L. PAOLETTI

Maggiore Generale

L'ESERCITO ITALIANO

QUALE È

E

QUALE POTREBBE ESSERE

CON UTILI ECONOMIE



MILANO

FRATELLI DUMOLARD, EDITORI

Librai della Real Casa.

1894

L'ESERCITO ITALIANO

L. PAOLETTI
Maggiore Generale

L'ESERCITO ITALIANO
QUALE È
E
QUALE POTREBBE ESSERE

CON UTILI ECONOMIE



MILANO
FRATELLI DUMOLARD, EDITORI
Librai della Real Casa.
1894

Milano, 1894 - Tip. Pagnoni

INTRODUZIONE

Si vis pacem para bellum.

Sempre vani riesciranno tutti i tentativi per un mantenimento costante e sicuro della pace, sino a tanto che le varie nazioni agiranno sotto l' impulso delle passioni che agitano i popoli, impulso che le spinge fatalmente ad urtarsi nel pericoloso campo degli interessi morali, materiali, religiosi e sociali.

Evidentemente simili urti non possono avvenire senza sensibile danno — specialmente morale — della nazione più debole, o più debolmente costituita.

La pace che ne consegue non può spandere sui popoli luce tranquilla e serena, e non puossi perciò chiamare pace, ma tregua irrequieta e sospettosa che induce ciascuna nazione a studiare e perfezionare tutti i mezzi possibili atti ad accrescere la propria potenza.

La nazione più fortemente preparata alla propria

difesa è quella che in tempo utile avrà educato ed istruito nelle militari discipline i propri figli, ed avrà inoltre tutto predisposto pel più rapido passaggio dallo stato di pace a quello di guerra.

Il supremo fattore della potenza di un popolo vien costituito dalla disciplina e dall'istruzione delle masse d'uomini giovani e robusti, potentemente armate ed abilmente guidate da distinti e ben noti capi.

Quando per sfortuna venissero a mancare tali indispensabili coefficenti per la salda costituzione ed azione delle masse, esse potrebbero facilmente degenerare in elemento d'impotenza e di disordine.

Questa massima fondamentale trova tutta la sua applicazione specialmente nella fanteria, tra tutte le altre la più importante delle masse, il braccio e l'anima della difesa e della gloria delle nazioni.

Rivolgendo ora il pensiero al grado d'istruzione e di disciplina, e per conseguenza di potenza, della gioventù assegnata alle varie armi e corpi in caso di guerra, non possiamo a meno di sentire in noi sorgere l'apprensione, che questa gioventù non possa riunire in sè tanta virtù da superare e vincere le tempeste che potrebbero avvicendarsi nell' avvenire, malgrado tutto l' eroismo di cui è sempre pronta a dar prova.

Noi nutriamo però la ferma convinzione che una volta tolte le cause che tentano illanguidire le belle e grandi qualità del nostro Esercito, esso potrà in breve tempo riacquistare tutta la sua vigoria e tutta la sua potenza.

Studiare adunque tali cause e proporre rimedi per toglierle, è stato l' unico pensiero che ha guidato la nostra mente in questo lavoro; come la sola nostra aspirazione è di poter vedere il nostro esercito salire al sommo di sua potenza morale, intellettuale, fisica e numerica, aspirazione che, noi speriamo, varrà ad ottenerci la benevolenza del lettore nel giudicarci.

Le condizioni economiche poco floride della nazione, fanno sì che frequenti discussioni si fanno sui giornali italiani, e perfino su quelli esteri, per la riduzione delle spese militari, e stimolano personaggi politici ora a proporre la riduzione di corpi d'armata, ora la riduzione della ferma a due ed anche ad un anno; e tuttociò con danno gravissimo morale dell'esercito stesso, il quale sente su di sè pesare ingiustamente la responsabilità di tutti i guai economici che tormentano il nostro paese.

Nel lavoro che andremo esponendo, noi abbiamo tenuto per base:

1.° La necessità assoluta di rendere più forte possibile il nostro paese con sensibile economia sul bilancio della guerra;

2.° che tale grave necessità non debba considerarsi dalla nazione come perenne, ma bensì come ineluttabile necessità politica presente, necessità che entro un breve numero d'anni dovrà venire eliminata, sia per via di trattati internazionali — il che sarebbe la migliore delle soluzioni — sia con una guerra; non potendo considerarsi eterno lo stato dell' Europa ar-

mata fino ai denti, con gravissimo sacrifizio economico — ed a dire il vero, poco utile — per parte di tutte le nazioni.

Confortati dalla autorevole approvazione di distinti amici e colleghi, i quali accolsero favorevolmente le nostre idee svolte in altro breve lavoro pubblicato alcuni anni or sono, nonchè dal sentimento che a poco a poco va diffondendosi sulla necessità di utili riforme alle condizioni attuali militari, ci accingiamo al difficile compito, pregando coloro i quali avranno la bontà di scorrere queste pagine, di non badare alla forma, ma soltanto allo scopo per il quale vennero dettate.

Milano, novembre 1893.

LEANDRO PAOLETTI

Maggiore generale nella riserva.

PARTE PRIMA

Riflessioni sul modo di funzionare dell'attuale ordinamento dell'Esercito.

Il Ministero della guerra ordinò in quest'anno (1893) e per la prima volta, che tutti i giovani idonei al servizio militare dell'ultima classe (1872), venissero assegnati ad una categoria unica.

Con tale provvida disposizione si è fatta cessare la grave ingiustizia sociale dell'assegnazione di una parte del contingente di leva alla seconda categoria, con obblighi di servizio del tutto ingiustificabili di fronte a quelli inerenti alla prima categoria.

Però le conseguenze dell'ordinamento antico (1) sono rimaste inalterate, sia nel suo funzionamento, sia nella

(1) Diversi anni sono nel lavoro da noi pubblicato avevamo rilevato tali conseguenze, nonchè gran parte degli attuali inconvenienti, ed avevamo fino d'allora proposto i mezzi per correggerli.

costituzione dell'esercito sul piede di guerra. Infatti noi abbiamo tuttora: l'esercito di prima linea che viene formato dalla 1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª, 5.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª classe (1.ª categoria). Complemento di quello — le seconde categorie.

Esercito di seconda linea (*milizia mobile*). — 9.ª, 10.ª, 11.ª, 12.ª classe (1.ª categoria). Complemento di questo — le ultime quattro seconde categorie.

Esercito territoriale. — Le sette ultime classi di prima categoria, più le ultime di seconda categoria, più le 19 classi di terza categoria.

Se si pone mente in quali condizioni versava, parecchi anni sono, l' esercito italiano prima dell' attuazione della presente legge sulla leva, nonchè a tutte le disposizioni ed ordinanze che successivamente posarono le basi dell' attuale ordinamento territoriale e tattico, sia per il piede di pace sia per quello di guerra, non si può a meno di ammirare il risultato ottenuto, risultato che pienamente corrispondeva colle esigenze dei tempi passati.

Ma se la vita del mondo si esplica con un costante progresso, sarà egli mai possibile l'arrestarci, nel migliorare le istituzioni militari, al sistema attuale, anzichè studiare se l' ordinamento e le successive modificazioni introdotte ed attuate come vennero finora, bastino e corrispondano in tutto al loro scopo ed alle esigenze dell'epoca presente?

Noi opiniamo essere miglior consiglio il seguire le leggi costanti del progresso, ed a tal fine dovremo prima rilevare quali inconvenienti e di quanta importanza si manifestano nell' attuale ordinamento, non soltanto in tempo di pace, ma più specialmente all' atto della co-

stituzione delle forze militari d'Italia sul piede di guerra, e quindi studiare e proporre i migliori mezzi da noi ritenuti come i più atti ad eliminarli.

Non sembra certamente a noi cosa opportuna l'attendere prima il giorno della prova, poichè questa potrebbe pur troppo fallire, ed allora i riordinamenti che si avrebbero potuto attuare con calma e senza scosse in tempo opportuno, potrebbero venire violentemente imposti da volontà estranee a quelle dei capi dell'esercito.

Non abbiamo punto la pretesa di credere che le riforme proposte debbansi ritenere come le sole che si potrebbero attuare con vantaggio; ma con questo studio ci sarà permesso almeno sperare di riuscire a richiamare maggiormente l'attenzione degli uomini che presiedono alle cose della guerra, sugli inconvenienti gravi inerenti al modo con cui da molti anni ed anche attualmente si sviluppano e funzionano le forze militari dell'esercito, nella fiducia che essi procureranno di porvi riparo, rendendosi in tal guisa sempre più benemeriti dell'esercito e del Paese.

Ciò premesso entriamo in materia.

Per ora tralascieremo di esporre il nostro modo di pensare circa l'ordine secondo il quale le varie classi devono concorrere alla formazione dell'esercito in caso di guerra, e circa il valore delle seconde categorie quale complemento dell'esercito di prima e seconda linea; ci limiteremo a studiare quale sia il fine che col presente ordine di cose si ha in mira di raggiungere rispetto alle classi di leva; e se veramente tale fine si possa conseguire in modo da potere affermare che gli uomini di ciascuna classe, chiamata ogni anno sotto le

armi, dopo tre anni o meno di servizio facciano ritorno alle case loro istruiti nelle discipline militari ed educati in tutti i doveri che incombono al soldato, sia in pace sia in guerra.

A tutti i reggimenti dell'esercito viene annualmente assegnata una classe di leva, e gli uomini di ciascuna di esse passano sotto le armi da 12 a 33 mesi al massimo — stante gli attuali congedamenti progressivi e successivi: nella cavalleria però tale massimo raggiunge i 43 mesi.

Vediamo ora con quanta utilità e con qual profitto sia questo tempo impiegato a riguardo dell' istruzione della classe (caporali e soldati), compatibilmente con quella degli ufficiali e dei sott' ufficiali nei varî reggimenti, specialmente in quelli di fanteria e di bersaglieri.

Noi faremo l'analisi della vita di un reggimento di fanteria durante un anno intero, ritenendo che anche nelle altre armi le cause e gli effetti saranno poco dissimili da quelli della fanteria, e delle quali, del resto, ci occuperemo a tempo debito.

Nella prima metà di marzo di ciascun anno, arriva la classe nuova ai reggimenti, i quali in poche settimane dovrebbero completare la prima istruzione dei coscritti. Generalmente però, pel ritardo grandissimo a venire sotto le armi, si è costretti a diminuire di una o di due settimane il tempo stabilito dai regolamenti per impartire tale principalissima istruzione, dovendo questa essere ultimata al più presto possibile.

Siccome ciascuna classe viene ripartita tra le compagnie, così in ogni reggimento viene anticipatamente ordinato un personale per l'istruzione delle reclute di ciascuna com-

pagnia, personale che a norma del regolamento, non dovrebbe mai essere distolto dall' istruzione; ma pur troppo ben di rado si può applicare questa utilissima norma. Due o tre giorni dopo l' arrivo delle reclute si incomincia l'istruzione, benchè manchino ancora alcuni riparti di inscritti in ritardo per diversi motivi.

Ben presto però è d' uopo interromperla per la vaccinazione, la quale, a seconda degli effetti che produce in ciascun individuo, è causa di ritardo più o meno lungo nel riprendere l' istruzione, e così si arriva alla fine di marzo.

Del personale insegnante sopra indicato, di frequente succede che ne venga distolta una parte per varî motivi, così quest'istruzione importantissima, la base vera del soldato, viene ultimata imperfettamente a motivo dell'alternarsi degli istruttori, e per impossibile costante direzione e sorveglianza per parte del capitano e del subalterno incaricato.

Giunti al termine del periodo d'istruzione stabilito dai regolamenti, la nuova classe subisce l'esame prescritto, ed a norma della maggiore o minore severità dell'esaminatore, rilevansi in maggiore o minore quantità gli appunti e le osservazioni, ed in seguito, non potendosi fare altrimenti, viene impartita l'assolutoria che manda le reclute ai battaglioni.

Qualunque siano stati i ritardi causati dalla vaccinazione, dalle contrarie condizioni atmosferiche della stagione, e da qualsiasi altra circostanza, tale istruzione deve essere ultimata inesorabilmente, perchè il tempo stringe e l'epoca del tiro al bersaglio e delle istruzioni campali è prossima.

Giunti a questo punto, sorgerà qualcuno a dire: se la prima istruzione riesce incompleta, la potranno perfezionare nei tre anni che ogni classe deve passare sotto le armi.

Orbene vediamo se ciò sia veramente possibile.

In diverse delle attuali guarnigioni, appena le reclute hanno ultimata la prima istruzione e sono state incorporate cogli anziani, per poter sollevare dal troppo pesante servizio territoriale le altre due classi anziane, ridotte di forza ai minimi termini per causa di congedamenti anticipati, esse concorrono lì per lì a prestar servizio di guardia, ad eccezione dei più duri d'intelligenza e degli ultimi arrivati, dei quali si forma un drappello a parte.

In talune guarnigioni non montano la guardia che di quando in quando, ed in una data proporzione, cogli anziani; in cert'altre, finalmente, non prestano servizio territoriale che due o tre mesi dopo la prima istruzione; ben inteso però che quest'ultimo caso è il più raro.

Comunque sia, che prestino servizio o no, l'istruzione della classe nuova alle compagnie riesce molto difficile di perfezionarla, poichè a motivo dell' insufficienza del tempo e di istruttori, come dimostreremo in seguito, questa viene fatta mischiando soldati giovani e vecchi; sicchè per lo più avviene che le imperfezioni ed i difetti contratti nel primo periodo dalle reclute, sfuggiranno alla vigilanza dell'istruttore, al quale non sarà più altro possibile che di cercar d'ottenere un poco d' insieme, da tutti quegli uomini dotati di una svariata graduazione di abilità nelle varie istruzioni militari.

Tutto quanto venne da noi ora esposto non riguarda

che il primo tirocinio della recluta; esaminiamo ora il lavoro dei battaglioni.

Per farsi un'idea chiara e precisa del numero di giornate in cui ciascun individuo è impedito di prendere parte all'istruzione, è indispensabile di ricercare quali e quanti siano i giorni in cui, per un motivo, o per un altro, ne viene distolto durante l'anno.

Cominciamo dal togliere i giorni festivi, quello dello Statuto, l'onomastico delle LL. MM. il Re e la Regina, il giorno del Santo Patrono del paese ove uno si trova, il primo dell'anno, le cinque feste straordinarie, quella di S. Martino ed una o due imprevedute, ed avremo 64 giorni da togliere.

Ammettiamo ora largamente che in tutto l'esercito il soldato monti di guardia ogni quattro giorni; senza comprendere i giorni festivi, noi avremo: 365 meno 64 diviso 5, ossia altri 60 giorni da diffalcare.

In media, tra servizi interni — cucinieri, addetti alla spesa viveri, quartiglieri, piantoni, comandati, alla prigione, ecc. — calcoliamo 7 individui al giorno per compagnia; partendo da una media annuale di 70 soldati presenti per compagnia, dovremo diffalcare la decima parte dei giorni dell'anno, tolti i festivi, ossia: 365 meno 64 diviso 10, ed avremo altri 30 giorni da diminuire.

Si aggiungano per ospedale, per giorni di riposo, per infermeria, per vaccinazione e per brevi licenze altri 20 giorni per individuo.

Infine si tolga una quantità media di 20 giorni per parate, per giorni di riposo non festivi causa il tempo pessimo, per la pulizia delle caserme o per altri motivi, noi giungeremo ad ottenere imparzialmente lo straordi-

nario totale di 194 giorni nei quali il soldato non può prender parte alle istruzioni; mentre l'unico scopo pel quale è stato chiamato sotto le armi, e per cui il paese sopporta enormi sacrifizi, è appunto questa istruzione.

Ma fosse tutta qui la somma dei guai! Pur troppo no, e lo proveremo.

Immaginiamo per un momento che l'anno militare incominci al 1.° marzo e termini alla fine di febbraio.

Al 1.° di detto mese dovrebbe incominciare il periodo più fortunato per l'istruzione dei battaglioni e dei reggimenti di fanteria ed altresì per le altre armi. Ed invero le compagnie, gli squadroni e le batterie rimaste smunte d'uomini per sei mesi, dovrebbero rinascere a nuova vita coll'arrivo delle reclute.

Ma egli è appunto per l'epoca primaverile che si dovrebbe aver ultimata l'istruzione delle reclute, specialmente nei reggimenti di fanteria, onde poter intraprendere il corso annuale delle istruzioni cogli anziani. Ed invece i vari corpi si trovano ad avere sulle braccia, precisamente in tale epoca, l'istruzione importantissima della nuova classe di leva e quella non meno importante delle due classi anziane.

L'istruzione di queste ultime per più di altri due mesi (marzo ed aprile) riescirà problematica come nei sei mesi precedenti (dal settembre al marzo), gravitando su di esse il peso di tutti i servizi.

Il personale della compagnia — ufficiali e graduati — attende come può all'istruzione delle reclute da una parte, ed ai soldati delle due classi anziane dall' altra, con quale profitto, specialmente per queste, è facile immaginare.

In maggio, dopo esaminate le reclute, bene o male istruite, è gioco forza che passino a far le istruzioni cogli anziani delle compagnie, poichè l'esercizio del tiro al bersaglio e la vicina *istruzione* di campagna incalzano seriamente.

Giunti al mese di luglio, una parte dei reggimenti viene chiamata ai campi d'istruzione, ed in seguito, un certo numero di quelli alle grandi manovre. Per conseguenza, buon numero dei reggimenti di fanteria rimasti nelle guarnigioni viene dislocato di qua e di là, per piccoli riparti e per non meno d'un mese, periodo durante il quale è molto se riesce al comandante di ciascun distaccamento di dare il servizio di piazza impostogli. Ai reggimenti rimasti nelle rispettive stanze viene riservato tutto il servizio delle truppe assenti.

Tanto per questi che per quelli sparsi in distaccamenti, l'istruzione riesce del tutto impossibile.

Qui è indispensabile di tener calcolo di quest'altra causa improduttiva, e di aggiungere per conseguenza altri dieci giorni, per lo meno, al totale dei giorni in cui il soldato non prende parte all'istruzione.

Non saranno adunque soltanto 194, ma 204 le giornate improduttive.

Riassumendo quanto venne fin qui esposto diremo che dal marzo al settembre viene incluso il periodo che dovrebbe essere il più vantaggioso per l'istruzione delle classi di leva, specialmente durante i campi e le grandi manovre; ma attualmente non può dare il profitto che si vorrebbe ottenere, e ciò non soltanto per le cause suesposte, ma altresì a motivo dell'insufficiente forza delle unità organiche e dell'imperfetta istruzione dei sottufficiali e dei caporali e soldati.

Siamo giunti al settembre, epoca nella quale ordinariamente si congeda una classe, e per conseguenza dal triennio che ogni classe deve percorrere sotto le armi dovrà diffalcarsi un semestre (cioè dal settembre al marzo). Tenendo calcolo di quest'ultima circostanza che diminuisce ancora di sessanta giorni all'anno il numero di già ben ristretto delle giornate produttive per ciascuna classe di leva, avremo un totale non più di 204, ma bensì di 264 giorni, nei quali, durante l'anno, il soldato trovasi nell'impossibilità di prender parte ad istruzione proficua.

Non abbiamo voluto tener calcolo di altri giorni, onde lasciare a nostro favore un margine tale da rendere impossibile qualsiasi obiezione al calcolo da noi fatto pel numero delle giornate improduttive per l'istruzione delle classi.

Infatti si potrebbero aggiungere altre giornate: per uomini di rinforzo ai reali carabinieri; per gli ultimi giorni di carnevale; per l'andata e ritorno dei distaccamenti; per cambi di guarnigione; per la settimana santa, ecc., ecc., e così si avrebbe un aumento tale di giornate improduttive da render vano qualsiasi dubbio in proposito.

Col congedamento della classe, in settembre, il peso di tutti quanti i servizi aumenta di un terzo per le due classi rimaste sotto le armi, e gli inconvenienti di sopra accennati si fanno risentire più fortemente. Gli ufficiali dopo i campi ripartono in permesso nella solita proporzione; è d'uopo ultimare il tiro al bersaglio, eseguire delle manovre di presidio e far fronte alle esigenze infinite del pesante servizio di piazza e di tutti gli altri in genere.

Coll' adozione di una categoria unica, per motivi di bilancio, il Ministero è costretto ad effettuare congedamenti anticipati sulle due classi rimaste sotto le armi; congedamenti che riducono l'effettivo delle compagnie ai minimi termini, e costringono altresì a riempire in parte almeno le deficienze nei graduati e cariche speciali, con promozioni di individui non sufficientemente istruiti. Tali promozioni finiscono coll' aumentare enormemente il numero dei caporali maggiori e caporali in ciascuna classe; inconveniente gravissimo in occasione della chiamata delle classi sotto le armi per mobilitare l'esercito; inconveniente, lo ripetiamo, molto grave sia per la disciplina sia per le finanze dello stato.

Infatti nel disegno di Legge, presentato dal Ministro della Guerra al Parlamento (7 luglio 1893), si leggono le seguenti parole: « A citare un solo esempio dirò che « mentre per l'arma dei bersaglieri, completamente mo- « bilitata, occorrono 5500 caporali maggiori e caporali, ne « esistono invece, fra quelli sotto le armi, e quelli in « congedo, *fatte le debite deduzioni,* 11000! — Ed eguale « proporzione esiste pressochè in tutte le armi e corpi, « con la inevitabile conseguenza che in tempo di guerra « tutti questi graduati in esuberanza, *pur conservando* « *la divisa del proprio grado, e percependone gli assegni,* « dovranno poi essere impiegati come soldati! »

Ma, noi aggiungiamo: si è ben pensato a quali gravi, anzi gravissime conseguenze disciplinari possa dar luogo un tale stato di cose? Si ha ben ponderato che tutti i graduati superflui dovranno concorrere per turno coi semplici soldati a prender parte ai pesantissimi servizi che si richieggono in campagna! E poi, quale aggravio sul bilancio dello stato!

Ma per ora facciamo punto su tale argomento, e riprendiamo il corso del nostro studio sul modo secondo il quale si sviluppa l'istruzione delle due classi rimaste sotto le armi.

Dal settembre in poi coi pochi disponibili si formano compagnie il più delle volte non comandate dai proprii ufficiali; talvolta si riuniscono microscopici battaglioni di tutto il reggimento, ed alle une ed agli altri s'impartisce un'istruzione che è impossibile svolgere secondo un programma prestabilito, razionale e progressivo (1).

Ciò non pertanto dal settembre al novembre qualche cosa si fa; si termina il tiro al bersaglio, con frutto non abbastanza buono, perchè lo scopo che si ha in mira non è già quello soltanto di completare l'istruzione dei tiratori con calma ed impiegandovi tutto il tempo necessario, ma sibbene di poter ultimare le lezioni prescritte dal regolamento nel tempo stabilito, lottando contro le esigenze del servizio territoriale e contro le avverse condizioni atmosferiche; si eseguisce qualche esercitazione tattica, e così si arriva al novembre, principio della stagione invernale.

È questo il periodo in cui, se fosse possibile, più gravi si fanno ancora le esigenze, varie e maggiori sorgono le difficoltà per ottenere qualche risultato nell'istruzione delle classi sotto le armi dovendo contemporaneamente provvedere a quella degli ufficiali e dei sottufficiali.

Infatti, in quest'epoca oltre ad avere ufficiali in permesso (nelle solite proporzioni) — ufficiali giudici ai tri-

(1) Anche nelle altre armi si verificano eguali cause con identici effetti.

bunali — di picchetto e di guardia — d'ispezione e di ronda — ufficiali alla manovra coi quadri e sulla carta — alla scuola normale ed alla scuola di guerra — comandati ai distretti per le reclute — alla leva — insegnanti od allievi alle scuole preparatorie, ecc., oltre adunque questo carico enorme di svariate attribuzioni, si deve pensare all'istruzione degli ufficiali, a conferenze di battaglione e di reggimento, a conferenze di presidio — alla scuola d'equitazione — alle istruzioni per i graduati — alla scherma di punta e sciabola, agli ufficiali e sott'ufficiali per l'istruzione delle reclute, alle istruzioni teorico-pratiche pei sottufficiali — e per ultimo — come se si trattasse di cosa superflua — si deve provvedere all'istruzione dei pochi uomini disponibili delle due classi rimaste sotto le armi, sparsi nelle dodici compagnie del reggimento.

Noi crediamo inutile qualsiasi considerazione per provare quali frutti si possano sperare durante quest'ultimo periodo, il quale, pur troppo, dura sino dopo ultimata l'istruzione della nuova classe la quale non giungerà che in marzo!

In conclusione diremo che dal momento in cui viene congedata la classe anziana sino al giorno nel quale le nuove reclute hanno ultimata la prima istruzione, quella delle altre classi sotto le armi, viene fatta con un personale d'ufficiali e di sottufficiali troppo occupato per proprio conto, e troppo distratto da servizi ed attribuzioni diverse. — I comandanti di reggimento, di battaglione e di compagnia si trovano nell' impossibilità di riunire le unità organiche di competenza del rispettivo comando, occorrendo generalmente tutto il disponibile

di un battaglione per formare una piccola compagnia, e tutti gli uomini disponibili di un reggimento per formare un magro battaglione.

Come conseguenza naturale di tale stato di cose, diremo che, per gli ufficiali generali, le uniche manovre possibili ad essere personalmente da loro comandate e dirette, durante questo lungo periodo di otto mesi almeno, sono quelle coi quadri o con nemico ed amico figurato o segnato.

Tutto quanto abbiamo fin qui detto, a riguardo del modo con cui si sviluppano le operazioni e le istruzioni di un reggimento di fanteria durante un'intera annata, costituisce una delle cause più gravi della poca soddisfazione morale che risentono attualmente gli ufficiali, ed in minor grado anche i sottufficiali; essendo ciascuno intimamente convinto che le fatiche morali e fisiche, le quali così di buon grado si sopportano, difficilmente potranno mai fruttare un risultato veramente soddisfacente, sia a riguardo dell'istruzione degli ufficiali e dei sottufficiali, che di quella, non meno importante, delle classi sotto le armi.

Nelle altre armi tali inconvenienti si manifestano in minori proporzioni perchè non aggravate dal servizio di guardia, ma in modo sempre abbastanza sensibile, specialmente durante il lungo periodo (dal settembre al marzo), in cui la forza sotto le armi è ridotta ai minimi termini.

Prima di chiudere il presente esame, ci crediamo in dovere di manifestare il nostro pieno convincimento che di tutti i rilevati gravi inconvenienti, non si debba e non si possa fare addebito a chicchessia, essendo essi indi-

visibili dall'attuale sistema, qualunque possa essere l'intelligenza, l'abilità e la ferma volontà dei capi.

L'esiguità del bilancio soffoca i risultati che si potrebbero sperare coll'attuale ordinamento; e l'imperiosa necessità di economizzare, rende illusorio e persino dannoso il grande ed equo provvedimento d'assegnare a una sola categoria tutti i giovani appartenenti ad una stessa classe di leva.

L'analisi da noi fatta, non ebbe altro scopo che di constatare che l'attuale ferma di 3 anni, per ciascuna classe di leva, riesce illusoria; poichè noi non intendiamo già per tempo utile all'istruzione, quello che il soldato trascorre sul tavolato di un corpo di guardia, in licenza, in congedo (1), od in un'altra missione, o posizione che lo distolga dal parteciparvi. Tale analisi inoltre ci dimostra come, per adottare una categoria unica di tutto il contingente di ciascuna classe di leva, si sia stati costretti a ricorrere all'espediente pernicioso di congedare, per mille ragioni diverse, il maggior numero possibile d'uomini delle classi anziane, così da ridurre la forza delle compagnie, squadroni e batterie, del tutto insufficiente.

Ogni classe, per legge, dovrebbe passare tre anni sotto le armi, ma di giorni veramente impiegati nell'istruzione non se ne possono calcolare che 303, sparsi in tutto il triennio.

Riassumendo quanto venne da noi esposto nel breve esame fatto, concluderemo col dire che molti e gravi

(1) Intendiamo parlare dei molti individui congedati od inviati in licenza straordinaria, l'istruzione dei quali lascia pur sempre molto a desiderare.

sono gli inconvenienti che si rivelano nel modo secondo cui funzionano le varie parti dell'attuale sistema, e sono:

1.° Imperfetta applicazione dei doveri che hanno tutti i cittadini, componenti una stessa classe di leva, verso il proprio paese, facendo concorrere in sua difesa le prime categorie per le prime, e le seconde categorie dopo; le prime in prima linea e le seconde a complemento di quelle;

2.° Sciupio di una enorme quantità di giornate sui tre anni che ciascuna classe di leva devrebbe passare sotto le armi; inconveniente grave che, se non del tutto, si può correggere, è però somma necessità di tentare qualunque mezzo per ridurlo alla minima sua espressione, non essendo possibile conciliare la categoria unica con la ferma di tre anni per la fanteria; (1)

3.° Difficoltà di poter stabilire una produttiva separazione nel modo d'impiegare gli ufficiali ed i sottufficiali, i quali contemporaneamente devono impartire le varie istruzioni alle classi di leva, e ricevere per proprio conto tutti quelli ammaestramenti ritenuti indispensabili per accrescere il rispettivo corredo d' istruzione, e ciò, specialmente per l'arma di fanteria;

4.° Impiego inopportuno e dannoso di molti ufficiali destinati di qua e di là a mansioni che nulla hanno a che fare coll'istruzione delle classi;

5.° Pesantissimo servizio di guardia in special modo a carico della fanteria, e di distaccamenti, costituente una delle cause prime dell' inconveniente accennato al secondo numero;

(1) Tanto più conservando la ripartizione di ciascuna classe tra le 12 compagnie d'ogni reggimento.

6.° Uso, non sempre razionale, delle forze fisiche degli ufficiali che in molti casi torna a detrimento di quelle morali;

7.° Difficoltà di poter sviluppare per parte dei capitani di tutte le armi, con regolare progressione, un programma d'istruzione alle classi, a cominciare dal loro arrivo sotto le armi, sino al momento in cui vengono congedate, nonchè un programma regolare d'istruzione agli ufficiali ed ai sottufficiali;

8.° Ufficiali e graduati condannati all'inoperosità durante un lungo periodo di cinque mesi, per deficienza di uomini sotto le armi dal settembre al marzo;

9.° Gravi difficoltà nella mobilitazione dell'esercito, provenienti sia dal modo secondo cui le varie classi devono concorrere alla sua formazione, sia dalle condizioni dei reggimenti delle varie armi, nonchè dei distretti, sia dal sistema di mobilitazione, sia, infine, per la deficienza di quadri e di soldati istruiti;

10.° *Grave spesa sopportata dalle finanze dello Stato*, non in relazione col prodotto che è possibile di ricavarne;

11.° A tutti questi inconvenienti devonsi per ultimo aggiungere quelli, pur ben gravi, provenienti:

a) Dalla troppo modesta posizione fatta all'ufficiale pel suo scarso stipendio, avuto riguardo che in quest'epoca mercenaria l'uomo è poco considerato per i servigi che rende, ma quasi esclusivamente per l'utile che ne ricava;

b) Dal tardo avanzamento, specialmente nei gradi inferiori;

c) Finalmente, dall'accentramento prodotto durante molti mesi di ciascun anno (per la insufficiente quan-

tità d'uomini sotto le armi), di tutte le forze di un reggimento per formare una piccola unità di manovra; accentramento che paralizza nella importantissima classe dei capitani ogni iniziativa e per conseguenza ogni emulazione, senza della quale è vano lo sperare dei risultati veramente buoni.

Tutti questi inconvenienti, vogliamo ripeterlo, non si possono addebitare nè all'alto, nè all'inferiore personale degli ufficiali; ma sibbene addebitar si devono all'antiquato sistema che mal si presta alle molteplici esigenze attuali, e riesce specialmente incompatibile coll'adozione della categoria unica in ogni classe di leva, avuto riguardo alle limitate, giuste esigenze del bilancio.

Dobbiamo per ultimo aggiungere che, anche nel caso si venisse ad aumentare il bilancio della guerra — cosa impossibile, come lo sarebbe quella di aumentare le imposte — si riuscirebbe, è vero, a facilitare l'istruzione delle classi di leva, mantenendo un maggior numero di uomini sotto le armi, ma non si riuscirebbe mai a togliere gli altri più gravi inconvenienti dell'attuale sistema; poichè il tempo che dovrebbesi pur sempre consacrare, specialmente in fanteria, alle varie istruzioni degli ufficiali e dei graduati, ridonderebbe sempre a danno di quella delle classi, inoltre i numerosi congedamenti anticipati, i quali verrebbero pur sempre imposti dal bilancio, causa la categoria unica, le licenze, le missioni, le destinazioni varie, ecc., degli ufficiali, tornerebbero sempre di serio impedimento ad un sviluppo razionale e progressivo d'istruzione alle classi sotto le armi.

È nostro dovere però di dichiarare francamente che volendo mantenere l'attuale ordinamento con tre classi

sotto le armi, e volendo incorporare tutta intera ciascuna classe di leva, formando una categoria unica, non si poteva e non si può fare diversamente di quello che si è fatto sinora.

Noi tenteremo di modificare l'attuale ordinamento colla proposta di speciali riforme atte a rendere possibile la categoria unica per ciascuna classe di leva, con possibili economie.

Proposte di speciali riforme all'attuale ordinamento dell'Esercito

Sue nuove basi.

L'attuale ordinamento militare dell'esercito — quantunque il Ministero della guerra, nell'ultima classe di leva, abbia abolito la seconda categoria — basa pur sempre su d'una grave ingiustizia sociale prodotta dalla conservazione sino al 1893 delle seconde categorie, imposte per l'addietro non dalla volontà del legislatore, ma dallo stato delle finanze italiane, le quali non si potevano aggravare di più di quanto venne fatto, per l'attuazione dell'ordinamento attualmente in vigore.

Conseguenza naturale di tale esigenza si fu la prescrizione che in caso di mobilitazione, l'esercito di prima linea venisse formato dalle prime otto classi di prima categoria, mentre poi a complemento di quella assegnava le seconde categorie di quelle classi stesse; sicchè potrebbe benissimo darsi il caso che, parecchi individui della 6.ª, 7.ª ed 8.ª classe di prima categoria, i quali già prestarono servizio durante un triennio, e che potrebbero aver preso parte ad una campagna di guerra,

poscia congedati e divenuti padri di famiglia, debbano recarsi di bel nuovo a completare l'esercito di prima linea; mentre i giovani delle seconde categorie rimangono destinati a completare i vuoti che si avvereranno pur troppo in quello, e ciò per l' unico merito di non aver mai prestato un giorno di servizio al loro paese.

Sembra a noi evidente che la 6.ª, 7.ª ed 8.ª classe tutte intere dovrebbero, a buon diritto, formare il complemento delle prime cinque composte dalle prime e seconde categorie.

Incalcolabili potranno essere i danni provenienti da simile privilegio, ed ognuno si persuada che al momento del pericolo non si riuscirà mai a far marciare con animo volenteroso i vecchi soldati provenienti dalle classi in congedo, fin tanto che non s'infonderà in loro la giusta convinzione che tutti i più giovani di loro sono già stati chiamati al campo, senza eccezione di categoria e di condizione.

Mille altre considerazioni si avrebbero ad esporre per comprovare non l'equità, che è troppo evidente, ma la necessità assoluta dell'adozione di una sola categoria e per conseguenza una sola costante ed uniforme durata di obbligo di servizio; ma non crediamo di dover spendere altre parole, essendo ben convinti che ogni giorno diminuisce di numero la minoranza delle persone intelligenti di cose militari che sostiene la tesi contraria.

Ammesso dalla maggioranza il principio che ogni classe, dalla più giovane alla più anziana, debba concorrere alla difesa del paese per turno inverso d'anzianità, cominciando dalle più giovani di già sotto le armi; ne nasce di conseguenza che ciascuna classe di leva,

tutta intera, sia chiamata annualmente sotto le armi per completare la sua istruzione militare; e così si potrebbe finalmente stabilire che l'esercito di prima linea e suo complemento, quello di seconda linea e rispettivo complemento, e l'esercito territoriale venissero naturalmente formati da tutte le 19 classi, a cominciare dalla prima, la più giovane, sino all'ultima, la più anziana.

Dalle proposte che faremo in seguito risulterà che l'esercito potrebbe venir formato nel seguente modo:

Esercito di prima linea:	1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª	classe	intera
Suo complemento:	5.ª, 6.ª	id.	id.
Esercito di seconda linea:	7.ª, 8,ª, 9.ª	id.	id.
Complemento di questo:	10.ª, 11.ª, 12.ª	id.	id.(1)

Esercito territoriale: le 7 ultime classi di fanteria, più le 8 ultime classi d'artiglieria, del genio e degli alpini, più le 8 ultime di cavalleria e 9 di carabinieri, più le 19 classi di terza categoria.

Le prime 12 classi intere di fanteria, compresi, s'intende, bersaglieri e distretti, darebbero mai meno di

700.000

uomini completamente istruiti, mentre ora (vedi relazione classe 1870) se ne hanno al massimo

450.000

in complesso, con insufficiente istruzione, più le seconde categorie mancanti dell'istruzione necessaria per entrare in campagna.

(1) Per la cavalleria e per l'artiglieria ed il genio, il concorso delle classi verrà più tardi specificato; però mantenendo costante l'ordine successivo ora detto.

A raggiungere tale rilevante risultato, con economia della finanza, e correggendo ad un tempo i gravi inconvenienti rilevati nel primo capitolo del nostro lavoro, proponiamo l'ordinamento che andremo man mano svolgendo.

Basi sue principalissime sono:

1.° L'assegnazione per periodi ben distinti del personale ufficiali e sott'ufficiali di fanteria incaricati dell'istruzione della classe di leva, e di quello destinato a mille attribuzioni estranee all'istruzione delle classi, a corsi di studio, a manovre sulla carta, a quelle coi quadri, ecc., ecc.;

2.° Abolizione di gran parte del servizio di guardia attuale, ad eccezione di quello alla persona di S. M. il Re ed alla R. Famiglia, al Senato ed alla Camera dei Deputati, e ad alcune speciali località ove temporaneamente sia indispensabile tale servizio per le condizioni sfavorevoli della pubblica sicurezza;

3.° Ferma sotto le armi della fanteria, 21 mesi (1). Pei distretti, 16 mesi.

Treno amministrativo, compagnie di disciplina, di sanità, di sussistenza, reparti d'istruzione, ecc., 2 anni; ridotti però a 21 mesi col congedamento anticipato della classe anziana.

(1) In altro nostro lavoro pubblicato anni sono proponevamo 20 mesi; ora per rendere più facile l'attuazione del nostro sistema, proponiamo la ferma di 21 mesi, riducibile sempre a 20 mesi quando fosse il nuovo sistema penetrato nelle abitudini dell'esercito. Abbiamo inoltre creduto per ora necessario di aumentare di un mese la ferma, onde disporre più facilmente a nostro favore l'animo di coloro che propendono tuttora per l'antiquato sistema attuale.

Artiglieria, genio, alpini, 3 anni; ridotti a 33 mesi col congedamento della classe anziana, passando però ciascuna classe all' esercito territoriale dopo compiuto l'11.° anno.

Cavalleria 3 anni, ridotti a 33 mesi, passando parimenti ciascuna classe all'esercito territoriale dopo l'11.° anno.

Carabinieri 4 anni, con diritto di passaggio all'esercito territoriale dopo compiuto il 10.° anno di ferma temporanea.

Ordinamento della Fanteria.

Ufficiali.

Considerando il vero stato in cui trovansi gli attuali quadri dei reggimenti di fanteria (sia detto una volta per sempre che quando nomineremo la fanteria s'intenderanno compresi anche i bersaglieri), si è costretti a convenire che la media dell' età degli ufficiali è abbastanza rispettabile. Ciò nondimeno si dispone troppo di frequente delle loro forze fisiche, come se fossero altrettanti giovanotti, senza aver mai presente la necessità di risparmiare queste forze, le quali, se logore per improvvide fatiche del tempo di pace, potrebbero mancare il giorno cui esse fossero indispensabili. Chi si sente le forze fisiche stanche, sente anche le morali avvilirsi, e, con quest'ultime, spesse volte anche le intellettuali, perchè troppo faticosa cosa riesce all' ufficiale il coltivare la mente con studi seri e vantaggiosi, anche sacrificando a tal uopo i brevi ritagli di tempo di cui può disporre lungo la giornata, essendo costantemente impegnato da obblighi di servizio — talvolta del tutto inutili — specialmente nell'epoca — come la presente — in cui sonvi pochissimi soldati sotto le armi.

Ben a ragione il generale Mezzacapo disse un giorno in pieno parlamento « che la vita del reggimento tarpa le ali all'intelligenza! »

Egli è appunto contro questo sistema, che finisce col paralizzare le forze fisiche, morali ed intellettuali, che noi combattiamo nella speranza di vederlo sostituito da istituzioni tali che valgano a cattivar sempre più all'esercito, la stima e la fiducia del Paese, e principalmente quella dei capi dell'esercito stesso.

Senza modificare radicalmente il sistema attuale, qualunque provvedimento diretto a ravvivare le forze dei quadri dei reggimenti, riuscirebbe poco efficace. Le riforme, gli articoli terzi, le giubilazioni anticipate, la posizione ausiliaria, la legge sull'età, gioverebbero a ringiovanire un poco i quadri, ma ad un tempo avrebbero per effetto di impoverirli senza avere mezzi buoni e sufficienti per completarli, tanto più quelli importantissimi degli ufficiali di fanteria, sui quali volere o non volere, va fondata la base principale della difesa d'Italia.

L' acceleramento nell' avanzamento in tempo di pace non può dare buoni risultati se non quando viene giustificato dai meriti intrinsechi degli ufficiali; meriti che non si possono acquistare che collo studio, e non si possono dimostrare che coll'istruire e comandare bene unità organiche fortemente costituite.

In caso contrario vi sarebbe molto a temere che tale beneficio venisse a risultare di danno, dovuto essenzialmente dalla posizione fatta all'ufficiale di fanteria dall' attuale situazione militare, da noi antecedentemente analizzata.

Di giorno in giorno si fa sentire sempre più impe-

riosa la necessità di dare i mezzi ed il tempo necessario agli ufficiali per istruirsi, come ancora di lasciare a chi spetta, il tempo indispensabile per poter seriamente apprezzare il merito ed il demerito degli ufficiali durante un dato periodo di studi e di conferenze, e durante l'importantissimo periodo dell'educazione e della istruzione delle classi di leva.

Inoltre si sente il bisogno urgente di poter disporre d'un certo numero d' ufficiali da potersi destinare dovunque occorra per servizi fuori del reggimento, senza danneggiare l'istruzione delle classi di leva.

Per tutte queste ragioni crediamo imperiosa necessità di ricorrere a radicali riforme, delle quali la più essenziale sarebbe quella di stabilire due distinte categorie nelle quali si alternerebbero ad epoche diverse gli ufficiali nei reggimenti; nella prima verrebbe compreso il personale incaricato dell'istruzione delle classi di leva, nella seconda quello che consacrerebbe il suo tempo al miglioramento della propria istruzione, e dal quale unicamente si dovrebbero prendere gli ufficiali occorrenti alle molteplici occupazioni estranee al servizio dei reggimenti.

Naturalmente questi diversi personali dovrebbero alternarsi a vicenda, onde tutti gli ufficiali del reggimento potessero ricavare il maggiore profitto possibile, sia nell'ammaestramento delle classi di leva, che nel perfezionamento del rispettivo corredo d'istruzione.

Questo continuo alternarsi dei vari gruppi d' ufficiali dovrebbe procedere ad intervallo di 15 mesi, fra i tre battaglioni di uno stesso reggimento.

Al presente vi sono 96 reggimenti di fanteria di linea e

12 di bersaglieri. Colle proposte che faremo in seguito, il numero dei reggimenti da 108 verrebbe ridotto a 100, cioè: 90 di fanteria di linea e 10 di bersaglieri.

Per spiegare il più chiaramente possibile il modo secondo il quale gli ufficiali dei tre battaglioni si alternerebbero tra loro, supponiamo per un momento che dei 100 reggimenti di fanteria non esistessero che i soli quadri.

Al 1.° gennaio (1894) verrebbe chiamata tutta una classe ai distretti, ed appena vestito il contingente della fanteria, verrebbe incorporata nei primi 100 battaglioni, ossia nel primo battaglione di caduno dei 100 reggimenti.

Al 1.° gennaio dell' anno successivo (1895) verrebbe un'altra classe tutta intera incorporata nei secondi 100 battaglioni.

Alla fine di settembre dell'istesso anno i primi battaglioni avrebbero ultimato il ventunesimo mese di ferma, e per conseguenza verrebbe licenziata la classe, ed i quadri di tali battaglioni verrebbero destinati alle istruzioni speciali, ed impiegati nelle molteplici attribuzioni estranee ai reggimenti.

Al 1.° gennaio del terzo anno (1896) i 100 terzi battaglioni riceverebbero per loro turno la classe; ed alla fine di settembre dell'istesso anno i secondi battaglioni licenzierebbero la classe e passerebbero alle istruzioni speciali.

Al 1.° gennaio del quarto anno (1897) i primi battaglioni riceverebbero di bel nuovo la classe, e così via di seguito.

Durante i 21 mesi in cui gli ufficiali dei battaglioni sarebbero incaricati dell'istruzione della classe di leva, essi non potrebbero fruire di alcuna licenza, meno nei

casi contemplati per la truppa; nè per qualsiasi motivo potrebbero essere comandati altrove, o destinati a servizi, ovvero ad istruzioni speciali; dovendo essere, durante i 21 mesi, loro unica ed esclusiva cura d'impartire e perfezionare con ponderata progressione l'istruzione militare teorico-pratica alla propria classe di leva.

Durante i 21 mesi, presso tali battaglioni, sarebbero proibite tutte le istruzioni e scuole che non avessero per unico scopo il perfezionamento dell'istruzione della classe. Si farebbero, perciò, le sole scuole elementari, e quelle degli aspiranti caporali ed aspiranti sergenti.

Gli ufficiali dei battaglioni che per 15 mesi non avrebbero classe da istruire, potrebbero fruire durante tale lasso di tempo, di 3 mesi di licenza ordinaria gli ufficiali subalterni, e di 4 mesi i capitani e gli ufficiali superiori, quale massimo della licenza che loro spetterebbe in un triennio. La licenza si potrebbe fruire anche in due o tre periodi. Verrebbero inoltre concesse licenze straordinarie di 6 mesi a metà stipendio.

Gli ufficiali, durante i detti 15 mesi, potrebbero inoltre interamente applicarsi: alla manovra sulla carta, a manovre sui quadri, a conferenze di qualunque specie, a corsi di topografia e rilievo del terreno, a corsi di fortificazione, alla scuola d'equitazione, alla scherma, ecc., ecc., e per ultimo ad un corso di studi da noi stabilito per ottenere la promozione da capitano a maggiore (1).

(1) Vogliamo sperare che la maggioranza dei lettori riconoscerà facilmente la benefica utilità di tali istruzioni e studi per gli ufficiali, sino a tanto che la scuola di Modena non sia istituita unicamente *quale scuola professionale*, ed alla quale non si possa essere ammessi senza avere ottenuto la licenza liceale o quella d'istituto tecnico.

La prescrizione di far subire esami agli ufficiali di fanteria e di cavalleria sino al grado di maggiore (e ciò a talento di chi è chiamato a reggere il Ministero della guerra) dovrebbe essere grandemente modificata, poichè non havvi carriera civile in cui l'individuo che la percorra abbia sempre la spada di Damocle sospesa sul capo; ed anche quando ha compiuto 20 o 25 anni di servizio, viene condannato a giuocare per la terza o la quarta volta la propria posizione al fortuito evento di un esame.

Noi opineremmo che, per far cessare tale dura legge, si avesse a chiamare ogni anno un certo numero di capitani ad una scuola annuale di guerra, nella quale venisse svolto un programma conveniente per fare degli eccellenti ufficiali superiori, e sufficiente per prepararli ai successivi avanzamenti. Detti capitani verrebbero presi nei battaglioni non aventi per quell'anno classe di leva sotto le armi.

I migliori riusciti al termine del corso potrebbero venire destinati ad un altro corso di un anno (alta scuola di guerra), per apprendere il servizio speciale di stato maggiore, il funzionamento e l'impiego delle armi speciali, della cavalleria, ecc., ecc.

Detti ufficiali, dopo ultimato felicemente il corso di studi, potrebbero ottenere notazioni speciali, le quali gioverebbero loro di certo nell'avanzamento, mai però prima che venissero confermate praticamente dalla capacità nel comando delle truppe, come esporremo in seguito.

L'idoneità al corso annuale ed a quello speciale, verrebbe stabilita non soltanto agli esami finali, ma specialmente col mezzo di conferenze mensili; i capitani

dichiarati idonei al termine di ciascun corso, acquisterebbero il diritto di percorrere la loro carriera senza dover più superare esami per conseguire gradi superiori, dovendo in seguito essere sufficienti le precise coscienziose notazioni del proprio comandante di corpo, o degli ufficiali loro superiori; notazioni fondate specialmente sulla capacità di dirigere l'istruzione delle classi di leva, e sulla conoscenza e sulla reale abilità e capacità nell'impiego delle varie armi sia ai campi, sia alle grandi manovre, come diremo più tardi.

I non idonei verrebbero inesorabilmente destinati a rimanere nel proprio grado.

Inoltre in ciascun anno verrebbero scelti anche gli ufficiali, i quali, per essere non più atti al servizio dei reggimenti per menomata robustezza, potrebbero però prestare eccellenti servizi presso i distretti d'arruolamento o presso i depositi territoriali dei reggimenti stessi.

Dal grado di capitano dovrebbe aver principio la completa separazione di carriera tra gli ufficiali dei reggimenti e quelli dei distretti.

È nostra opinione che in tal modo avrebbe termine la irrequietezza negli avanzamenti, la poca omogeneitá tra ufficiali forniti di un grado troppo diverso d'istruzione, e l'incertezza dell'avvenire dell'ufficiale, incertezza che ora trattiene molti distinti giovani dall'intraprendere la carriera militare, essendo a tutti noto quali requisiti si richiedano oggi, non mai quelli che saranno richiesti domani.

Gli stessi esami per ottenere il diritto all'avanzamento a scelta, talvolta favoriscono pure ufficiali dotati di maggior facilità ad esporsi ai rischi d'un esame.

Gli ufficiali generali dei corpi d'armata e delle divisioni, gli ufficiali superiori di stato maggiore, i colonnelli dei reggimenti, ed i comandanti dei battaglioni non aventi classi da istruire, sarebbero gli ispettori, direttori e maestri di tutte le istruzioni e scuole da noi proposte.

Col nostro sistema adunque, oltre al permettere agli ufficiali di perfezionare il rispettivo grado d'istruzione in modo da potersi meritare le *notazioni favorevoli*, volute per *aspirare all'avanzamento ai gradi successivi*, sempre però colla norma dianzi citata, relativa alla capacità pratica; col nostro sistema, ripetiamo, si otterrebbe altresì il grande vantaggio di poter avere un sensibile numero di ufficiali superiori ed inferiori a disposizione, tra cui unicamente si dovrebbero prendere gli ufficiali pei comandi di plotoni allievi ufficiali ed allievi sergenti, quelli per le operazioni della leva, i giudici ai tribunali, infine tutti gli ufficiali necessari a qualsiasi destinazione estranea all'istruzione delle classi.

In quanto a quelli da inviarsi ai distretti per ricevere le reclute, alla fine di dicembre di ciascun anno, i battaglioni non aventi classe sotto le armi ed ai quali spetterebbe per turno d' istruirli, invierebbero gli ufficiali delle proprie compagnie a prenderle (1). Sarebbe innegabile il grande interessamento diretto che avrebbero gli ufficiali nell' arredamento ed istruzione preliminare dei coscrttti, i quali, da quel momento, rimarrebbero assegnati alle rispettive compagnie.

Chiuderemo questo capitolo riguardante le disposizioni essenziali riflettenti gli ufficiali dei reggimenti, col

(1) S'intende che i quadri dei battaglioni non aventi classe rimarrebbero costantemente formati.

manifestare il nostro desiderio che i tenenti colonnelli fossero di fatto i comandanti in secondo dei reggimenti, sia per sollevare dalla grave cura del comando e delle speciali istruzioni i rispettivi colonnelli, sia per sostituirli ai campi, e sempre quando, per qualsiasi motivo, dovessero i colonnelli stessi assentarsi dal reggimento.

Passiamo ora alle disposizioni riflettenti i sott' ufficiali.

Sott' Ufficiali.

Anche per i sott' ufficiali è scopo principale del nostro sistema di poterli impiegare per turno, quando ai proprî battaglioni per l'istruzione della classe di leva, quando per compiere un tirocinio di istruzioni teorico-pratiche speciali.

Le principali norme sarebbero le seguenti:

a) I sott'ufficiali di ciascun battaglione d'ogni reggimento dovrebbero rimanere alle rispettive compagnie durante i 21 mesi dell'istruzione della classe di leva;

b) I sott'ufficiali nuovi promossi — anche se assegnati a compagnie d' altri battaglioni — dovrebbero passare a far servizio presso le compagnie del battaglione, cui per turno spetterebbe al primo di gennaio l'istruzione della classe;

c) Durante gli accennati 21 mesi d'istruzione verrebbe assolutamente vietato di distogliere, per qualsiasi motivo, i sott'ufficiali dalle proprie compagnie. Essi, inoltre, non potrebbero fruire delle licenze, che per i motivi stabiliti pei soldati;

d) Ultimato il periodo d' istruzione della classe di leva, essi verrebbero destinati alle istruzioni teorico-pratiche ed a quelle speciali; ossia dal primo ottobre al 15 dicembre verrebbero loro fatte le istruzioni teorico-pratiche, la scuola superiore, quella di contabilità. Verso la metà di dicembre sarebbe loro dato un esame, in seguito al quale i più capaci ed i più meritevoli per condotta e per qualità militari, verrebbero ammessi a prender parte ad un corso preparatorio per la scuola di Caserta, ad un corso speciale per la scuola di contabilità, oppure all' istruzione dei zappatori e sulle armi, e ciò per l'annata seguente (1);

e) Al 1.° di gennaio di ciascun anno tutti i sott'ufficiali del battaglione non avente la classe da istruire, non ammessi ai suaccennati corsi di studio, passerebbero al battaglione al quale spetterebbe, per turno, l'istruzione della classe; ritenendo utilissimo questo aumento di sott'ufficiali durante il primo anno d'istruzione alle reclute. Questi sergenti rimarrebbero a tale battaglione sino al primo dicembre dello stesso anno, alla quale epoca rientrerebbero al proprio battaglione, cui spetterebbe l'istruzione della nuova classe;

(1) La scuola di Caserta non avrebbe più ragione di esistere tal quale è ora costituita, una volta stabilite le prescrizioni accennate nella nota precedente per l'ammissione alla scuola di Modena.

I sott'ufficiali però — mediante esami — dovrebbero dare prova di un buon fondo d' istruzione per essere ammessi alla scuola; epperò tutti gli allievi, sia civili sia militari, dovrebbero frequentare l'istessa scuola.

Così a Caserta si potrebbe concentrare il primo anno ed a Modena il secondo anno di studio professionale.

f) Tutti i sott' ufficiali dei battaglioni non aventi classi da istruire, compresi quelli che si troverebbero a prestare temporaneamente servizio presso il battaglione avente la classe (meno durante i campi e le grandi manovre), avrebbero diritto di fruire durante i 15 mesi di una licenza di giorni sessanta (totale della licenza nel triennio); ed unicamente tra quelli non aventi classe da istruire, verrebbero scelti i sott'ufficiali da destinarsi ai plotoni allievi ufficiali ed allievi sergenti;

g) Sarebbero esclusi dal fruire della licenza i sott' ufficiali nuovi promossi, sino dopo aver compiuto un tirocinio d'istruzione della classe di leva.

Il personale insegnante nelle varie scuole ed istruzioni ai sott'ufficiali, verrebbe scelto in quello disponibile dei battaglioni non aventi classe; preferibilmente sarebbero a destinarsi gli ufficiali provenienti dalla scuola di guerra.

Partendo dalla stessa ipotesi fatta per spiegare il modo secondo il quale dovrebbero venire alternativamente impiegati gli ufficiali, avremo:

Al 1.° gennaio (1894), i sott'ufficiali dei primi 100 battaglioni di ciascun reggimento, incaricati dell'istruzione delle reclute colle rispettive compagnie, coadiuvati dai sergenti nuovi promossi, e dai disponibili — come si è detto sopra — dell'ultimo battaglione che congedò la classe al primo di settembre dell'anno antecedente, ossia del secondo battaglione;

Al 1.° dicembre dello stesso anno, i sott' ufficiali del secondo battaglione facenti servizio al primo, rientrerebbero al rispettivo battaglione, al quale spetterebbe per turno l'istruzione della nuova classe di leva; e pas-

sserebbero a far servizio al detto 2.° battaglione i sergenti nuovi promossi e quelli disponibili del terzo.

Alla fine di settembre dell'anno 1895 i primi battaglioni licenzierebbero la classe, ed i sott'ufficiali liberi da ogni servizio verrebbero addetti alle varie istruzioni menzionate alla lettera *d;*

Al 1.° dicembre dello stesso anno (1895) rientrerebbero ai terzi battaglioni i proprî sott' ufficiali, più tutti quelli disponibili del primo ed i nuovi promossi, e così in seguito.

Con questo metodo si potrebbero ottenere due rilevanti vantaggi: il primo che all'atto della chiamata della classe i battaglioni ai quali spetterebbe per turno l' istruzione della medesima, si troverebbero ad avere mai meno di 4 sergenti per compagnia; il secondo vantaggio consisterebbe nel poter impartire, per parecchi mesi continui, una vera e proficua istruzione teorico-pratica ai migliori sott'ufficiali, sia per prepararli all'ammissione alla scuola di Caserta, che per divenire dei buoni contabili, o degli speciali istruttori sulle armi, e degli zappatori; sia infine per accrescere la media d'istruzione dell'importante corpo dei sott'ufficiali, la quale è ora veramente troppo bassa.

Abbandonando il sistema attualmente in vigore, noi abbiamo fede che una gioventù più istruita e più scelta verrebbe invogliata a percorrere la carriera militare, arruolandosi volontariamente ai reggimenti nei plotoni allievi sergenti, nella speranza che una volta promossi sergenti, starebbe in loro di arrivare al grado di ufficiale, col rendersi meritevoli per condotta e per doti militari di compiere al reggimento il corso preparatorio per l'am-

missione alla scuola di Caserta, corso che vorremmo assai più completo e vantaggioso della attuale scuola superiore dei sott'ufficiali, e tale da poterli mettere in grado di corrispondere alle esigenze nuove della scuola professionale da noi invocata, in sostituzione dei modesti studî attuali presso le due scuole di Caserta e di Modena.

In ogni reggimento verrebbe così a formarsi un vivaio di aspiranti ufficiali, distinti per istruzione e per qualità militari.

Havvi però una classe di sott'ufficiali che, sebbene parcamente forniti d'istruzione letteraria, compensano questa deficienza con un corredo di eccellenti qualità militari e di cognizioni pratiche del mestiere.

Questa classe di sott'ufficiali è indispensabile ai reggimenti per mille ragioni che vogliamo risparmiare di enumerare, tanto siamo certi di essere gli interpreti del modo di pensare della maggior parte degli ufficiali di fanteria. Per ricompensare gli utili servizi prestati e che potrebbero ancora prestare per l'avvenire i più distinti sott'ufficiali facenti parte della sopra nominata classe, ai quali è tolta ogni speranza di salire, in tempo di pace, al grado di ufficiale, noi saremmo d'avviso che venissero promossi al grado di aiutanti sott'ufficiali, in ragione di uno per compagnia.

L'aiutante sott'ufficiale noi vorremmo che fosse il più elevato *grado* dei sott'ufficiali, perchè rivestito da un bravo sott'ufficiale, con non meno di 10 anni di *grado,* tornerebbe di sommo giovamento per la disciplina e per l'ordine interno della compagnia.

In tempo di guerra comanderebbe il quarto plotone di ciascuna compagnia, come assai più capace per pratica dell'ufficiale di complemento.

Questo grado, che in fin dei conti non sarebbe che un compenso più morale che reale, basterebbe, a nostro giudizio, per trattenere molti provetti sott'ufficiali sotto le armi.

Come conseguenza naturale di tale istituzione, i furieri dovrebbero unicamente interessarsi della contabilità della compagnia, e non sarebbero più necessarì i caporali contabili.

Durante i 15 mesi in cui i furieri non sarebbero alle rispettive compagnie, verrebbero addetti, parte alle scuole di contabilità e parte agli uffici d' amministrazione del reggimento.

Concluderemo col dire che a noi sembra evidente il miglioramento che si potrebbe ottenere, coll' adozione delle nostre proposte, nel morale e nell' istruzione dei sott' ufficiali, che al presente lasciano molto a desiderare.

Il Contingente di Leva.

Stabilito il modo secondo il quale dovrebbero essere impiegati gli ufficiali ed i sott'ufficiali nei reggimenti di fanteria, passiamo ad esaminare l'importante questione dell'istruire tutta intiera ciascuna classe di leva.

Prima però di addentrarci in tale studio, riputiamo indispensabile di premettere la nostra opinione sulla necessità che le operazioni della leva abbiano sempre termine prima del mese di settembre, onde in qualsiasi eventualità poter anticipare la chiamata della nuova

classe di uno o due mesi; come pure reputiamo necessarissimo di stabilire una buona volta — pei tempi ordinari — un'epoca fissa per la chiamata degli inscritti sotto le armi.

Vediamo ora di studiare quale potrà essere in media il contingente annuo per la fantëria.

Dalla relazione a S. E. il Ministro della Guerra, sui giovani nati nel 1870 (pubblicata nel 1893), noi ricaviamo che la media degli inscritti di leva fu di 353.897 giovani, dei quali 82.586 capilista (rivedibili).

Da questa cifra noi dedurremo le cifre desunte dai dati scritti in detta relazione, relativi alle operazioni dei consigli di leva sulla detta classe, ossia:

Riformati	61.309
Rimandati alla prossima leva (rivedibili) . .	81.374
Renitenti	19.436
Cancellati	5.728
Passati alla terza categoria	86.975
Totale	254.822

Dedotta questa cifra dal totale degli inscritti, avremo una media di 99.075 giovani da incorporarsi nell'esercito.

In un nostro lavoro pubblicato nel 1879 sull'ordinamento della fanteria, la media degli *idonei* — dai dati desunti dalle relazioni del tenente generale Torre — fu in allora di 112.000, mentre quella della classe 1870 è di 99.075, e da questa cifra inoltre devesi dedurre 7201 inscritti riformati o mandáti rivedibili presso i di-

stretti o presso i reggimenti ai quali trovavansi assegnati, e *non rimpiazzati.*

Cosicchè, della classe 1870, i giovani idonei al servizio militare e rimasti sotto le armi, risultarono circa 92.000, ossia 20.000 uomini in meno della media di sopra accennata.

Un tal fatto, per se stesso assai grave, lo si deve ascrivere:

1.° alla necessità, coll'ordinamento attuale, di ridurre il contingente annuo il più piccolo possibile, onde poter addivenire alla categoria unica senza soverchio aggravio pel bilancio della guerra;

2.° alle raccomandazioni fatte in proposito ai consigli di leva, ai distretti ed ai corpi, per eliminare dall'esercito i giovani giudicati non *pienamente* idonei al servizio militare.

L'applicazione di tale esigenza fatta con mille criteri diversi finisce col portare dei gravissimi inconvenienti.

Infatti nella classe ultima 1872, primo anno in cui si adottò la categoria unica, alcuni reggimenti hanno riformato più di 30 individui, mentre altri non ne riformarono che quattro o cinque, e taluni nessuno.

Ben inteso che si intende di parlare di individui appartenenti tutti all'istesso distretto.

A questo proposito ci sia lecito esprimere il parere che all'atto della presentazione dei giovani ai distretti di arruolamento, essi abbiano ad essere visitati da due medici militari anzichè da uno solo, per accertare colla maggior cura la loro idoneità al servizio militare, in presenza del comandante del distretto assistito da due suoi ufficiali più elevati in grado. Dopo però che i giovani

sono inviati ai corpi, dovrebbe essere assolutamente proibito per tutto il primo semestre di proporre a rassegna inscritti di leva, a meno che ciò venisse richiesto da cause o malattie sviluppatesi dopo il loro arrivo ai corpi.

Questo criterio viene consigliato dalla necessità di far cessare il grave inconveniente prodotto da diversissimi criteri nei vari reggimenti nel giudicare i requisiti voluti perchè un inscritto sia ritenuto idoneo in modo quasi assoluto al servizio militare.

Havvi una legge a tal uopo; e dopo il verdetto di capaci periti medici, sia presso i consigli di leva, sia presso i distretti (se venisse accettata la nostra proposta), dovrebbe cessare assolutamente l'uso, pur troppo invalso presso i corpi, di fare la scelta dei più idonei alla rispettiva arma.

Logico risultato dell'adozione delle accennate disposizioni sarebbe di potere in ciascun anno approssimativamente calcolare la media dei giovani idonei al servizio militare di una stessa classe di leva, dai 105 ai 106 mila uomini almeno.

Dopo una rigorosa visita ai distretti, come abbiamo detto di sopra, verrebbero riformati o mandati revidibili altri 7 od 8000 giovani, cosicchè il contingente annuo di idonei in ciascuna classe di leva potrebbe ritenersi da 98 a 100.000 uomini veramente idonei e presenti ai corpi.

Ma ciò non è sufficiente criterio a stabilire il contingente necessario annualmente per la fanteria, poichè devesi qui rilevare che la parte che si deve scegliere nel contingente di ciascuna classe, per l'artiglieria, cavalleria, alpini, genio, bersaglieri, supera i 30.000 uomini, per

conseguenza è molto se alla fanteria rimangono 60.000 uomini.

Infatti nella relazione sulla classe 1870, dianzi citata, sono 40.000 gli uomini assegnati alla fanteria ed ai distretti, ai quali, addizionando 17.000 di 2.ª categoria, si hanno 57.000 uomini tra istruiti ed ignoranti.

Ora, a noi sembra assolutamente dannosa per la fanteria, una scernita dei migliori giovani, se non superiore, pari al terzo d'ogni classe di leva.

Colle armi sempre più perfezionate della fanteria, è su di questa che il Paese deve fare più che mai assegnamento per la costituzione della sua potenza difensiva ed offensiva.

La potenza degli *shrapnels* dell' artiglieria è superata dai fuochi di una fanteria bene istruita, bene armata e numerosa, epperò insistiamo col dire che è la fanteria, in oggi, arma potentissima, sulla quale essenzialmente deve contare la nazione in caso di guerra; ed è perciò imperiosa necessità che si diminuiscano le cause delle scernite dei migliori giovani in ciascuna classe di leva, diminuendo specialmente il numero dei reggimenti d'artiglieria e di bersaglieri.

Adunque, non soltanto per motivi economici, ma per assoluta necessità di rinforzare questa essenzialissima arma della fanteria con un maggiore numero di giovani sani e robusti, noi proponiamo la riduzione condizionata alle proposte che faremo — da 12 a 10 corpi d'armata; — certi e convinti che con tale riduzione l'esercito acquisterebbe potenza e forza, come speriamo di dimostrare coll'esposizione del nostro progetto.

Con tale riduzione si riuscirebbe a diminuire la spro-

porzione ora esistente tra l'artiglieria e la fanteria, sproporzione che noi riteniamo doversi rilevare in ispecial modo in Italia, avuto riguardo al suo territorio straordinariamente accidentato.

Infatti in moltissimi terreni l'artiglieria non può essere impiegata che in piccole proporzioni, mentre alla fanteria qualunque terreno è buono.

Con l'accennata riduzione si avrebbero perciò quattro reggimenti d'artiglieria da campagna e due di bersaglieri in meno, più tutti i servizi inerenti ai due corpi d'armata.

La fanteria però dovrebbe essere diminuita di soli 6 reggimenti, ossia essere ridotta a 90 e ciò per ragioni d'ordinamento che più tardi esporremo.

I reggimenti alpini e quelli del genio, le compagnie da costa e da fortezza, ecc., rimarrebbero come trovansi descritti sul disegno di legge presentato dal Ministero della guerra al Parlamento il 7 luglio 1893, colla diminuzione però di due compagnie nei reggimenti del genio (zappatori e telegrafisti), e nei reparti di sanità e sussistenza.

Con la riduzione di due corpi d'armata nel modo accennato, si verrebbero ad avere 6500 giovani scelti, forti e robusti i quali sarebbero incorporati nella fanteria.

Trattando a suo tempo dell'organico dell'esercito avremo campo di esporre chiaramente le economie che risulterebbero a beneficio delle finanze dello Stato, dalla condizionata proposta riduzione di due corpi d'armata.

Per ora seguiremo lo svolgimento del nostro progetto, come se decretata fosse la soppressione di due corpi d'armata, nonchè la riduzione a 90 reggimenti per la fanteria, ed a 10 pei bersaglieri.

In seguito a quanto abbiamo premesso, nonchè alle proposte che faremo più tardi, l' esercito permanente verrebbe ad essere formato di:

90 reggimenti di fanteria
20 » d'artiglieria da campagna
10 » di bersaglieri
7 » di alpini
24 » di cavalleria
2 » artiglieria da montagna
1 » » a cavallo
5 » genio
80 distretti di reclutamento
20 brigate di compagnie da costa e da fortezza
30 compagnie treno
10 » sanità
10 » sussistenza

più le direzioni varie, servizii speciali, ecc.

Devesi considerare che in Italia havvi un solo reggimento d'artiglieria da montagna per coadiuvare alla difesa delle Alpi e dell'Appennino peninsulare e siculo.

A noi sembra insufficiente un solo reggimento, epperciò si proporrebbe che un reggimento d' artiglieria da campagna venisse ridotto fin d'ora a reggimento d'artiglieria da montagna.

Tale reggimento, s'intende, sarebbe uno dei quattro reggimenti d'artiglieria da campagna da sopprimersi colla riduzione dei due corpi d'armata.

In tal guisa si avrebbe un reggimento artiglieria da montagna per la difesa delle Alpi, ed un altro per la difesa dell'Appennino peninsulare e siculo.

È bene far rilevare che la scelta nel personale per la formazione di tal reggimento d'artiglieria da montagna, non danneggierebbe affatto la fanteria, poichè la scelta deve cadere unicamente su uomini altissimi e fortissimi per nulla adatti al servizio nella fanteria, uomini che fortunatamente abbondano in diverse regioni italiane.

Da quanto abbiamo fin qui detto ne conseguirebbe che per tutti i corpi e per tutte le armi, all'infuori dei reggimenti di fanteria e dei distretti, si dovrebbero distribuire annualmente circa 26.000 uomini, a seconda delle perdite più o meno gravi delle classi anteriori in esse incorporate.

Per conseguenza deducendo da 98.000 i 26.000, resterebbero 72.000 circa gli inscritti da incorporarsi annualmente nei 100 reggimenti di fanteria, dei quali pochi nei distretti.

Onde poter colla maggior chiarezza possibile esporre a chi ha la buona volontà d'interessarsi a questo studio, l' andamento secondo il quale verrebbero incorporate, istruite e congedate le varie classi di leva, è indispensabile di partire dalla prima ipotesi che al 1.° gennaio (1894) i 100 reggimenti trovinsi formati nel seguente modo:

i primi battaglioni pronti a ricevere la nuova classe di leva;

i secondi battaglioni alle istruzioni speciali;

i terzi battaglioni aventi da un anno una classe intera.

Al 1.° di gennaio adunque verrebbe chiamata ai distretti tutta intera la nuova classe. Di questa, 72.000 inscritti verrebbero incorporati, nel più breve tempo pos-

sibile, nei 100 primi battaglioni di ciascuno dei reggimenti di fanteria. Ognuno di questi battaglioni, al completo dei proprii ufficiali e sott'ufficiali, più i sergenti disponibili del secondo, nonchè i nuovi promossi, riceverebbe al 1.° di gennaio 4 caporali maggiori, 12 caporali, 1 caporale trombettiere e 8 trombettieri effettivi dal terzo battaglione, il quale avrebbe provveduto alla completa istruzione di questo personale appositamente a ciò destinato.

Appena incorporata la nuova classe nei primi battaglioni, i comandanti di reggimento farebbero incominciare l'istruzione, lasciando ai comandanti di battaglione e di compagnia tutta l'iniziativa che è devoluta a chi ha tutta quanta la responsabilità dell'istruzione.

I battaglioni sarebbero della forza di 720 individui circa, non compresi i graduati. Giunti alla fine del mese di marzo, verrebbe fatto una cernita dei meno idonei per gracilità o per altro, e trasferiti ai distretti, e questi rappresenterebbero il contingente stabilito per i detti corpi, in ragione di 4000 individui. Ciascun battaglione dovrebbe somministrare all'incirca 40 individui.

I distretti per non tenere sotto le armi uomini inutili, dovrebbero congedare gli anziani due mesi dopo ricevuti quelli della nuova classe, ossia appena questi ultimi avessero imparato a disimpegnare il servizio speciale dei distretti.

Ci sia permesso soggiungere che tra questi uomini soltanto, *e mai nei reggimenti*, dovrebbero essere scelti gli attendenti degli ufficiali dei corpi non combattenti.

Rientriamo ora sul nostro cammino.

Dopo fatta tale cernita, non si avrebbe più a togliere

che gli inscritti passati alla terza categoria, i quali avrebbero per lo meno il vantaggio di aver avuto tre mesi d'istruzione, e pochi riformati per malattie sopraggiunte dopo l'arruolamento.

Rimarrebbero adunque al 1.° di aprile 68.000 uomini incirca, *intelligenti, sani e robusti*; da tre mesi incorporati nei 100 primi battaglioni. Questi si troverebbero ad avere 700 uomini all'incirca, e le compagnie 170 compresi i sott'ufficiali.

L'istruzione proseguirebbe con maggior vigore sino al 15 di giugno, mese in cui avrebbero luogo i campi per la classe più giovane. Per tale epoca dovrebbero essere ultimate, se non tutte, quasi tutte le lezioni della prima parte del tiro al bersaglio, impiegando a tal uopo anche le mattinate dei giorni festivi, e ciò per essere pronti in caso di mobilitazione.

I comandanti di reggimento, pel 15 giugno, promuoverebbero in questi primi battaglioni 10 caporali e 6 trombettieri per compagnia, onde aumentare il personale dei graduati al momento di recarsi al campo.

Al giorno d'oggi si è sempre imbarazzati per trovare soldati idonei ad essere promossi caporali; col nostro sistema i comandanti di battaglione sarebbero imbarazzati nella scelta, per abbondanza di individui capaci.

Al 15 di giugno i 100 primi battaglioni aventi la classe più giovane, si recherebbero a campi divisionali, di cui parleremo in seguito, ove completerebbero la prima parte del tiro al bersaglio e le esercitazioni di combattimento, comprese quelle di battaglioni contrapposti.

I comandanti di battaglione, sotto la direzione dei comandanti del campo, dovrebbero porre la massima at-

tenzione a che l'istruzione procedesse gradatamente ed in armonia con quella ricevuta durante i primi cinque mesi e mezzo alla sede dei reggimenti.

Al 15 di luglio farebbero ritorno alle rispettive stanze. Per tal epoca verrebbero promossi 5 caporali maggiori ed altri 7 caporali per compagnia, più un caporale trombettiere, e così i primi battaglioni potrebbero, senza inconvenienti, restituire ai terzi il personale di caporali maggiori, di caporali e di trombettieri tolto da quello ad imprestito in qualità d'istruttori.

Nella seconda quindicina di luglio i primi battaglioni aventi la classe più giovane, proseguirebbero il corso regolare dell'istruzione della classe, mentre i terzi battaglioni aventi la classe anziana, si recherebbero ai primi di agosto ai campi per completare per la seconda volta le lezioni di tiro al bersaglio e per sviluppare tutte le istruzioni di terzo grado col concorso delle tre armi, comprese quelle di reggimenti contrapposti, e passando per ultimo al completamento dell'istruzione degli ufficiali, sott'ufficiali e dei soldati, col prender parte, negli ultimi giorni di agosto e nei primi di settembre a grandi manovre di divisioni e di corpo d'armata contrapposti.

Verso la metà di settembre i terzi battaglioni farebbero ritorno alle rispettive stanze, da dove sarebbe inviata ai distretti e tosto congedata la classe stata incorporata in detti terzi battaglioni pel periodo di 21 mesi.

All'atto del congedamento della classe, ciascun deposito prenderebbe in forza gli uomini necessari alla mobilitazione del rispettivo reggimento, sul luogo stesso ove egli trovasi di stanza, dalla classe appartenente al distretto locale.

Una volta congedata la classe, gli ufficiali e sott'ufficiali di questi battaglioni, verrebbero destinati alle varie istruzioni ed incarichi speciali, e fatta loro facoltà di fruire della licenza; il tutto a seconda delle norme dianzi esposte.

I 100 reggimenti, dal settembre al 1.º venturo gennaio, rimarrebbero formati su d'un solo battaglione avente tutta intera una classe con 8 mesi d'istruzione ed un mese di campo, e sarebbero più che sufficienti, sia per qualità che per quantità, a garantire l'ordine interno dello Stato durante il suaccennato intervallo di tempo. Tali reggimenti sarebbero ben più saldamente costituiti degli attuali, nel periodo in cui non vi sono che due classi sotto le armi, ridotte ai minimi termini coi vari congedamenti anticipati, specialmente per quanto riferiscesi alla più anziana, scompartite nelle 12 compagnie di ciascun reggimento.

I comandanti dei primi battaglioni, i quali dal gennaio al mese di giugno si erano occupati progressivamente della preparazione della classe per le manovre di battaglioni, dovrebbero, dopo il campo, riprendere nel settembre l'istruzione della classe di leva, continuando ben con chiarezza lo svolgimento del programma completo d'istruzione, in modo che per l'epoca dei campi e delle grandi manovre del venturo anno, fosse completata e perfezionata l'istruzione dell'intera classe ed eseguite due volte tutte le lezioni del tiro al bersaglio.

È vero che non si potrebbero eseguire che due volte le lezioni del tiro durante i 21 mesi, ma noi abbiamo la fiducia che, sia pel modo secondo il quale verrebbe fatta l'istruzione preparatoria, sia per l'accuratezza e la

calma colla quale si potrebbero eseguire le dette lezioni al bersaglio, si potrebbe ottenere un risultato certamente mai inferiore all'attuale, anzi di molto superiore.

Sarebbe cura dei comandanti di battaglione di far preparare pei primi di dicembre il personale istruttore (caporali maggiori, caporali e trombettieri) da passare al secondo battaglione cui spetterebbe per turno l'istruzione della nuova classe di leva.

Tale personale, per numero e qualità, dovrebbe essere uguale a quello stesso somministrato ai primi battaglioni; così operando si avrebbe, al congedamento di ciascuna classe, in ogni compagnia 5 caporali maggiori, 12 caporali e 6 trombettieri effettivi.

Al 1.° gennaio dell' anno seguente (1895) i secondi battaglioni con tutti i proprî ufficiali e sott'ufficiali, più i sott' ufficiali dei terzi battaglioni non giudicati idonei o meritevoli di seguire speciali corsi di studio, più i sergenti nuovi promossi, riceverebbero dai primi battaglioni il personale istruttore loro occorrente — ossia 4 caporali maggiori, 12 caporali, 1 caporale trombettiere e 8 trombettieri — e quindi darebbero principio all' istruzione della nuova classe di leva colle norme descritte pei primi battaglioni.

Tale sarebbe il turno d'istruzione per ciascuna classe di leva.

Giunti a questo punto siamo costretti di ritornare per un momento sui nostri passi, per esporre alcune considerazioni sul modo come verrebbero formate le truppe ai campi, e sulla loro utilità, e ciò al fine di rispondere fin d'ora alle obbiezioni che ci potrebbero venire mosse in proposito.

Per poter con maggior facilità svolgere tutte le esercitazioni di combattimento, ed allo scopo di sviluppare lo spirito militare e l' emulazione nei giovani soldati, mettendoli maggiormente a contatto con reggimenti diversi, sarebbe nostro avviso che i campi d' istruzione fossero stabiliti in ragione di uno per corpo d'armata.

Tali campi assumerebbero il titolo di campi divisionali, nei quali si verrebbero a concentrare per turno da 9 a 10 battaglioni di reggimenti diversi (ad eccezione dei reggimenti stanziati in Sardegna), ed a tempo opportuno e nella voluta proporzione, vi dovrebbero pure concorrere le altre armi, artiglieria, cavalleria, ed un piccolo riparto del genio.

La prima obbiezione che ci potrebbe essere mossa, sarebbe a riguardo del modo secondo cui verrebbero formate le truppe ai campi.

Perciò diremo che nel primo periodo i battaglioni aventi la classe più giovane, non dovendo sviluppare che le esercitazioni di primo e secondo grado, basterebbero a loro stessi, non richiedendo mai d'impiegare unità organiche superiori a quelle di battaglione.

L'istruzione durante detto periodo verrebbe fatta sotto la direzione del generale comandante il campo, colla cooperazione di un colonnello o di un tenente colonnello (supponendo ammessa la nostra proposta di crearli comandanti in secondo dei reggimenti) per divisione (1), i quali assumerebbero il comando tattico di tre batta-

(1) Per opportuno schiarimento diciamo fin d' ora che verrà più tardi trattata la proposta della soppressione dei comandi di brigata.

glioni della propria divisione, e sarebbero i suoi direttori immediati per tutte le istruzioni ed esercitazioni.

Il comando amministrativo e disciplinare rimarrebbe ai rispettivi comandanti di battaglione.

Nel secondo periodo (agosto-settembre) dovendo i battaglioni anziani svolgere le manovre di terzo grado e prender parte alle grandi manovre, con ogni triade di battaglioni si potrebbe formare, tatticamente, un reggimento di manovra. Il comandante ed il comandante in secondo (colonnello e tenente colonnello) potrebbero essere destinati anticipatamente dal comando della divisione e scelti per turno tra i colonnelli ed i tenenti colonnelli dei reggimenti a cui apparterrebbero i battaglioni, i quali non avessero preso parte al campo antecedente.

I colonnelli, tenenti colonnelli e maggiori disponibili, verrebbero impiegati a funzionare quali giudici di campo a disposizione dei comandanti dei campi e dei direttori delle grandi manovre.

Ciascun reggimento di manovra riuscirebbe della forza di 2000 circa caporali e soldati, forza più che doppia di quella massima presente dei reggimenti attuali alle manovre di campagna.

Questi reggimenti tattici non presenterebbero forse, pei primi giorni, quella facilità di comando e d'azione proveniente da lunga abitudine di obbedire ad un capo conosciuto; questa condizione di cose, a nostro giudizio, si dovrebbe considerare tutt'altro che difettosa, giacchè offrirebbe il rilevantissimo vantaggio di abituare ufficiali, sott'ufficiali e soldati ad obbedire non soltanto ai superiori del rispettivo reggimento, ma alla voce di qualunque ufficiale più elevato in grado tra i presenti, a qualunque arma o corpo combattente appartenga.

Crediamo noto a tutti, quanto il soldato italiano abbisogni di questa scuola, dal momento che trovasi in campagna.

Questa abitudine, una volta ben radicata nell' animo del soldato, potrà fruttare degli enormi vantaggi in tempo di guerra; dal momento che nelle guerre odierne non havvi combattimento in cui la linea d' attacco o di difesa non venga a formarsi di compagnie e battaglioni di reggimenti diversi, e che inoltre la direzione di tale linea non venga per forza frazionata per le varie vicende del combattimento. In ciascuna di queste frazioni si sentirà tutta l'urgenza che imperi la voce del più elevato in grado, a qualunque arma appartenga.

A conferma di questa necessità, non abbiamo che a prendere in esame la maggior parte dei combattimenti che ebbero luogo durante la campagna Franco-Germanica, nei quali varie compagnie di parecchi reggimenti mescolate le une colle altre, formarono generalmente gli scaglioni d'ogni fronte d'attacco, ciascun scaglione sotto il comando dell'ufficiale più elevato in grado tra i presenti. I Tedeschi si mostrarono veramente esemplari nella pratica attuazione di questa lodevole abitudine.

Per coloro i quali non ritenessero sufficientemente convincenti le ragioni addotte per comprovare l' utilità dei reggimenti tattici da noi proposti, utilità che supererebbe di molto lo svantaggio apparente di non essere formati dei propri tre battaglioni, aggiungeremo che: attualmente dal settembre al maggio le unità organiche battaglioni e compagnie non esistono che amministrativamente. Quando si vuole avere una compagnia, un battaglione od un reggimento di manovra, conviene ri-

correre alla forza intera del battaglione, del reggimento, della brigata. Inoltre anche agli stessi campi attuali, se si volesse manovrare con unità organiche di forza che s'avvicinasse a quella delle nostre, converrebbe riunire a due a due le varie unità per formarne una sola.

Noi non crediamo di dover spendere maggiori parole in proposito, e per conseguenza riprenderemo senz' altro il filo delle nostre considerazioni, sui beneficî che sperare si potrebbero nei campi di manovra da noi proposti.

Il completamento ed il perfezionamento dell'istruzione pratica degli ufficiali di tutti i gradi, dei sott'ufficiali e della intera classe di leva, noi abbiamo detto che avrebbe luogo ai campi dell'ultimo periodo (agosto-settembre).

Infatti, come poco prima accennammo, ogni reggimento di manovra presenterebbe una forza di poco inferiore a quella prescritta sul piede di guerra.

Per conseguenza i campi da noi proposti, le azioni tattiche che vi si svolgerebbero, potrebbero assumere vera forma di guerra, e verrebbero così bandite tutte le ipotesi e le supposizioni convenzionali, colle quali, causa l' attuale deficienza d'uomini, si finisce collo svisare il carattere d' ogni esercitazione tattica, impiegando una compagnia dove sarebbe occorso un plotone, un battaglione ove sarebbe stato più che sufficiente una compagnia, e via di seguito.

Nè valga a persuaderci del contrario il rispondere: che, se per attaccare una posizione, s'impiega un battaglione, dove sarebbe bastata una compagnia di forza quasi pari a quella di guerra, l' avversario per difenderla si troverebbe, per egual motivo, in identica con-

dizione dell'attacco; perchè noi soggiungeremmo: che in tal caso rimane svisato il carattere tattico, non solo per parte dell'attacco, ma altresì per parte della difesa.

Inoltre attualmente, ogni anno, si rileva il grave inconveniente che nessun comandante può aver mezzo di avvezzarsi al vero comando della quantità d'uomini corrispondente a quella che avrà ai suoi ordini in tempo di guerra; dovendo invece — per forza delle circostanze — abitualmente comandare un numero d'uomini corrispondente ad una unità organica di grado inferiore al suo.

Adunque ci sia permesso di dire che l'attuale sistema non troppo vantaggiosamente reggerebbe il confronto col nostro, in rapporto all' istruzione che acquisterebbero tutti, e più specialmente gli ufficiali superiori (1).

Le classi di leva potrebbero presentarsi a questi campi finali con una capacità d'istruzione finora a noi sconosciuta.

Quale non sarebbe inoltre la soddisfazione dei comandanti di battaglione e di compagnie nel poter esporre, all'esame dei distinti capi che si troverebbero riuniti a tali campi, la propria classe di leva trasformata in vera truppa preparata per la guerra?

Quale non sarebbero l'interessamento e l'emulazione per parte degli ufficiali di ogni grado nel poter finalmente avere ai propri ordini riparti di truppa di forza

(1) Egli è appunto a questi campi e grandi manovre che i colonnelli e tenenti colonnelli, non soltanto di fanteria, ma ancora d'artiglieria e di cavalleria, dovrebbero dare prova di assoluta capacità nel comando e nell'impiego delle tre armi, per ottenere l'avanzamento al grado di maggiore generale.

quasi corrispondente a quella prescritta sul piede di guerra?

Finalmente l'iniziativa che oggigiorno è diventata l'*araba fenice*, l' iniziativa, unica sorgente di grandi risultati, verrebbe alfine messa in pratica dai comandanti di battaglione e di compagnia, coll' essere ad essi interamente affidate l' educazione, l' istruzione, l' amministrazione e la disciplina delle proprie unità tattiche, le quali, in guerra, essi soli dovranno comandare e guidare nel combattimento.

Noi vorremmo inoltre che ai comandanti di battaglione e di compagnia, ciascuno per la propria sfera di azione, venisse lasciata facoltà di servirsi del metodo che crederebbe migliore per raggiungere lo scopo. Questa libertà d'azione, invece di nuocere, contribuirebbe ad elevare il livello dell'istruzione in tutti, stabilendo una vantaggiosa emulazione, essendo ciascun comandante di compagnia impegnato a far valere il proprio metodo come il migliore.

Per comprovare come nell'esercito prussiano sia apprezzata l' iniziativa dei capitani (che presso noi venne largita dal nuovo regolamento, ma senza i mezzi voluti per applicarla), citeremo un fatto caratteristico avvenuto nell'esercito tedesco.

Un generale manifestò un giorno ad un capitano la sua meraviglia nel vederlo seguire un metodo d' istruzione che, secondo lui, non gli pareva promettere nulla di buono: il capitano tacque, ma persistette nella via tracciatasi; finchè giunta l'epoca dell'ispezione del colonnello, questi, trovata la compagnia perfettamente istruita, gliene fece vive congratulazioni. Il generale tro-

vavasi presente, e rivoltosi allora al capitano gli disse: *Ebbene, ella mi ha battuto, debbo convenirne:* e poscia, volgendosi al suo seguito: *vedono, signori, che a qualunque età si può imparare qualche cosa!*

Noi porremo termine a questo lungo capitolo, col manifestare la speranza che la grande maggioranza degli ufficiali opini in nostro favore; e che nel loro animo si sia radicata la convinzione che, solo con unità di forza corrispondente, o poco meno, a quella di guerra, si possa sviluppare e completare in tempo di pace l'istruzione e l'abilità di manovra negli ufficiali, nei sott'ufficiali e nei soldati.

Parallelo
tra la quantità di giornate impiegate attualmente all' istruzione della fanteria, con la quantità risultante dal nostro ordinamento.

Ora ci resta a stabilire un parallelo tra il numero medio dei giorni nel triennio (1) in cui attualmente ciascuna classe di leva prende parte all'istruzione, con quello di cui fruirebbe secondo il sistema da noi proposto.

Avendo stabilito per seconda base del nostro ordinamento la maggior possibile riduzione del servizio territoriale, è evidente che con essa si verrebbe a togliere una delle più gravi cause che concorrono attualmente a rendere illusoria la ferma di tre anni, ed a scemare grandemente il prodotto che si dovrebbe ottenere nell'istruzione delle classi sotto le armi.

Infatti non si dovrebbe già tener soltanto calcolo del giorno in cui gli uomini, per essere di guardia non pos-

(1) Non teniamo calcolo degli uomini aventi la ferma di due anni, o minore, perchè generalmente la loro istruzione riesce inferiore a quella degli altri aventi tre anni di ferma.

sono prendere parte all'istruzione, ma ancora della disposizione morale e fisica degli individui che smontarono di guardia il giorno prima, o che dovranno montarla la sera stessa del giorno in cui prendono parte alle istruzioni.

Questa condizione di cose, non solo agisce vivamente sul morale del soldato, ma altresì su quello dell'ufficiale; e con tanta maggior forza si sente questa deplorevole influenza, dal momento in cui viene congedata anticipatamente una classe, sino a quello in cui le reclute trovansi in grado di far servizio, ossia per più di sette mesi in ciascun anno; lasso di tempo che nel triennio ammonta nientemeno ad una media di 21 a 24 mesi.

Ciò non pertanto, nello stabilire il parallelo, noi ci contenteremo di far rilevare quale sia a favore del nostro progetto la sola differenza numerica di giornate in cui ogni classe di leva potrebbe prender parte all'istruzione.

Nell'analisi fatta dell'attuale andamento di cose abbiamo dimostrato che nel triennio ogni classe di leva verrebbe distolta per 792 giorni (264×3) in media dal prender parte all'istruzione: per conseguenza rimarrebbero 303 giornate produttive — ben inteso non tenendo calcolo dei congedamenti anticipati parziali avvenuti durante l'anno nelle classi anziane. —

Secondo il nostro progetto ciascuna classe dovrebbe passare sotto le armi un periodo di 21 mesi. Da questo dovremmo dedurre le giornate improduttive, attenendoci rigorosamente al metodo secondo il quale abbiamo calcolato le giornate improduttive dell'attuale sistema, onde non essere t cciati di parzialità in nostro vantaggio.

Però dovremmo tener calcolo della circostanza che le

nostre compagnie risulterebbero più che triple di forza delle attuali, e per conseguenza dovrebbe diminuire il per cento delle giornate improduttive per cause di servizi interni; ed inoltre il contingente nostro essendo purgato degli uomini meno robusti, le cagioni di malattia dovrebbero essere certamente minori.

Ciò premesso comincieremo dal dedurre i giorni festivi, e tutte quelle altre solennità menzionate nella prima parte, le quali sono invariabili, e sommano nei 21 mesi a 100 giornate.

Ammettiamo 7 individui per compagnia — come venne stabilito nella prima analisi — per servizi interni e per punizione, distolti giornalmente dall' istruzione. Per ottenere il per cento dobbiamo tener presente che col sistema da noi proposto, le compagnie non avrebbero mai meno di 170 uomini presenti; per conseguenza le giornate improduttive nei 21 mesi sarebbero 22 per individuo.

Si aggiungano ora per sole cause di malattia, non essendo concesse licenze di sorta, 20 giornate per individuo.

Infine si tolga una quantità media, durante i 21 mesi, di altri 30 giorni per individuo, per altrettanti consumati in giornate di riposo (non festive), od in servizio di guardia al quartiere e fuori, ed in altri servizi straordinari per la pubblica sicurezza; noi avremo in totale 172 giornate improduttive per l'istruzione della classe di leva.

Deducendo ora da 630 giorni (corrispondenti a 21 mesi) i 172, ci rimarrebbero 458 giornate che potrebbero essere unicamente impiegate nell'istruire le classi di leva, e ciò in condizioni impareggiabilmente migliori delle attuali, e

con 155 giornate in più di quelle disponibili per l'istruzione, col sistema antico tuttora in vigore.

Devesi inoltre por mente che i 458 giorni verrebbero tutti impiegati consecutivamente, mentre le 303 giornate produttive, del sistema attuale, bisogna ricercarle di qua e di là nel lungo periodo di 3 anni, ossia in 1095 giorni.

Quest'ultima considerazione gioverà a rendere sempre più evidente le enormi difficoltà che ora incontrare si devono per ottenere ciò che annualmente si ottiene nei reggimenti di fanteria, a riguardo dell'istruzione.

Con quanto abbiamo detto sinora a questo proposito, vogliamo sperare d'essere riusciti a convincere chicchessia, che l'attuale ferma di 3 anni rispetto alle istruzioni delle classi di leva, non può reggere al confronto con la ferma di 21 mesi, impiegata come abbiamo proposto.

Non vogliamo però limitarci al parallelo unico del nostro coll'ordinamento attuale; ma prima di chiudere questo capitolo crediamo indispensabile di fare un breve confronto con altri sistemi di ferme sotto le armi che si potrebbero contrapporre al nostro, però conservando l'attuale ordinamento, e supponendo per tutti i sistemi che il peso del servizio territoriale fosse ridotto al minimo possibile, come noi vorremmo.

Il primo di questi sistemi, aventi per iscopo l'istruzione di tutta intera la classe, sarebbe quello della riduzione della ferma a 2 anni.

Il secondo che avrebbe in mira l'istesso scopo sarebbe quello delle ferme progressive, colla forza massima di tre classi sotto le armi, e minima di due classi ridotte a minimi termini per molti mesi dell'anno, col ripiego dei congedamenti anticipati.

Come abbiamo dimostrato, il totale degli inscritti di ciascuna classe di leva si potrebbe calcolare in media 72.000 uomini per la fanteria (compresi i distretti).

Ora, riducendo la ferma a 2 anni, torna evidente che la forza delle compagnie coll'ordinamento in vigore verrebbe a risultare inferiore a quella massima attuale. Ciò non pertanto, per non aggravare il bilancio, si sarebbe forzati a ricorrere a congedamenti parziali ed a congedare in settembre la classe anziana, cosicchè si sarebbe da capo a lottare contro il gravissimo inconveniente della mancanza di forze sotto le armi, nelle compagnie, squadroni e batterie, specialmente dal settembre al maggio.

A meno che si rinunciasse ad incorporare l'intero contingente, ed allora si tornerebbe da capo ad avere la seconda categoria, per non aggravare il bilancio.

Il secondo sistema delle ferme progressive si basa sul licenziamento successivo dei migliori tiratori e dei ritenuti più istruiti, dei rivedibili, oppure col mezzo dell'estrazione a sorte, ecc., ecc. Tale sistema se favorisce quelli che partono in congedo, sconforta chi resta sotto le armi, e per conseguenza può causare malumori e mormorazioni nei soldati, e dar motivo a gravi mancanze di disciplina; tanto più che porta seco l'ingiusta conseguenza che uomini di una stessa classe di leva, di uno stesso reggimento, finiscono per avere obblighi di servizio sotto le armi gli uni diversi dagli altri.

Il sistema in vigore attualmente si può definire a ferma progressiva, con congedamenti anticipati a periodi, e per una serie di motivi diversi.

Quali sono però gli inconvenienti a cui dà luogo tale sistema?

Chi non ne fosse ben convinto, domandi a qualunque ufficiale, di qualunque reggimento e di qualunque arma, a che forza sono ridotte le compagnie, squadroni e batterie, e siamo certi che la risposta sarà più che convincente, tanto più poi se si chiederà schiarimento circa il modo col quale vengono occupati gli ufficiali ed i sott'ufficiali dei reggimenti, non avendo che 20 o 25 uomini disponibili per compagnia!

Dopo quanto siamo venuti esponendo, crederemmo di tediare il lettore coll'estenderci maggiormente per dimostrare la superiorità reale del nostro ordinamento.

Anche se la necessità volesse che si dovessero somministrare per un certo tempo alcune guardie a carceri o stabilimenti di pena, e ciò per dar agio a rafforzare le carceri ed a riordinare il corpo dei guardiani, o per cause impreviste, tale servizio tornerebbe certamente di danno all'istruzione, ma mai però recherebbe con sè gravi inconvenienti del sistema attuale e dei due più sopra menzionati. Poichè una volta ordinata la fanteria a seconda del nostro progetto, tali guardie verrebbero somministrate dai battaglioni aventi la classe anziana, le di cui compagnie avrebbero una forza più che doppia di quella massima attuale, e tripla di quella minima presente dal settembre al maggio; e per conseguenza il danno nell'istruzione della classe di leva risulterebbe assai, assai minore.

Se per caso qualcheduno volesse rilevare che le guardie somministrate per imprescindibile necessità, col nostro progetto, dopo il congedamento della classe anziana, verrebbero fornite dalla classe nuova, noi risponderemmo che in oggi il servizio di guardia è somministrato dal-

l'ultima classe male istruita, e dai pochi uomini rimasti della classe anziana non meglio istruita; mentre col sistema da noi proposto la classe più giovane sarebbe bene istruita con 6 mesi consecutivi di istruzione ed un mese di campo, epperò di gran lunga superiore per disciplina e per educazione militare alle due classi attualmente (novembre 1893) sotto le armi, frazionate nelle 12 compagnie di ogni reggimento.

Superiorità del nostro ordinamento sull'attuale per la tutela dell'ordine interno dello Stato.

Passeremo ora ad esaminare in qual modo si potrebbe attuare il nostro ordinamento, non ostante l'abolizione della maggior parte del presente servizio di guardia, e senza compromettere la tutela dell'ordine interno dello Stato.

Il soldato italiano non dovrebbe essere chiamato (all'infuori del suo quartiere) che a tre soli servizi di guardia; quello alla persona di S. M. il Re ed alla Reale famiglia, come il più onorifico tra i doveri del soldato; quello al Senato, e quello al Parlamento.

Coi reggimenti formati a norma delle nostre proposte, dal 1.° gennaio al 1.° agosto, tali guardie verrebbero somministrate dai battaglioni aventi la classe più anziana. Dal 1.° agosto al 1.° gennaio, potrebbero essere somministrate dai battaglioni aventi la classe più giovane, i quali si troverebbero perfettamente in grado di prestare tale servizio.

Stabilito così l' ordine di massima che dovrebbe regolare questi importanti servizi, con animo risoluto passeremo all'esame dell'utilità vera e razionale degli infiniti altri servizi di guardia, i quali, lo sappiamo benissimo, molti ritengono assolutamente indispensabili.

Da questo esame ci ripromettiamo di fare emergere i veri obblighi e la responsabilità che realmente incombono all'esercito in tempo di pace, quale garanzia d'ordine, e quale cemento dell'unità italiana.

Ad eccezione delle guardie alle caserme, delle quali non abbiamo ad occuparci, perchè veramente indispensabili — guardie sufficienti per completare praticamente l'istruzione del soldato, sotto il punto di vista della responsabilità che gli incombe quando trovasi in sentinella — tutte le altre si possono dividere in sei gruppi:

1.° Guardie a vari comandi;
2.° » alle polveriere;
3.° » alle banche e tesorerie;
4.° » alle carceri e stabilimenti di pena;
5.° » ai forti;
6.° distaccamenti per pubblica sicurezza.

1.° Le prime — che noi chiameremo guardie tradizionali — montate ai comandi di presidio, di divisione e di corpo d'armata, perchè vengano soppresse, non abbiamo che a rivolgerci ai nostri bravi generali e far appello al loro alto sentimento verso l'esercito, perchè votino ad unanimità la soppressione di tali guardie.

D'altra parte dobbiamo far osservare che il Ministero ed il Ministro della Guerra e taluni comandi di corpo d'armata e di divisione non hanno guardia.

2.° Le guardie del secondo gruppo sono quelle alle polveriere situate fuori delle città o fortezze; parecchie di queste, con un poco di buona volontà, si potrebbero abolire, purchè il Governo riuscisse ad ottenere dal Parlamento i mezzi per costruire, possibilmente in località fortificate, varie piccole polveriere capaci di contenere la quantità di polvere indispensabile per una data regione, polvere che attualmente trovasi ricoverata per la più gran parte in casolari inadatti, ridotti a magazzini da polvere, sparsi qua e là, e quasi sempre pericolosi per le città vicine.

A Milano la polveriera fuori Porta Vittoria trovasi a pochi passi dai caseggiati. Guai se incendiasse!

Ridotto al puro indispensabile il numero delle polveriere isolate che abbisognerebbero di guardia, diremo che il numero degli uomini distolti per tal motivo dalla loro istruzione sarebbe talmente insignificante, che anche se di tali guardie se ne dovesse somministrare sempre alcune, ciò non potrebbe mai riuscire di danno all'istruzione di ciascuna classe di leva.

3.° Al terzo gruppo appartengono le guardie alle banche ed alle tesorerie. Questo servizio viene somministrato dai reggimenti di fanteria a richiesta delle direzioni, e dietro una certa retribuzione.

Noi crediamo indispensabile abolire tali sorta di guardie.

Il cittadino che per legge viene chiamato, per un certo tempo, a vestire l'onorata divisa del soldato, non vi è certo chiamato per montare la guardia, a richiesta di Tizio e di Caio, a stabilimenti bancari, a tesorerie, ecc., ma sibbene per l'unico scopo d'istruirsi in tutto quanto si richiede per far di lui un ottimo soldato in guerra.

A malincuore siamo indotti a supporre che il movente principale che ha sinora impedita l'abolizione di tali guardie, sia la retribuzione tenuissima pagata da tali stabilimenti a favore dell'erario dello Stato.

Una tal missione, a prezzo fisso, male s' addice alla dignità della divisa del soldato.

Le banche e gli stabilimenti consorziali e tutti gli altri simili, come pensano a far quattrini, pensino a custodirli. Vi sarebbero molti uomini onesti, senza possibilità di trovar lavoro, i quali ben pagati sarebbero degli eccellenti custodi. In tal guisa si raggiungerebbe lo stesso scopo, col vantaggio di migliorare le condizioni economiche di tante brave persone, le quali non domanderebbero di meglio che di poter guadagnare col proprio lavoro e colla propria onestà, il mantenimento indispensabile alle loro famiglie.

Nè valga il dire che talune di tali banche o stabilimenti fanno il servizio di tesoreria dello Stato, poichè il Ministro delle finanze d'accordo col Ministro dell'interno dovrebbero essi soli provvedere al servizio di custodia di tali banche o tesorerie con guardie di pubblica sicurezza o con qualunque altro mezzo; ma non mai con soldati dell'esercito.

D' altronde vi sono forse guardie di fanteria a tutte le casse dello Stato? Crediamo di no.

Adunque, noi non temiamo di cadere in errore col dire che tutte queste guardie non solo si potrebbero, ma si dovrebbero sopprimere.

4.° Siamo al gruppo che cagiona, per sè solo, i maggiori guai che affliggono i reggimenti di fanteria, ossia le guardie alle carceri ed agli stabilimenti di pena,

Guardie di qui, guardie di là, distaccamenti sparpagliati su tutto il territorio italiano, sacrificati a somministrar guardie superiori alle loro forze... e tutto ciò per far la guardia ai guardiani.

Ora domandiamo: questo che altro significar può, se non un grave attestato di sfiducia verso il corpo dei guardiani carcerari!? Tanta sfiducia non può essere generata che o dalla quantità, o dalla qualità, ovvero da ambedue le cose unite.

Se il numero dei guardiani è insufficiente per compiere il loro mandato, sarà presto fatto a rimediare; si aumenti del terzo, della metà, infine di quel tanto che è necessario perchè possa soddisfare alla sua missione.

Se poi il corpo dei guardiani è insufficiente per qualità, se ne faccia uno spurgo rigoroso, ed a quei che restano si applichi severamente il loro regolamento.

A che pro spendere tanti quattrini per mantenere un corpo, se non serve a compiere il proprio mandato?

Se occorrono riforme, si facciano, e si faccia tutto quanto è necessario per inspirare in esso il sentimento del dovere e della gravissima responsabilità che su di lui ricadrebbe in caso di evasioni di carcerati; ma si riesca a fare in modo che i guardiani bastino a loro stessi, senza che abbisogni di far sorvegliare carcerati e carceranti da soldati di fanteria.

Questo uso di prestar servizio alle carceri è un'anticaglia che tosto o tardi dovrà cessare; e la sua utilità è più illusoria, o, per meglio dire, apparente che reale, poichè suddivide la responsabilità tra i guardiani interni ed i soldati esterni, e quando fuggono i carcerati, non si sa mai di chi sia la colpa.

Le guardie carcerarie sono fatte a bella posta per far la guardia ai detenuti, tanto all'interno che all'esterno; ed è strano che un guardiano abbia la responsabilità di quanto succede nell'interno delle carceri e degli stabilimenti di pena, senza che poi debba curarsi di quanto si riferisce all'esterno.

Qualunque tentativo d' evasione ha relazione coll' esterno, epperò non è possibile reprimerlo in tempo, se non si affida tutta la responsabilità dei due servizi alle persone incaricate della custodia dei detenuti.

L'uso antico di somministrare guardie di fanteria alle carceri ed agli stabilimenti di pena, agli occhi di molti ha preso forma d'indispensabile necessità, e non hanno mai immaginato che tal uso, dannosissimo all'istruzione dell' esercito, non fa che mantenere un deplorevole discredito ed una immeritata sfiducia sui custodi delle carceri, cagionando per conseguenza, svogliatezza, indifferenza e trascuratezza nel servizio e nella sorveglianza per parte dei custodi stessi.

Nè vale a persuaderci del contrario il dire che la guardia di fanteria non è soltanto pei carcerati, ma altresì per impedire tentativi di liberare i carcerati per parte di gente traviata; giacchè risponderemo col presentare il dilemma: o quei tentativi vengono fatti da poche persone ed improvvisamente, ed in tal caso debbono bastare i guardiani; ovvero vengono tentati da molte persone, ed allora non sarà al certo la solita guardia che vi sarà necessaria, ma bensì un plotone od una compagnia che si dovrà portare al carcere od allo stabilimento, rimanendovi fin che sia scomparso ogni pericolo, pronta a dar man forte ad ogni evenienza.

Adunque si sollevi il morale dei guardiani, si aumentino di numero ove ne sia constatato il bisogno, si assicurino meglio le carceri, e quindi si affidi tutta quanta la responsabilità della custodia dei detenuti ai capi di ogni stabilimento piccolo o grande che sia, e si aboliscano le guardie esterne di fanteria.

Noi speriamo che anche i più timidi conservatori di ogni uso antico, saranno forzati a convenire con noi che il servizio della custodia dei detenuti procederebbe assai meglio, le evasioni succederebbero assai meno di frequente, ed il corpo, pur tanto benemerito e tanto poco considerato dei guardiani carcerari, acquisterebbe a buon diritto pregio e benemerenza in faccia al paese.

Spetta al Ministro dell'interno di mettere questo corpo in condizioni da non aver più bisogno *apparente* dell'aiuto della fanteria.

Con l'abolizione di tutte queste innumerevoli guardie intenderemmo altresì di veder abolito quel pernicioso frazionamento di truppa per tutti i paesi ove trovasi una carcere; frazionamento che sarebbe certamente causa di serio ritardo e di gravi inconvenienti all'atto della mobilitazione dell'esercito.

Nei soli paesi ove trovansi stabilimenti di pena contenenti migliaia di detenuti, i quali paesi non fossero sede di reggimento, al fine di dare agli abitanti garanzie d'ordine e di sicurezza, quali sa di poter inspirare l'esercito, si potrebbe mantenervi distaccata una compagnia, per puro atto di presenza.

5.° Passiamo ora al gruppo delle guardie ai forti. Il servizio nelle piazze forti, dovrebbe essere ridotto allo stretto indispensabile, e sia per l'esiguità della forza che

si richiederebbe a somministrarlo, sia per l'attinenza diretta che tale servizio ha coll'istruzione generale del soldato, non lo si potrebbe certamente ritenere come dannoso allo sviluppo dell'istruzione delle classi di leva.

Le guardie distaccate ai forti isolati del regno sono pochissime; riducendo la forza di quelle al puro necessario, stabilendo in quei forti che sono più adattati dei reclusorî militari, il numero degli uomini impiegati in tale servizio sarebbe veramente insignificante da non doverne tener calcolo. Inoltre, perchè non adibire alla guardia dei forti, *veterani,* i quali disimpegnerebbero il loro ufficio in modo assai più esemplare di qualsiasi guardia di fanteria?

6.° Distaccamenti per pubblica sicurezza.

Di tutto il Regno talune soltanto delle provincie di terra ferma, e le isole di Sardegna e di Sicilia abbisognano talvolta di distaccamenti per la pubblica sicurezza, anche nei tempi normali.

I soldati di tali distaccamenti — generalmente parlando — non dovrebbero però mai essere impiegati come guardie di pubblica sicurezza per dar la caccia ad uno o due mascalzoni. Tanto meno poi si dovrebbe permettere che reggimenti interi venissero frazionati o sminuzzati in piccoli distaccamenti con missione, molte volte, d'impadronirsi di chi?... di un sol uomo.

Questo modo di impiegare la truppa di fanteria, nei tempi ordinari, oltre ad arrecare grave danno alla disciplina ed all'istruzione, nuoce ad un tempo allo spirito militare, dando occasione troppe volte al motteggio ed alla canzonatura da parte dei cittadini.

Noi comprendiamo che ciò si fa per far tacere la voce

pubblica, la quale, poco curandosi delle cause, vuole veder distrutti gli effetti a qualunque costo. Ma basta questa spiegazione per giustificare il deplorevole sciupìo militare e morale che ne deriva, dopo pochi mesi di sì improvvido servizio?

Le famiglie italiane non inviano già i loro figli sotto le bandiere per farne delle guardie di pubblica sicurezza, ma bensì perchè imparino, tutto quanto si richiede a dei bravi difensori della patria.

A questo proposito ci sia permesso di esprimere il nostro pensiero circa a disordini, scioperi od altro manifestatisi, in questo novembre, in qualche provincia della Sicilia occidentale.

Da anni, ufficiali studiosi prevedevano che col progresso dell'istruzione, coll'esperienza dei giovani chiamati sotto le armi in altre regioni italiane, si sarebbe più fortemente sentito il bisogno, per parte dei contadini, braccianti, zolfatari, ecc., di migliorare il proprio stato: e ciò non soltanto in Sicilia, ma altresì in talune provincie di terra ferma, come in Basilicata, nelle Puglie, nelle Calabrie, ecc.

Ora perchè avessero a cessare simili manifestazioni indisciplinate, non sono sufficienti i soldati, no; ma occorrerebbe essenzialmente che venisse, con severi esempi, inspirato nelle popolazioni piena fiducia nella benefica protezione delle leggi, e che venisse verso di loro impiegata dai ricchi proprietari di terreni, di miniere di zolfo, di tonnaie, ecc., nient'altro che un poco più di generosità ed equità nel retribuire il lavoro, ed un poco di carità e di filantropia nel trattare tutta quella gente dotata di indole buona, rispettosa e sopratutto riconoscen-

tissima, come, del resto, lo è generalmente il popolo italiano di qualsiasi regione (1).

Con quanto abbiamo detto in proposito, non intenderemmo già di lasciar libero il campo alle prave azioni dei malviventi; ma sibbene saremmo d'opinione che per eseguirne l'arresto dovessero unicamente venir impiegate le guardie di pubblica sicurezza, coadiuvate dalla potente opera dei RR. Carabinieri.

Che se per infondere maggiore sicurezza nell' animo degli abitanti di un paese in cui, per le disgraziate condizioni morali-economiche delle classi povere, si avesse a temere lo sviluppo del malandrinaggio, od eccessi sovversivi provocati da abili sfruttatori della miseria, e per conseguenza si riputasse necessario la presenza della truppa, noi opineremmo che si avesse a mandarvi un distaccamento, mai però in forza minore di una compagnia.

Esso, in norma generale, non dovrebbe mai essere impiegato in alcun servizio di pubblica sicurezza *contro individui isolati,* dovendo bastare all'uopo le guardie, i carabinieri e gli stessi abitanti. Nel caso però che si avesse a manifestare nel territorio qualche numerosa comitiva di malfattori, tutta la compagnia agirebbe militarmente contro di essa.

Con tali norme nessun distaccamento tornerebbe di

(1) Egli è da molto tempo che avrebbero dovuto essere applicate severe leggi agrarie a tutela dei poveri lavoratori di parecchie regioni meridionali, tuttora ospitati in malsani tuguri e sforniti del necessario pel sostentamento.

Le benefiche migliorìe nelle condizioni economiche di quei braccianti avrebbero anche avuto per effetto di arrestare l'emigrazione, loro risorsa estrema.

danno per l'istruzione delle classi e per la disciplina dei reggimenti.

Crediamo per ultimo di accennare un espediente, il quale non potrebbe a meno di dare buoni frutti; e sarebbe quello di chiamare sotto le armi un certo numero di compagnie di milizia mobile *a spese delle provincie* ove il malandrinaggio fosse divenuto una piaga cronica od un pericolo serio per l'ordine pubblico.

Chiuderemo questo capitolo col dimostrare che il nostro ordinamento risponderebbe assai meglio dell'attuale, rispetto agli obblighi ed alla responsabilità che incombono all'esercito nella tutela dell'ordine interno dello Stato.

L'esercito, col suo contegno e colla sua fermezza, inspirate al più alto sentimento di divozione al Re ed al Paese, sa di meritare illimitata fiducia per parte della grande maggioranza della Nazione, sia per la conservazione delle istituzioni colle quali essa desidera d'essere governata, sia per la tutela dell'ordine, sia per la salvaguardia dell'unità nazionale.

Noi crediamo ben raro nella storia, l'esempio di un esercito nazionale così affezionato come il nostro al suo Sovrano, alla Real Famiglia ed al proprio Paese, e ad un tempo così amante della libertà che con sano criterio deve essere largita all'individuo ed alla società.

Sgraziatamente di nemici interni non manca il nostro Paese, nemici i quali, con una costanza degna di miglior scopo, lavorano indefessamente per conseguire fini diversi; ma tutti però, benchè di opinione e di fede politica le più disparate, si uniscono nel tentare gli stessi mezzi per raggiungere il proprio fine.

Ostacolo insormontabile è l'esercito, il quale sino ad ora seppe, e siamo convinti anche in avvenire saprà mantenersi invulnerato e invulnerabile contro l'azione corrosiva delle sette di tutti i colori.

Questo splendido risultato è dovuto al sentimento d'onore e del dovere da cui sono animati gli ufficiali sopratutto, ed i sott'ufficiali dell'esercito, all'indole buona e retta dei nostri soldati, ed all'essere sì gli uni che gli altri confortati dal sentimento benevolo della grandissima maggioranza della Nazione, la quale, non solo li approva ma anche li ammira.

Ora, se col sistema da noi proposto si riesce a migliorare la posizione degli uni e degli altri, sarebbe ben evidente che tal nobile missione verrebbe da tutti compita con animo più sereno, e, se fosse possibile, con maggior attaccamento al Sovrano ed al paese che seppero e vollero impartir loro tali benefizi.

Nè gioverebbe a mettere in dubbio il nostro asserto l'obbiezione, che attualmente il soldato passando 3 anni sotto le bandiere, ha campo a temprarsi alle militari discipline; e che i reggimenti, anche quando sono formati con due sole classi, offrono maggior garanzia di forza e di saldezza. Noi risponderemmo che: per coloro i quali si contentano d'osservare le cose soltanto alla superficie, tale asserto potrebbe sembrare vero; ma, dopo l'accurato ed imparziale esame fatto sull'andamento delle cose attuali, tale asserzione non ci sembrerebbe che illusoria rispetto ai risultati che si avrebbe diritto di sperare dal nostro ordinamento.

Infatti, col nostro sistema non ci troveremmo mai in condizioni così smunte d'uomini, pari a quelle in cui

trovansi ridotti i reggimenti, i battaglioni e le compagnie nelle circostanze attuali (1).

Con ciò crediamo di essere riusciti a dimostrare che la fanteria organizzata, secondo le nostre proposte, per forza, per istruzione e per saldezza, negli otto mesi in cui vi sarebbero le due intere classi sotto le armi, presenterebbe una decisa e rilevante superiorità sull'attuale sistema quando ha le tre classi presenti; e negli altri mesi, benchè non vi si trovi che una sola classe di leva sotto le armi, offrirebbe sempre il vantaggio di poter disporre di una unità organica — il battaglione — fortemente costituita, con ufficiali e sott'ufficiali propri, rappresentante una forza ben più salda e omogenea, e più numerosa, di quello che possa attualmente mettere sotto le armi un reggimento qualunque — con due classi sotto le armi — costituita da ufficiali, sott'ufficiali e soldati di tutte le compagnie del reggimento stesso.

(1) Questo lavoro era di già in corso di stampa, quando si aggravarono i disordini nella Sicilia occidentale, al punto da necessitare provvedimenti speciali, l'applicazione dei quali richiedeva l'intervento di unità organiche dell'esercito, fortemente costituite.

Egli è con grave nostro rincrescimento che tali dolorosi avvenimenti siano sopraggiunti in questa epoca a conferma di due fatti: le miserevoli condizioni economico-morali dei contadini e braccianti della Sicilia, specialmente occidentale; e la deficienza deplorevole di forza nelle attuali unità organiche dell'esercito, pdr cui fu necessario richiamare dal congedo soldati di due classi ascritti alla fanteria.

Pochi battaglioni organizzati secondo le nostre proposte, e perciò di forza poco inferiore a quella di guerra, sarebbero stati sufficienti.

Mobilitazione pronta e facile della fanteria ordinata secondo le nostre proposte.

Ci rimane ora ad esaminare come si effettuerebbe la mobilitazione della fanteria, ordinata secondo il nostro progetto; e con quali vantaggi rispetto alla mobilitazione attuale.

Il carattere del nostro ordinamento escluderebbe qualunque idea di regionalismo. Egli è indubitabile che la missione unitaria dell'esercito non è compiuta, ed è indispensabile che esso continui l'opera sua di fondazione delle basi dell'unità nazionale, costringendo a convivere e ad affratellarsi nelle famiglie militari giovani italiani di regioni diverse.

Questa sua importantissima missione è tutta di pace, e cessa all'aprirsi di una campagna di guerra.

Non bisognerebbe esagerare però lo spirito di fusione incorporando nei reggimenti giovani di quattro, cinque, e persino sei distretti situati in regioni diverse.

L'Italia geograficamente si divide in tre regioni: meridionale, centrale e settentrionale; più la Sardegna.

La regione meridionale però si suddivide in provincie di terra ferma, ed in quelle dell'isola di Sicilia.

Noi vorremmo adunque che venisse ridotto a due distretti di due regioni diverse la formazione del contingente di leva annuale per ciascun reggimento.

Tenendo calcolo dell'esigenza di dover chiamare la nuova classe nel cuore dell'inverno, sarebbe nostro intendimento di associare nella zona settentrionale individui di regioni meridionali, aventi però un clima poco diverso da quello esistente in detta regione, onde evitare cause di malattie ai giovani inscritti.

Perciò ecco quale sarebbe la nostra proposta per formare il contingente annuale di inscritti per ciascun reggimento di fanteria, e possibilmente per tutte le armi e corpi dell'esercito, tenendo presente le esigenze della sua missione unitaria, e quelle essenzialissime della mobilitazione.

Ciascuno dei reggimenti dell' Italia Settentrionale, la Liguria eccettuata, dovrebbe ricevere il suo contingente annuale per una metà da uno dei distretti del settentrione d'Italia, situato ove ha sede il reggimento, e per l'altra metà da uno dei distretti degli Abbruzzi e confini dell'altipiano Aquilano, nonchè da quelli d'Avellino, Benevento, Basilicata, ecc., ove il clima è poco diverso da quello dell'Italia settentrionale.

Ciascuno dei reggimenti situati nell'Italia centrale — meno quelli sulla costa del mar Tirreno — dovrebbe ricevere il contingente annuale per una metà da uno dei distretti dell' Italia settentrionale e per l'altra metà da uno dei distretti dell'Italia centrale stessa.

Ciascuno dei reggimenti di stanza nell'Italia meridio-

nale dovrebbe ricevere il proprio contingente per una metà da uno dei distretti dell'Italia meridionale e l'altra metà da uno dei distretti dell'Italia settentrionale.

Finalmente ciascuno dei reggimenti di guarnigione in Sicilia ed in Sardegna riceverebbe il proprio contingente annuale per una metà da uno dei distretti della Sicilia e per l'altra metà da uno dei distretti della costa del Tirreno, cominciando da Gaeta sino alla Spezia, e dai distretti della Liguria.

I reggimenti sulla costa del Tirreno riceverebbero la loro metà sia dalla Sicilia, sia dalla Sardegna.

Tale prescrizione verrebbe consigliata dalla necessità di conciliare il più possibile le esigenze del clima e dei paesi.

Presentiamo uno specchio dimostrativo del modo come potrebbero concorrere a due a due le varie regioni del Regno per la formazione di ciascun contingente per le varie armi e corpi dell'esercito.

I soli due reggimenti granatieri di Sardegna reclutèrebbero il contingente da tutti i distretti, dovendo incorporare gli uomini d'altezza superiore a 1.75, e perciò dovrebbe rimanere di stanza fissa nell'Italia centrale, preferibilmente a Roma.

SPECCHIO

dimostrante il modo come dovrebbe venire formato il contingente di ciascuna classe di leva per le varie armi, in tempo di pace.

	Media degli inscritti di ciascuna classe		
Distretti del Piemonte	11700	ricevono metà degli inscritti d'uno dei distretti delle regioni a fianco indicate, aventi complessivamente una forza corrispondente: e trasmettono ai medesimi la rispettiva metà	Marche Umbria Abbruzzi Molise Avellino
» di Lombardia	12400	idem idem	Benevento Puglie Basilicata Calabrie
» del Veneto	11200	idem idem	Toscana (meno i distretti di Siena, Massa, Lucca e Livorno) Lazio Distretti interni della Sicilia
» dell'Emilia	7600	idem idem	Campania (meno i distretti di Avellino e Benevento)
» della Liguria	2400	idem idem	Sardegna e frazione della Sicilia
» della costa del mar Tirreno da Gaeta alla Spezia (Gaeta, Frosinone, Siena, Livorno, Massa e Lucca)	6000	idem idem	Costa di Sicilia

NOTA. — Nel caso che per ragioni imperiose si ritenesse necessario di non lasciare in talune provincie la metà del contingente nativo del paese: non si dovrebbe fare altro che scambiare tra quei tali distretti tutto intero il contingente di leva, invece di scambiarne soltanto la metà.

Da questa semplice esposizione del modo di formare il contingente annuale di ciascun reggimento, emergono facilmente quali e di quanta importanza sarebbero i vantaggi nel caso di mobilitazione dell'esercito.

Ciascun battaglione verrebbe formato con due compagnie di una regione e due di un'altra.

A questo punto ci par di sentire l'esclamazione: ma la vostra proposta si avvicina al sistema regionale!

E noi risponderemo: è vero; e soggiungeremo che è appunto il passo ultimo per passare al sistema regionale a cui, volere o no, si dovrà pur venire.

In tempo di pace il sistema puramente regionale può presentare degli inconvenienti, ma in tempo di guerra presenta moltissimi vantaggi.

Primissimo l'emulazione tra divisioni, e meglio ancora tra corpi d'armata composti ciascuno di soldati appartenenti ad una stessa regione.

Nella campagna franco-germanica i Tedeschi diedero le maggiori prove di coraggio e di sacrifizio; ma ciò noi ascriviamo in massima parte al sentimento d'emulazione tra corpi d'esercito, composti l'uno di Bavaresi, l'altro di Sassoni, l'altro di Wurtemburghesi, ecc.

Anche in Italia, noi confidiamo che i corpi d'armata formati col sistema regionale farebbero migliore prova che composti di giovani di tutte le parti d'Italia, poichè ciascuna provincia italiana condensata in una divisione, sentirebbe tutto il peso della grave responsabilità che avrebbero i suoi figli in faccia alla Nazione durante una campagna di guerra.

Eroismo, sacrifizio, abnegazione verrebbero scolpiti dalla storia a lettere d'oro ad eternare la riconoscenza

della Nazione verso quella o quest' altra provincia italiana, i di cui eroici figli si fossero mostrati modelli di virtù militare e cittadina.

Ma inesorabilmente rimarrebbe pure eterna l'onta di quella provincia i di cui figli si fossero comportati vergognosamente durante una campagna di guerra; a tale riguardo però noi di nuovo professiamo la nostra fede che ciò non potrebbe accadere, bastando il sapere far vibrare a tempo la sensibilissima corda dell'emulazione e del patriottismo

Invece, se frammisti sono giovani di molte provincie di regioni diverse, facilmente lo sconforto si può impadronire dell'animo debole di qualche soldato che vede vicino a sè degli sconosciuti. Nessuno di quelli potrà narrare ai suoi parenti la sua abnegazione, e la sua costanza nel sopportare le fatiche e le privazioni — ed un giorno al suo ritorno in patria non vi troverà alcun testimonio delle sue azioni — in mezzo a tanta moltitudine di uomini, egli sentesi isolato — vede un soldato allontanarsi inosservato dalle file — nessuno dei vicini se ne occupa, sono d'altri paesi, non lo conoscono; — egli sentesi allora spinto dalla sua debole fibra e dal timore ad imitarlo — nessun nobile sentimento lo trattiene — egli non pensa neppure che col suo atto infligge un' onta alla sua città nativa — egli dimentica che il suo reggimento è in marcia contro il nemico, e che tra poco prenderà parte al combattimento — non prova nell' animo suo alcun rimorso nel pensare che molti suoi compagni cadranno da eroi — egli non li conosce — alla sera, all'indomani, o dopo, rientrerà al suo corpo. — L'assenza di pochi codardi è stata compensata dal-

l'eroismo e dal sacrifizio dei molti rimasti fedeli al sentimento del dovere e dell'onore!

Ma, cessato il combattimento, null' altro resta che il valore complessivo di tutti se vittoriosi, la vergogna se vinti.

Sia nel primo, sia nel secondo caso, non si parlerà che complessivamente di reggimento, di divisione, di corpo d'armata; per qualche giorno si ricorderà nelle compagnie qualche atto di eroismo individuale meritevole di ricompensa — poscia più nulla; l'individuo scompare nelle grandi unità di guerra, e nei deplorevoli frammischiamenti del sistema *antiregionale!* — ed alle famiglie, ai comuni ed alle provincie null'altro rimane che di venire a conoscere quanti dei loro figli sono vivi, quanti feriti e quanti spenti.

Tutto ciò ci sembra assai triste e più che sufficiente a combattere gli oppositori dell' esercito formato con corpi regionali (1).

Ma seguitiamo l'esposizione del nostro progetto.

La proposta di formazione del contingente annuale di leva, permetterebbe di formare le compagnie dello stesso battaglione con individui di un' istesso paese, e verrebbero scongiurate — benchè in piccoli riparti — le tristi conseguenze testè descritte, e tale formazione, confidiamo, darebbe luogo sia in pace, sia in guerra,

(1) Nella campagna del 1859, agli avamposti attorno a Peschiera, i veterani della Crimea chiedevano d'essere messi in sentinella, alla sera, nei posti più pericolosi *non soli,* ma con un amico, e vi rimanevano volontariamente tutta la notte per non dare — col rumore del cambio — avviso della loro presenza alle scolte vicinissime nemiche.

alla molla potentissima dell' emulazione, fonte di virtù militari e cittadine (1).

Il Ministero della Guerra, con provvida disposizione, volle che il completamento di forza dei reggimenti pel passaggio dal piede di pace al piede di guerra venisse fatto da distretti non troppo lontani dalla sede di ciascun reggimento.

Noi facciamo un passo avanti, proponendo che il completamento del reggimento per passare sul piede di guerra, venga somministrato dallo stesso deposito del reggimento al quale passerebbero effettive le classi — native del paese stesso ove egli ha la sua sede — volta per volta che vengono congedate.

Facciamo il caso di un reggimento di stanza a Milano. All'atto in cui viene l'ordine di mobilitazione (supponiamo aprile), il reggimento organizzato secondo il nostro progetto troverebbesi ad avere due battaglioni aventi ciascuno il rispettivo contingente formato con 2 compagnie di milanesi e 2 compagnie di giovani, per esempio, delle Calabrie; il terzo battaglione non avrebbe classe sotto le armi.

Il colonnello non dovrebbe far altro che assegnargli la intera terza classe in congedo, di milanesi (di cui la metà è stata istruita dallo stesso terzo battaglione), la quale già troverebbesi in forza al deposito del reggimento sino dal momento in cui venne congedata.

(1) Si prega di tenere ben presente la nota posta in calce allo specchio della formazione del contingente di leva per ciascun corpo ed arma; nota indicante il mezzo più radicale possibile per togliere qualsiasi idea di regionalismo per la formazione del contingente in tempo di pace.

Così il terzo battaglione verrebbe composto tutto di milanesi. A noi sembra un tale sistema molto facile, molto semplice, e sopratutto molto pronto.

È qui d'uopo ricordare che sin dal principio dell' esposizione dell'attuale progetto, noi abbiamo stabilito che le prime intere quattro classi concorrere dovessero alla formazione dell'esercito, specialmente della fanteria di prima linea. Trattando ora il passaggio dal piede di pace a quello di guerra, dobbiamo dare alcuni schiarimenti indispensabili per togliere ogni motivo d' obiezione circa al modo come funzionare dovrebbe il battaglione che avendo la classe più giovane, potrebbe essere meno fortemente costituito nei primi mesi in cui la classe si troverebbe sotto le armi.

A tal fine noi crederemmo opportuno stabilire per il caso di mobilitazione:

1.° Che la classe di leva ultima chiamata sotto le armi non possa entrare a far parte delle quattro classi, base del nostro ordinamento, se non dopo compiuto il secondo mese d'istruzione;

2.° Che non potrebbesi tenere tutta riunita, la detta ultima classe, nello stesso battaglione, se non dopo compiuto il terzo mese d'istruzione, contando che dopo tre mesi essa avrebbe potuto acquistare sufficiente saldezza e capacità di manovra; e considerando che verrebbe inquadrata con 150 o 160 uomini della quarta classe, perfettamente istruiti, i quali dovrebbero venir chiamati a completare la forza di ciascun battaglione, per portarli al massimo di forza del piede di guerra.

Se il regolamento nostro prescrive due mesi per completare l'istruzione delle reclute e per ammetterle a far

servizio coi soldati anziani, e ciò malgrado tutte le difficoltà accennate, noi crediamo fondatamente che col modo d'istruzione di gran lunga superiore che verrebbe attuato secondo il nostro progetto, tre mesi sarebbero più che sufficienti per rendere una giovane classe capace d'intraprendere una campagna di guerra.

Nel 1870-71 i Francesi, dopo Sedan, improvvisarono eserciti con nemmeno un mese d'istruzione.

Del resto, moltissimi distinti ufficiali superiori, da noi interpellati in proposito, risposero tutti favorevolmente.

Da questa premessa ne emerge che, basi nostre di mobilitazione sarebbero:

Se questa avviene dal 1.° marzo al 1.° aprile, ciascun battaglione dei 100 reggimenti partirebbe colla classe anziana, e la nuova classe somministrerebbe il complemento di 150 uomini a tutti e tre i battaglioni; il rimanente di detta classe rimarrebbe ai depositi;

Se la mobilitazione avvenisse dal 1.° aprile in poi, ciascun battaglione terrebbe la rispettiva classe (compreso quello avente la più giovane), ed il complemento verrebbe somministrato dalla quarta classe presa dal deposito stesso del reggimento.

La mobilitazione si potrebbe effettuare nel seguente modo:

Dal 1.° marzo al 1.° aprile, appena ricevuto l'ordine di mobilitazione, il battaglione avente la classe anziana riceverebbe il complemento suo da quello avente la classe più giovane, più il suo personale tutto intero dei sotto istruttori, ed in 24 ore, col comando del reggimento potrebbe partire alla volta del luogo d'adunata sul completo piede di guerra.

Il tenente colonnello rimarrebbe a dirigere la formazione degli altri due battaglioni, i quali, appena ricevuta la rispettiva classe anziana dal deposito del proprio reggimento stanziato nell'istesso paese, e completati della rispettiva forza di guerra, dai 150 a 160 uomini tolti dalla classe più giovane, si avvierebbero tosto al luogo d'adunata.

Rimarrebbero al deposito di ciascun reggimento di fanteria il rimanente degli uomini della classe più giovane, nonchè l'intera quarta classe anziana.

Dal 1.° aprile al 1.° gennaio la mobilitazione succederebbe mentre due battaglioni avrebbero la rispettiva classe sotto le armi; poichè sembrerebbe a noi evidente, qualora si dovesse mobilizzare l' esercito in ottobre, novembre o dicembre, che non si sarebbe tanto semplici da licenziare la classe anziana di un battaglione in settembre: adunque la mobilitazione dal 1.° aprile al 1.° gennaio si potrebbe fare a vapore, e ciò nell'epoca appunto in cui generalmente avviene la mobilitazione dell'esercito di una nazione per entrare in campagna.

I reggimenti formati su due battaglioni, con forza di poco minore a quella di guerra, potrebbero partire, nelle 24 ore successive all'ordine di mobilitazione, pel luogo d'adunata.

Il terzo battaglione non avente classe, incorporerebbe dal rispettivo deposito la terza classe tutta intera, più il complemento di 150 a 160 uomini della quarta classe; si aggregherebbe inoltre i due complementi dell' istessa quarta classe spettanti agli altri due battaglioni e quindi partirebbe per raggiungere il reggimento.

Nel caso quasi impossibile che la mobilitazione dovesse farsi precipitosamente nel cuor dell'inverno, ossia in gennaio o febbraio, quando uno dei battaglioni avesse la classe giovane non ancora istruita, e per conseguenza dovesse versarla tutta intera al deposito, in questa ipotesi la mobilitazione si eseguirebbe a seconda delle norme stabilite pel caso avvenisse dal 1.° marzo al 1.° aprile; l'unica differenza sarebbe che il complemento invece di essere somministrato dalla classe più giovane, sarebbe preso dalla quarta classe anziana.

Con tale sistema di mobilitazione due sarebbero i vantaggi importantissimi che si otterrebbero sull'attuale.

Il 1.° che due battaglioni dei 100 reggimenti entrerebbero in campagna con una classe da essi stessi istruita, educata e resa salda per omogeneità d'età, d'istruzione e di reciproco affetto tra superiori ed inferiori. Tale classe non darebbe mai meno di 650 tra caporali e soldati, e per conseguenza costituirebbe la vita, la forza e la capacità di manovra d'ogni battaglione e d'ogni compagnia.

Il soldato avrebbe imparato a conoscere nel tirocinio di 21 mesi tutti i suoi superiori, ed a riporre in loro devozione e fiducia; come ogni comandante di battaglione, e più specialmente, ogni capitano ed ogni ufficiale avrebbero avuto campo d'apprezzare le qualità dei loro soldati.

Il complemento, sia che appartenga alla classe giovane, sia alla più anziana, non constando che di 40 uomini circa per compagnia, in pochi giorni si fonderebbe colla maggioranza degli altri soldati, talchè in ciascuna compagnia regnerebbe un tutto uniforme e malleabile, facile a comandarsi ed a dirigersi.

Non può succedere così col sistema attuale, che richiede gli uomini di 8 classi per passare sul piede di guerra; e siccome i distretti incaricati di fornire gli uomini ai reggimenti pel caso di guerra, sono sconosciuti ai reggimenti stessi, così — meno gli uomini presenti sotto le armi all'atto della mobilitazione — tutti gli altri, appartenenti a cinque o sei classi diverse, saranno completamente sconosciuti agli ufficiali e sott'ufficiali dei reggimenti stessi.

Il secondo rilevantissimo vantaggio si otterrebbe dal modo come verrebbe fornito il complemento dei nostri battaglioni. Sia che venisse tolto dalla classe più giovane, sia dalla più anziana (4.ª), esso si avrebbe sempre sul posto; cosicchè, durante i mesi più importanti per la possibilità di dovere effettuare la mobilitazione dell'esercito, ossia dal 1.° aprile al 1.° dicembre, oltre al potersi essa effettuare con celerità senza pari, si avrebbero sempre disponibili i reggimenti formati su due battaglioni, nelle 24 ore pronti ad essere impiegati dovunque.

Durante il periodo assai meno importante, ossia dal dicembre alla fine di febbraio, i reggimenti nostri si troverebbero formati nel primo momento, su d'un sol battaglione.

Ma crediamo però opportuno di far notare che fra il dicembre e la fine di marzo si racchiude tutto il periodo invernale, durante il quale, a motivo della caratteristica e nevosa barriera alpina, le azioni offensive per parte del nemico, se non sarebbero rese quasi impossibili dal rigore dell'inverno, verrebbero però eseguite con enormi difficoltà e per conseguenza con lentezza

tale da lasciarci tutto il tempo opportuno per mobilitare completamente l'esercito. Del resto l'azione pronta e generosa dei nostri bravi alpini, basterebbe da sè sola a rendere, in tale stagione, insuperabile la barriera alpina.

A tutti i vantaggi, che noi crediamo vadano uniti al nostro ordinamento rispetto alla mobilitazione, per ultimo aggiungeremo quello della quasi abolizione del servizio territoriale.

Infatti, secondo il nostro progetto, appena i battaglioni fossero formati, potrebbero partire senza il più piccolo inconveniente, bastando gli uomini ai depositi per dare le guardie strettamente necessarie.

Attualmente, coll'enorme servizio di guardia e di distaccamento, come si potrà effettuare la mobilitazione con una certa celerità? Chi verrà a rilevare da questo dannoso carico la fanteria? Le milizie comunali e territoriali, risponderanno; ma dopo quanti giorni?

E quale aumento di complicazioni nel già troppo complicato movimento ferroviario per portare a destino gli infiniti drappelli delle classi congedate, che pur sempre occorrono, in minori proporzioni, anche coll'attuale sistema di mobilitazione.

Coi reggimenti già così smunti d'uomini all'atto della mobilitazione, dovendo essi per necessità lasciare sparpagliata nella penisola ed in Sicilia compagnie e forse anche battaglioni, onde poter partire all'epoca stabilita, a quali conseguenze verrebbero esposte la celerità nella mobilitazione e la compattezza dell'esercito? Lasciamo il giudizio al lettore.

Completeremo quanto si riferisce alla mobilitazione col rispondere ad una obiezione che ci potrebbe essere

mossa, relativamente al periodo di passaggio dall'attuale ordine di cose a quello da noi proposto.

Trattando in seguito del modo di effettuare tale passaggio, noi dimostreremo che il nostro ordinamento si presterebbe con facilità ad essere attuato senza scosse; anzi diremo che durante il passaggio dall'un sistema all'altro, l'esercito si troverebbe ad avere maggior forza sotto le armi.

Comunque sia, sembra a noi pure evidente che se la tema di tali periodi di transazione più o meno lunghi dovesse impedire l'abbandono d'un sistema antico, e l'attuazione di uno nuovo e più confacente ai bisogni dei tempi, non si potrebbe spiegare il come non sieno più in vigore gli antichi ordinamenti medioevali.

Per attuare il nostro sistema non avremmo bisogno di anni, ma soltanto di ben pochi mesi di pace, sui quali coloro che trovansi al timone dello Stato potrebbero ben contare anticipatamente.

Ci sia ora permesso di manifestare la speranza che, nell'animo dei lettori i quali ci seguirono sino a questo punto, sia nata la convinzione che, coll'ordinamento da noi patrocinato, l'operazione della mobilitazione della fanteria si completerebbe con facilità e con celerità realmente di molto superiore a quella stabilita per l'ordinamento attuale (1).

(1) Il lettore deve tenere però presente che qualora, per qualsiasi motivo, venisse respinta la proposta della formazione del contingente di leva per ciascun reggimento con due soli distretti, ciò non infirmerebbe per nulla il sistema di mobilitazione da noi proposto.

Passaggio dall'ordinamento attuale al nostro.

Sotto tutti i punti di vista da cui sinora abbiamo considerato il nostro progetto, ci sembra che potrebbe dare risultati soddisfacenti. Passeremo dunque a studiare il modo di effettuare il passaggio dall'ordinamento attuale al nostro.

L'avere il Ministero della guerra ordinata la classe 1872, ultima chiamata sotto le armi, in una categoria unica, favorisce moltissimo tale passaggio.

All' epoca in cui scriviamo (sul finire del 1893) sarebbe però necessario, per l'attuazione del nostro progetto, di pensare ad istruire per lo meno l'ultima classe di seconda categoria (1871).

Infatti noi abbiamo stabilito che, base della nostra mobilitazione sarebbe che ciascun battaglione venisse formato quasi per intero dalla classe, alla educazione ed all' istruzione della quale, ognuno di essi dedicò tutte le sue cure.

Dunque per effettuare il passaggio dall'attuale al nostro sistema, sarebbe logico che le due classi, attualmente sotto le armi, nonchè la seconda categoria della

classe anziana 1871, venissero educate ed istruite da due battaglioni diversi, lasciando al terzo la cura d'istruire l'intera classe nuova, quando verrà chiamata sotto le armi.

Ciò premesso, supponendo che il passaggio dall'un sistema all'altro dovesse aver principio nel gennaio 1894, ecco come potrebbe effettuarsi.

Per tal epoca si avrebbero sotto le armi la prima categoria della classe 1871 e la classe intera 1872, scompartite nei tre battaglioni di ciascun reggimento.

Nel gennaio 1894 si farebbe passare tutta la prima categoria della classe 1871 ai primi battaglioni, e tutta quella del 1872 ai secondi.

Questi due battaglioni lascerebbero ai terzi un numero sufficiente di caporali maggiori e caporali per l'istruzione della nuova classe di leva 1873, la quale entro il gennaio dovrebbe essere tutta incorporata nei terzi battaglioni colle norme da noi stabilite.

Perciò nella fine di gennaio 1894 i reggimenti si troverebbero temporaneamente formati nel seguente modo:

1.mi	battaglioni	aventi	la 1.a categoria	1871
2.di	»	»	l'intera classe	1872
3.zi	»	»	l'intera classe nuova	1873

Al 1.° d'aprile dell'istesso anno i primi battaglioni congederebbero la prima categoria 1871, come la più anziana, e riceverebbero in sostituzione la seconda categoria dell'istessa classe.

Alla fine di settembre questi primi battaglioni — ed anche prima, per maggiore economia — congederebbero la seconda categoria, ed i secondi battaglioni parimenti

congederebbero in settembre l'intera classe 1872. I quadri dei medesimi, ufficiali e sott'ufficiali, verrebbero addetti alle istruzioni speciali, e quelli dei primi battaglioni si preparerebbero al grave compito d'istruire la ventura nuova classe di leva 1874 al 1.° gennaio del venturo anno 1895.

I terzi battaglioni avrebbero intanto continuato l'istruzione di tutt'intera la classe 1873, ben inteso dopo aver passato il voluto contingente ai distretti, i quali due mesi dopo l'arrivo del rispettivo contingente, congederebbero gli uomini che avevano prima sotto le armi.

Al 1.° gennaio 1895 i quadri dei primi battaglioni di ciascuno dei 100 reggimenti, rinforzati da 4 caporali maggiori, 12 caporali e 8 trombettieri a tal uopo preparati dal terzo, riceverebbero la classe 1874 e sin da questo momento verrebbe stabilito il turno ideato nel nostro progetto.

Al 1.° gennaio 1895 i reggimenti si troverebbero perciò formati nel seguente modo:

Secondi battaglioni alle istruzioni speciali, e servizi vari estranei a quelli dei reggimenti;

Terzi battaglioni aventi la classe 1873 tutta intera, con più di un anno d'istruzione;

Primi battaglioni aventi la classe nuova 1874.

In questo modo ciascun battaglione contribuirebbe subito ad istruire ed educare la classe di leva che gli spetterebbe d'incorporare in caso di mobilitazione.

Durante questo anno di transazione, onde il personale degli ufficiali e dei sott'ufficiali potesse interamente dedicarsi all'istruzione della propria classe, dovrebbero essere sospese tutte le istruzioni speciali.

Ci sembra che tale soluzione del passaggio dall' attuale ordine di cose al nuovo, non dovrebbe eseguirsi con gravi scosse o difficoltà, nè avrebbe a presentarsi un intervallo di tempo qualsiasi in cui la costituzione dei reggimenti di fanteria si avesse a trovare meno forte di quanto sarebbe creduto necessario per tutelare l'ordine interno e la sicurezza dello Stato.

Questo risultato sarebbe dovuto alla combinazione del congedamento successivo delle classi, cominciando dalla più anziana, di mano in mano che la più giovane progredisce e diventa istruita, salda e robusta.

Se durante questo periodo l' esercito dovesse, malgrado tutte le previsioni, passare dal piede di pace al piede di guerra, l'operazione della mobilitazione si potrebbe sempre eseguire con facilità, non avendo altro da fare che la chiamata della prima categoria 1871 per incorporarla nei primi battaglioni, i quali di già si troverebbero ad avere la corrispondente seconda categoria; ed al momento ordinato per la mobilitazione i tre battaglioni di ciascuno dei 100 reggimenti si completerebbero di forza dal rispettivo deposito, incorporando gli uomini della quarta classe anziana 1870, sul luogo stesso ove hanno sede i depositi.

La milizia mobile e la milizia di complemento dei due eserciti, verrebbero costituite da classi intere, secondo la formazione da noi preferita.

Considerazioni e proposte sulle varie altre armi e corpi dell'esercito.

Siamo giunti al termine del nostro progetto d'ordinamento sulla fanteria e più altro non ci rimarrebbe che a considerare i suoi vantaggi finanziari.

Non ci sembra però conveniente di trattare ora tale argomento, prima di aver accennato ad altre modifiche portanti sensibili economie sul bilancio della guerra, modifiche aventi per iscopo di costituire le altre armi in modo da armonizzare coll'ordinamento della fanteria, nonchè di facilitare la loro mobilitazione, stabilendo una più equa progressione nelle varie ferme di servizio delle diverse armi e corpi: come venne da noi premesso nello stabilire le basi del nostro progetto.

Noi limiteremo le nostre proposte a quelle sole credute indispensabili, o più utili, a motivo della nostra modesta capacità a trattare un argomento così complesso.

Cominceremo dai reggimenti alpini, e quindi passeremo all'artiglieria, genio, treno, sanità, sussistenze, cavalleria, e per ultimo ai distretti e carabinieri.

Alpini.

In quanto a questo corpo, felice creazione del generale Ricotti, noi riteniamo indispensabile che abbia una ferma non minore dell'attuale, ed inoltre siamo di parere che debbasi inviare anticipatamente in congedo la classe anziana alla fine di settembre, contemporaneamente ai reggimenti di fanteria e bersaglieri, a meno che circostanze imperiose, relative alla sicurezza dello Stato, lo vietino.

L'obbligo di compiere tre anni di servizio sotto le armi per gli alpini, viene consigliato dalla necessità di perfezionare maggiormente l'istruzione di questo corpo, la cui importante missione di vigile e fiera scolta alpina, richiede lungo tempo e lunga pratica per saperla compiere convenientemente.

Quale equo compenso del maggior tempo di servizio prestato sotto le armi, ciascuna classe, dopo compiuto l'undecimo anno di ferma temporanea, dovrebbe essere assegnata all'esercito territoriale.

Nel disegno di legge presentato dai Ministro della Guerra al Parlamento il 7 luglio 1893, si legge:

« Nell'attuale ordinamento degli alpini si hanno reg-
» gimenti di 3 e di 4 battaglioni; battaglioni di 3 e di
» 4 compagnie, e quindi reggimenti di 10, 11 o 12
» compagnie, di guisa che non v'ha disposizione orga-
» nica che possa essere in modo identico applicata a
» tutti i reggimenti .... »

Quindi propone che i detti reggimenti alpini vengano formati come quelli di fanteria, ottenendo così un aumento di 9 compagnie.

Noi non possiamo fare di meglio che inserire nel nostro progetto tale proposta utilissima pei reggimenti alpini e per la difesa del Paese.

Artiglieria.

Nell'esposizione fatta sui mezzi necessari, a nostro parere, di raccogliere un più robusto contingente annuo per la fanteria, siamo stati costretti di proporre la riduzione da 12 a 10 corpi d'armata, riducendo per conseguenza a 20 i reggimenti d'artiglieria, colla condizione che uno dei 4 dovesse venire trasformato in un reggimento d'artiglieria da montagna.

Conseguenza naturale di tali proposte sarebbe l'economia per la soppressione dei quattro reggimenti da campagna — comprese le compagnie del treno — di:

Uomini 3800 circa
Cavalli 1800 »

Coll'aumento di un reggimento artiglieria da montagna, si avrebbero 1200 uomini d'aumento e 521 quadrupedi.

Bilanciando l'economia coll'aumento, si verrebbe ad ottenere un'economia di circa

2600 uomini
1380 cavalli.

Anche per la formazione del contingente di leva di

quest'arma, si dovrebbe attenersi al sistema proposto per la fanteria; per conseguenza i reggimenti d'artiglieria per mobilitarsi, prenderebbero gli uomini necessari nel paese ove si trovano, i quali dovrebbero, volta per volta che viene congedata una classe, passare effettivi al deposito di ciascun reggimento.

Tali uomini — se si vuole una pronta e seria mobilitazione — dovrebbero appartenere al distretto di reclutamento ove ha sede il reggimento d'artiglieria, e tutt'al più ai distretti viciniori.

A riguardo di questa importantissima arma — la quale conserva il fuoco sacro nell'esercito — non avremo a spendere molte parole per dimostrare non solo l'utilità, ma la necessità di conservare l'obbligo per ciascuna classe di compiere tre anni di ferma sotto le armi.

Infatti ci basterà accennare che quasi all'unanimità, gli ufficiali di tutti i gradi ad essa appartenenti, insistono sulla necessità di una permanenza sotto le armi, maggiore di quella che le classi hanno abitualmente.

Attualmente riesce impossibile completare, entro i sei mesi prescritti, l'istruzione primaria delle reclute, prima dei campi e delle grandi manovre. Ritardando queste a venire sotto le armi sino verso la metà di marzo, l'istruzione non può cominciarsi ai reggimenti che in sul finire di detto mese e per conseguenza non può essere ultimata che alla fine di agosto, a dir molto.

Col nostro progetto, la classe, dovendo essere chiamata invariabilmente ogni anno al 1.° di gennaio, questo grave inconveniente scomparirebbe.

Il mantenere invariabile la durata di 3 anni di ferma sotto le armi, oltre al recare il vantaggio di poter me-

glio istruire e quasi perfezionare il nostro artigliere, potrebbe forse indurre taluni caporali aventi le qualità necessarie per coprire il grado di sott'ufficiale, a prendere la ferma di 4 anni — essendo noi d'avviso che a tutti i sott'ufficiali dell'esercito dovrebbe ridursi la ferma appunto a tale numero d'anni.

Nell'artiglieria, al pari della fanteria, si sente la necessità di trattenere sotto le armi i buoni sott'ufficiali; perciò appunto noi proponiamo anche per quest'arma l'istituzione degli aiutanti sott' ufficiali, i quali potrebbero vantaggiosamente essere impiegati in tutte le istruzioni più particolarmente pratiche, che tanto abbondano in quest'arma, e per impartire le quali si richiede per parte degli istruttori, più pratica, che grammatica.

Come venne stabilito per gli alpini, giustizia vorrebbe che anche per quest'arma si ammettesse a titolo di equo compenso pel maggior tempo di servizio prestato sotto le armi, rispetto alla fanteria, che ciascuna classe, dopo ultimato l'11.° anno di ferma temporanea, venisse di diritto passata all'esercito territoriale.

A carico però di quest'arma gravita sempre il pesante servizio del treno amministrativo, mentre sarebbe necessario di togliere all'artiglieria simile carico.

Prima ragione che milita in favore della nostra proposta, e della quale si dovrebbe tenere molto calcolo, si è che tale pesante carico, se non si fa sentire gravissimo in tempo di pace, all' atto della mobilitazione dei reggimenti d' artiglieria per la prima e seconda linea, potrebbe tornare di insormontabile incaglio alla completa mobilitazione dell' artiglieria stessa per l' una e per l'altra linea, nel tempo voluto.

La mobilitazione poi del reggimento d'artiglieria a cavallo presenta una vera incognita, dovendo mobilitare colle sue quattro compagnie treno, una infinità di servizi estranei.

La seconda ragione che abbiamo ad esporre sarebbe che, una volta il servizio del treno fosse reso indipendente, la mobilitazione dei vari servizi amministrativi potrebbe procedere con molta maggior facilità e speditezza.

E qui è pur necessario di far rilevare come debbano trovarsi gli ufficiali del treno, tra gli ufficiali dell' artiglieria da campagna, tutti forniti di una istruzione superiore; e certamente tale considerazione non potrà ascriversi a vantaggio dell'importante, difficile e gravosissimo servizio ad essi affidato, specialmente in una campagna di guerra; servizio che richiede molto criterio pratico, molta fermezza e molta abnegazione per parte degli ufficiali di questo corpo.

Le ragioni date per comprovare la necessità di separare il treno dall' artiglieria di campagna, basteranno — speriamo — per far propendere in nostro favore l'opinione della maggioranza: tanto più poi, se si terrà calcolo che la nostra proposta non è che l'eco della voce dei più competenti ufficiali dell'arma.

Ciò stabilito, passiamo ad esaminare quale dovrebbe essere l'aumento possibile d'uomini nel contingente annuo d' artiglieria, onde anche quest' arma possa mobilitarsi col concorso delle classi da noi proposte.

Col sistema in vigore i reggimenti d'artiglieria di corpo d'armata — come risulta nel disegno di legge già menzionato — dovrebbero avere 90 uomini circa per bat-

teria, la qual forza, dal settembre al marzo, viene ridotta dai 50 ai 60 uomini col congedamento anticipato della terza classe anziana, nonchè pel congedamento di altri uomini per ragioni diverse.

Ai detti reggimenti dovrebbero essere assegnati 458 cavalli per ciascuno (compresi quelli di due compagnie treno).

I reggimenti d'artiglieria da campagna divisionali avrebbero la stessa forza, colla relativa riduzione dal settembre al marzo.

Essi dovrebbero avere 428 cavalli ciascuno (compresi quelli di una compagnia treno).

Il reggimento d' artiglieria a cavallo dovrebbe avere 120 uomini per batteria — forza che non ebbe mai la fortuna di raggiungere — la quale si riduce dal settembre al marzo a circa 70 uomini ed anche meno.

Più quattro compagnie treno con 160 cavalli.

Le sei batterie dovrebbero avere complessivamente 480 cavalli, invece ne hanno sempre meno.

L'artiglieria da montagna dovrebbe avere 120 uomini per batteria, con 521 quadrupedi.

A noi sembra inutile spendere parole per dimostrare l' impossibilità per parte delle batterie di attendere ad una istruzione utile e vantaggiosa per i pochi uomini rimasti sotto le armi dopo i vari congedamenti; poichè dei 50 o 60 effettivi, tolti gli attendenti, gli uomini di servizio, ecc., non rimangono disponibili che 25 o 30 uomini al massimo per batteria.

Se si riflette poi alla necessità di provvedere al governo dei cavalli, addio istruzione. E tale stato di cose dura dal settembre al mese di giugno, cioè almeno sino

a dopo i primi tre mesi d'istruzione della nuova classe di leva.

Onde eliminare sì gravi inconvenienti, occorre che ciascuna classe abbia a percorrere la ferma di tre anni, col congedamento in settembre di quella anziana.

A norma di quanto venne stabilito nel formulare le basi del nostro ordinamento, l'artiglieria di prima linea e suo complemento dovrebbe essere somministrata dalle prime sei classi; l'artiglieria della milizia mobile dalla 7.ª, 8.ª e 9.ª classe; la 10.ª e l'11.ª costituirebbero il complemento di tutte e due, coll'aggiunta di classi di cavalleria, come vedremo.

Perchè l' artiglieria di campagna, da montagna ed a cavallo di prima e seconda linea fossero in grado di mobilizzarsi prontamente col concorso delle varie classi sopra esposto, sembrerebbe a noi necessario di aumentare il contingente annuo di 900 uomini almeno.

Tale aumento sulle undici classi compenserebbe largamente la perdita che essa farebbe col passaggio della 12.ª classe all'esercito territoriale, passaggio stabilito dal nostro progetto.

I 900 uomini d'aumento, scompartiti nelle batterie da campagna, da montagna ed a cavallo, permetterebbero d' accrescere l' attuale contingente di reclutamento per ciascuna batteria.

Siccome tre sarebbero le classi sotto le armi, le suddette batterie risulterebbero di forza superiore ai 100 uomini sul piede di pace, non compresi i sott'ufficiali.

Per conseguenza l'artiglieria potrebbe mobilitarsi con maggiore facilità e prontezza col concorso della 4.ª, 5.ª e 6.ª classe, tanto per portare le batterie sul piede di

guerra, quanto per fornire alcuni uomini al carreggio dei parchi d'artiglieria (1).

La parte principale però per tale servizio verrebbe fornita dalla 6.ª e 7.ª classe di cavalleria.

Gran parte della 6.ª e tutta la 10.ª classe d'artiglieria costituirebbe il complemento dell'artiglieria di prima linea.

La 7.ª, 8.ª e 9.ª classe concorrerebbero alla formazione dell' artiglieria di seconda linea, e l' 11.ª al suo complemento, nonchè l'8.ª classe di cavalleria, come dimostreremo in seguito.

Il numero degli uomini di aumento da noi proposti verrebbe a risultare, sulle tre classi, di circa 2000 a carico del bilancio, stante il congedamento anticipato della classe anziana in settembre, e tenuto conto delle inevitabili perdite durante i tre anni.

Per la soppressione dei tre reggimenti d'artiglieria da campagna si aveva una economia di 2600 uomini e di 1380 cavalli: deducendo l'aumento d'uomini sopra accennato, risulterebbe a favore del bilancio una economia di 600 uomini circa e di 1380 cavalli.

Riguardo alle compagnie da costa ed a quelle da fortezza, dovrebbero avere la ferma di tre anni come per l'artiglieria da campagna, e formate in 20 brigate.

Colle proposte fatte scomparirebbero le seconde cagorie attualmente in forza all' artiglieria, la di cui utilità pel servizio di guerra sarebbe molto discutibile.

(1) Sarebbe da augurare che venisse una buona volta stabilito che le batterie sul piede di guerra dovessero essere di 6 pezzi, onde dimiunire le difficoltà provenienti dai cavalli requisiti non avvezzi al tiro.

Genio.

Parlando di quest'arma crediamo bene di inserire nel nostro progetto la proposta contenuta nel disegno di legge già citato, come la più corrispondente alle molteplici ed importantissime esigenze del corpo del genio: ordinamento, cioè, in 5 reggimenti; ed una brigata ferrovieri.

Ciascun reggimento fornito di una o due compagnie di treno, a norma delle esigenze del servizio del reggimento stesso.

Colla riduzione da 12 a 10 corpi d'armata, il reggimento che verrebbe ad avere 12 compagnie telegrafisti e 2 specialisti, dovrebbe ridurre le compagnie telegrafisti a 10; come pure le compagnie zappatori dovrebbero ridursi da 12 a 10, così si verrebbe ad ottenere una economia sul bilancio di 450 uomini circa.

Inoltre anche per questa importantissima arma, la quale abbonda di istruzioni pratiche il di cui insegnamento spetta ad abili e provetti sott'ufficiali, noi proponiamo che a titolo di ben meritato compenso venga creata la posizione di aiutante sott' ufficiale; posizione che inviterà a continuare nel servizio militare quei sott' ufficiali che per le loro qualità riescono di vero giovamento nei reggimenti stessi.

Treno.

Le suddivisioni di questo corpo appellaronsi sin'ora *compagnie,* perchè? Compagnia nell'esercito italiano è appellativo di unità organica di corpo od arma a piedi. Non avvi per conseguenza ragione di non dare a ciascuna delle suddivisioni l'appellativo che le spetta di squadrone, quale qualificativo di unità organica a cavallo e non a piedi.

Noi così la chiameremo.

Ammessa l'utilità della precedente proposta, di togliere cioè all'artiglieria il servizio del treno, ne sorge la necessità di formare un corpo speciale pel treno amministrativo, il quale dovrebbe provvedere a tutti i servizi amministrativi, cioè: ai vari comandi e stati maggiori delle armate, dei corpi d'armata e di divisione, alle direzioni di commissariato, alle sezioni di sanità e sussistenza, alle colonne traino-pane, ecc.

Noi proponiamo adunque che il treno amministrativo venga organizzato per brigate di 3 squadroni ciascuna, da assegnarsi in tempo di pace una per corpo d'armata, e di lasciare ai reggimenti d'artiglieria l'unico servizio che realmente spetta alla detta arma, cioè quello dei parchi d'artiglieria.

Crediamo però di essere nel vero asserendo che per

formare un buon conducente nel treno amministrativo, sia più che sufficiente la ferma di due anni. Portando il contingente di leva a 40 uomini per classe, noi avremo gli squadroni della forza di 80 uomini, dal momento che due sole sarebbero le classi sotto le armi in ogni squadrone.

Dopo i campi e le grandi manovre la classe anziana non sarebbe necessario che seguitasse a rimanere sotto le armi e per conseguenza, uniformandosi al sistema adottato sin ora per tutte le armi, verrebbe congedata nel mese di settembre.

Essendo 30 gli squadroni di 80 uomini ciascuno, la forza totale sarebbe di 2400 uomini. Deducendo il 6 per cento di perdite, ed il quarto di una classe pel suo congedamento anticipato, si avrebbe a carico del bilancio una forza effettiva di 2000 uomini circa. Attualmente trovansi sotto le armi 40 compagnie treno colla forza di circa 3500 caporali e soldati e 1600 cavalli.

Colla riduzione del numero degli squadroni da 40 a 30, mantenendo costante il numero dei cavalli attualmente in forza alle compagnie treno, il totale dei cavalli risulterebbe di 1200.

Colla riduzione adunque della ferma a due anni — portata col congedamento anticipato a 21 mese — e colla riduzione a 30 degli squadroni del treno, potremo ottenere un'economia di 1500 uomini circa e 400 cavalli.

Per la mobilitazione del treno, oltre le proprie classi, concorrerebbero la 9.ª, 10.ª ed 11.ª classe di cavalleria, più tutte le classi degli squadroni divisionali.

Compagnie di Sanità e Sussistenze, ecc.

Come abbiamo proposto pel treno di portare la ferma da tre a due anni, riteniamo non possa tornare di danno di diminuire pure d'un anno la ferma al contingente di leva assegnato ai reparti d'istruzione ed alle compagnie di sanità e di sussistenza.

Aumentando di un piccolo numero d'uomini il contingente annuo — ridotto però allo stretto necessario — noi reputeremmo che possa essere sufficiente la ferma di due anni per i suddetti personali, ben inteso col congedamento anticipato di quattro mesi circa della classe più anziana.

Il numero degli individui da aumentarsi in questi vari personali, non riuscirebbe di grande importanza pel bilancio, tanto più tenendo calcolo della diminuzione che a stretto rigore si potrebbe ottenere sia col congedamento anticipato di una classe, sia colla reale diminuzione di uomini che si potrebbe avere, non tenendo che due classi sole sotto le armi.

Colla riduzione però di due corpi d'armata avremo pure l'economia di due compagnie di sanità, e due di sussistenza.

Cavalleria.

Nel nostro lavoro pubblicato nel 1879, quando la cavalleria aveva la ferma di 5 anni, proponevamo transitoriamente quella di 4, per poi venire a quella di 3 anni.

La cavalleria oggidì ha la ferma di 4 anni; ma giova notare che, mentre il regolamento prescrive che la nuova classe compia la sua istruzione in 6 mesi, e quindi sia passata a far parte degli anziani, nel fatto essa non può compiere la sua istruzione primaria che sul finire dell'anno.

Ed in vero, generalmente la classe nuova chiamata ai distretti alla fine di febbraio, non può giungere ai reggimenti che in marzo nè cominciare l'istruzione prima della fine del mese, e per conseguenza non le sarà possibile d'ultimarla che sul finire d'agosto.

Per questo motivo, difficilmente la classe nuova può prendere parte alla scuola di squadrone e di reggimento, all'istruzione di campagna ed ai campi ed alle grandi manovre; perchè, o verrà lasciata inoperosa ai depositi durante questo ultimo periodo, per insufficienza d'istruzione, ovvero incorporata negli squadroni, con molta probabilità di riuscire quale elemento di incapacità e di disordine (1).

(1) Onde rimediare in parte almeno al grave inconveniente

Adottando la ferma di 3 anni, colla norma fissa di chiamare la classe nuova al 1.° di gennaio, l'istruzione primaria potrebbe avere cominciamento nella prima quindicina di detto mese, ed aver termine alla fine di giugno. Si avrebbe così il tempo necessario per impartire alle reclute un' istruzione assai più completa; e nello stesso primo anno di servizio, verso i primi di luglio, la classe nuova potrebbe venire incorporata fra gli anziani, fare con essi la scuola di squadrone e porsi in grado di prender parte ai campi ed alle grandi manovre, le quali, a norma del nostro progetto, dovrebbero appunto aver luogo alla fine di agosto.

Coll'adozione della ferma di 21 mesi per la fanteria, riesce evidente la necessità di diminuire la durata della ferma attuale, riducendola da 4 a 3 anni, cosi si acquisterebbe la certezza che i coscritti, i quali sanno montare a cavallo, ed hanno una certa abitudine di governarli, domanderebbero molto probabilmente di entrare in cavalleria; mentre ora tutte le reclute hanno la massima ripugnanza ad entrarvi, e difficilmente se ne trovano che spontaneamente dichiarino di saper montare a cavallo.

In Germania ed in Austria la ferma della cavalleria è di tre anni.

È bensì vero però che degli inscritti chiamati ogni anno a far parte del contingente di cavalleria in quelle

prodotto dal ritardo nel chiamare sotto le armi la nuova classe, sembra vogliasi adottar il ripiego di chiamare anticipatamente gli uomini notati dai consigli di leva come idonei alla cavalleria. Mah! a quanti e quali altri inconvenienti darà luogo un simile ripiego!

nazioni, buona parte sa montare a cavallo; mentre da noi dovendosi scegliere gli idonei a seconda del numero progressivo, la scelta cade spesso su meccanici, fabbri, tipografi, calzolai, ecc., tutti esercenti mestieri che costituiscono una vera negazione per la cavalleria.

Una volta pareggiata la ferma di quest'arma a quella dell'artiglieria e del genio, la formazione del contingente di leva per la cavalleria riuscirebbe facilissima, perchè facile cosa tornerebbe l'operazione della scelta degli inscritti aventi attitudine e buona disposizione pel servizio speciale in detta arma.

Oltre alla maggiore facilità di reclutamento, sarebbe di molto valore il vantaggio di avere un contingente annuo più forte, e per conseguenza più forti le classi in congedo, le quali sarebbero undici invece di nove, come attualmente.

Per rispettare il più che fosse possibile le esigenze delle finanze, opineremmo che, come norma generale, venisse stabilito di licenziare anticipatamente, nel settembre di ciascun anno — dopo i campi e le grandi manovre — la classe più anziana.

Questa all'atto del congedamento verrebbe presa in forza, per regione, dai diversi depositi dei reggimenti di cavalleria, così che all'atto della mobilitazione, anche quest'arma avesse a trovare modo di completarsi, occorrendo, dal distretto o dai distretti viciniori alla sede del reggimento.

Il licenziamento anticipato della classe anziana, non solamente verrebbe imposto da necessità economiche, ma altresì verrebbe suggerito dalla considerazione che la presenza di tale classe non sarebbe ritenuta indi-

spensabile nei mesi di ottobre, novembre e dicembre; perchè detti mesi, dopo le fatiche dei campi e delle grandi manovre, si dovrebbero considerare come un periodo di tregua e di minori fatiche, onde avere qualche mese a disposizione per impartire alcune speciali istruzioni, sia agli ufficiali, sia ai sott'ufficiali; ed altresì per facilitare, con tale periodo di relativo riposo, agli ufficiali ed ai sott'ufficiali il modo di poter riprendere il loro laborioso compito al 1.° gennaio successivo, epoca in cui dovrebbe incominciare l'istruzione della nuova classe di leva.

Tale periodo tornerebbe pure utile per rimettere in forza i cavalli.

Se quanto abbiamo fin qui detto non fosse ancora sufficiente per convincere pienamente dell'utilità e della sufficienza della ferma di tre anni, vi aggiungeremmo la seguente proposta, la di cui attuazione basterebbe per sè sola a procacciare all'istruzione della cavalleria, vantaggi per lo meno pari a quelli che si potrebbero ottenere coll'anno che noi vorremmo diminuito nella sua attuale ferma di servizio.

Durante il periodo invernale, squadroni interi vengono frazionati in tutte le città ove ha stanza un reggimento di fanteria per la scuola di equitazione degli ufficiali di quel reggimento.

Sono innegabili i danni che tale servizio reca all' istruzione delle classi della cavalleria, e ciò per un lungo periodo di parecchi mesi in ciascun anno.

Noi crederemmo adunque molto opportuno di proporre che in ogni capoluogo di corpo d' armata venisse formato uno squadrone divisionale (che così lo chiamere-

mo) a bella posta per l'istruzione degli ufficiali delle armi a piedi.

La formazione di detti squadroni non verrebbe a costare gran cosa, se venisse adottato il modo che ora proporremo per fornirli di cavalli.

A preferenza di conservare negli squadroni dei vari reggimenti, cavalli poco atti, specialmente per età, a sopportare continue, lunghe e gravi fatiche, le quali finiscono col ridurli prima del tempo in condizioni tali da doverli porre in vendita per un vilissimo prezzo, noi crederemmo più conveniente di fare in ciascun anno una scelta di quelli ritenuti meno atti a sopportare lunghe fatiche, ma che fossero giudicati ancora idonei a prestare un utile servizio, e destinarli agli squadroni divisionali.

Al comando di questi, noi proporremmo che venisse assegnato un comandante (capitano o tenente) anziano per anni di servizio e per età, con un ufficiale subalterno meno idoneo al servizio attivo nei reggimenti di cavalleria.

Di bassa forza non ci dovrebbe essere che il numero strettamente necessario pel governo dei cavalli. Siccome il numero dei quadrupedi, in pochi anni si potrebbe portare a 60, il numero degli uomini si potrebbe parimenti stabilire a 60.

I detti squadroni verrebbero formati di due classi di leva, ben inteso colla ferma di 21 mesi anche per loro, dal momento che passerebbero effettivi allo squadrone divisionale.

Il contingente annuo di questi squadroni verrebbe somministrato dalla cavalleria dopo compiuta la prima istruzione delle reclute, e scelto fra i meno robusti.

Tali squadroni verrebbero aggregati alla brigata treno da noi proposta per ogni corpo d'armata ed in essi unicamente verrebbero scelti gli attendenti per gli ufficiali generali, per quelli di stato maggiore, ecc.

L'adozione di questa nostra proposta, oltre al grandissimo vantaggio di togliere il peso della scuola d'equitazione degli ufficiali delle armi a piedi ai reggimenti di cavalleria, oltre al togliere ai suddetti reggimenti il pesantissimo carico degli attendenti, oltre all'aprire uno sfogo agli ufficiali e sott'ufficiali più anziani dell'arma, nonchè d'offrire un mezzo di potere impiegare utilmente tutti gli uomini ed i cavalli meno atti al servizio dell'arma stessa, permetterebbe di avere in caso di guerra 10 gruppi di cavalleria, i quali potrebbero servire di base per formare almeno alcuni squadroni di cavalleria, da assegnarsi alla milizia mobile, la quale coll' attuale ordinamento non può disporre neppure di un solo cavallo.

I cavalli per i detti squadroni mobilitati si completerebbero con quelli requisiti.

Questi squadroni non riuscirebbero in sul principio molto preparati pel servizio di guerra; però in poco tempo potrebbero mettersi in grado di rendere degli utilissimi servizi.

Del resto l'essenziale sarebbe che ne venisse approvato l'organico, poichè non riuscirebbe difficile predire che cosa potrebbero diventare in avvenire, con un pochino di buona volontà.

Malgrado tutto quanto abbiamo sin qui detto, siamo convinti che molti oppositori diranno tuttavia: non essere possibile diminuire la ferma, poichè la cavalleria non può fare a meno per la sua istruzione di classi anziane.

Bene: vediamo come stanno le cose oggigiorno, e se sia vero che la nostra brava cavalleria attinga essenzialmente la vita dalla classe più anziana.

Attualmente essa ha sotto le armi tre classi (*scriviamo alla fine dell'anno 1893*).

I congedamenti progressivi ed anche le perdite inevitabili, verificatesi nei vari anni di servizio, hanno ridotto a minimi termini la classe più anziana e di molto quella di mezzo, talchè dei 135 uomini prescritti per squadrone, attualmente non ne rimangono un centinaio di effettivi per ciascuno, e di questi non sono disponibili che dai 75 agli 80 uomini, compresi i graduati. Dei suaccennati uomini disponibili, è molto se 15 appartengono alla classe più anziana (1870), 25 a 30 a quella di mezzo: dai 35 ai 40 appartengono a quella più giovane (1872).

Francamente non crediamo che la consistenza della cavalleria sia dovuta alla presenza di quei 15 uomini anziani per ogni squadrone, e per conseguenza — a noi sembra — che tale obbiezione non possa assolutamente reggere.

La parte principale invece, per ogni squadrone, viene somministrata dalla classe più giovane, la quale ebbe un'istruzione strozzata di soli pochi mesi.

Ora, non sarebbe egli più saggio consiglio avere, dopo il congedamento della classe anziana, due sole classi per ogni squadrone di circa 45 uomini per ciascheduna, e bene istruiti?

E notisi che le condizioni presenti della cavalleria durano dalla fine di settembre alla fine di giugno — ammesso che possa compiersi l'istruzione della nuova classe

in 4 mesi — mentre colle nostre proposte gli squadroni della forza di circa 90 uomini bene istruiti potrebbero incorporare in maggio la nuova classe sufficientemente istruita dal gennaio al maggio.

Speriamo che la maggioranza di quelli che si occupano di cose militari, approvi le nostre proposte, ed in questa speranza passiamo oltre.

Dalla relazione sulla classe 1870, noi ricaviamo che la forza della cavalleria consta di circa 23500 caporali e soldati, col congedamento della quarta classe anziana in settembre la forza annuale a carico del bilancio risulterà di circa 22000.

Il contingente annuo della cavalleria è di poco inferiore a 6000 uomini. Diminuendo l'attuale ferma di un anno sarebbe indispensabile di aumentare il contingente di ciascuna classe di leva. Tenuto calcolo però della migliore scelta di giovani nella formazione del contingente, e della proibizione di sottoporre a rassegna gli inscritti, salvo per malattie verificatesi dopo l'arruolamento, l'aumento necessario in ogni contingente di leva non dovrebbe essere maggiore di 1000 uomini: in totale 7000, i quali ripartiti nei 144 squadroni, più i 2 di palafrenieri, darebbero una forza media di 47 inscritti per squadrone; dei quali 5 a 6 individui dovrebbero passare a suo tempo agli squadroni divisionali.

All'atto del congedamento della classe anziana, la cifra totale di essa si troverebbe diminuita delle perdite subite durante i tre anni di servizio, le quali si potrebbero calcolare in media del 4 per 100 all'anno, per conseguenza detta classe, all' atto del congedamento, si troverebbe ridotta a 6300 uomini circa.

Siccome per norma generale essa verrebbe congedata in settembre, vale a dire con anticipazione di tre mesi e mezzo, converrebbe dedurre il quarto della detta classe dal numero degli uomini di cavalleria, annualmente a spese dello Stato, ossia 1500 circa.

Risulterebbe per ciò in complesso un'economia superiore ai 2000 uomini.

Coll'adozione degli squadroni divisionali si avrebbe un aumento di 600 uomini; però tenuto calcolo delle perdite nei due anni, nonchè di quelle prodotte per congedo anticipato di una classe, l'aumento reale di uomini, da bilanciarsi a carico dello Stato, non riuscirebbe maggiore ai 500.

I cavalli in aumento per tali squadroni, sarebbero 600, non tenendo calcolo delle perdite annue.

I reggimenti di cavalleria, organizzati a seconda delle nostre proposte — in caso di mobilitazione — potrebbero trovarsi sempre pronti. A rispettivo complemento, rimarrebbero ai depositi di ciascun reggimento la 4.ª e la 5.ª classe assai più numerose delle attuali.

La 6.ª, 7.ª ed 8.ª classe passerebbero effettive all'artiglieria da campagna pel servizio del traino dei parchi d'artiglieria di 1.ª e di 2.ª linea.

La 9.ª, 10.ª ed 11.ª classe, più tutte quelle degli squadroni divisionali, passerebbero al treno.

Distretti.

Nel disegno di legge presentato dal ministro della guerra al Parlamento il 7 luglio 1893, più volte men-

zionato, viene fatta la proposta di sopprimere gli attuali distretti passando ai depositi di reggimenti di fanteria, tutti i servizi ad essi affidati, escluso quello dell'arruolamento, cioè:

1.° Chiamata, vestizione, armamento, ecc., degli uomini in congedo da assegnarsi ai rispettivi reggimenti;

2.° Chiamata, vestizione, ecc., degli uomini in congedo per la formazione delle unità organiche — compagnie, battaglioni, reggimenti di milizia mobile;

3.° Idem idem per la milizia territoriale;

4.° Formazione delle compagnie e battaglioni presidiari.

Il servizio di reclutamento verrebbe affidato ad 87 circoli di arruolamento, numero corrispondente a quello degli attuali distretti.

Riflettendo bene su tale proposta, a noi sembra non dovere fruttare altro che la creazione di 108 nuovi distretti, uno per ciascun reggimento fanteria e bersaglieri, più gli 87 circoli. Totale 195 distretti.

Con rincrescimento non possiamo essere dello stesso modo di vedere, anzi ci serviremo delle stesse parole adoperate nella relazione a riguardo dei distretti, per esternare il nostro pensiero in proposito, cioè: « che i 108 depositi di reggimenti di fanteria e bersaglieri diventerebbero organismi così complicati e così complessi da destare, nei più, serie preoccupazioni circa la possibilità del loro celere ed ordinato funzionamento nel periodo, già per se stesso difficile, della mobilitazione. »

E noi aggiungeremo, a quanto dice la relazione: periodo quello tanto più grave e difficile pei depositi di fanteria ai quali spetterebbe di provvedere quanto oc-

corre per la mobilitazione del proprio reggimento, e per la preparazione e l'istruzione delle truppe di complemento, di milizia mobile, milizia territoriale, ecc.

Perciò ci sia permesso proporre una semplificazione all'ordinamento attuale dei distretti, col passare ai depositi dei reggimenti di fanteria, tutto quanto il servizio relativo agli uomini in congedo da richiamarsi pel passaggio dal piede di pace a quello di guerra, sia per la mobilitazione dei reggimenti, sia pel loro complemento durante una campagna di guerra.

Questo importantissimo servizio, riteniamo assolutamente provvidenziale venga tolto ai distretti, ed affidato, sino dal tempo di pace, tutto intero, ruoli, serie vestiario, carreggio, armi, munizioni, ecc., ai depositi dei reggimenti di fanteria (compresi, s'intende, i bersaglieri).

Col sistema da noi proposto sull' ordinamento della fanteria, spetterebbe ai battaglioni, non aventi classi sotto le armi, di incorporare la classe richiamata per riformare le compagnie cogli uomini richiamati dal congedo; per conseguenza cadrebbe di sua natura la necessità di aumentare di numero gli ufficiali dei depositi di fanteria.

Ai distretti — o circoli, come dir si voglia — sembrerebbe a noi conveniente di lasciare come pel passato:

a) il servizio dell'arruolamento;

b) il servizio relativo al personale ufficiali inferiori in congedo;

c) il servizio tutto intero relativo alla milizia presidiaria;

d) quello inerente alla milizia territoriale, alla for-

mazione delle sue unità organiche (compagnie, battaglioni e reggimenti), ecc.;

e) quello della formazione delle commissioni della requisizione dei quadrupedi;

f) quello della conservazione in magazzino separato, di tutto quanto il vestiario, armamento, carreggio, ecc., della milizia mobile;

g) per ultimo quello del richiamo delle classi dal congedo per istruzione o per mobilitazione.

Secondo noi, tali dovrebbero essere gli incarichi da affidarsi agli attuali distretti, i quali, non potrebbero mai essere sostituiti da circoli di reclutamento formati con ufficiali da richiamarsi dal congedo, comunque fossero ridotte le attribuzioni loro.

I distretti attuali, però, potrebbero essere sensibilmente diminuiti di numero, e ridotti nel personale sia di ufficiali che di truppa, dopo che sia tolta loro l'importante missione della mobilitazione dell'esercito permanente.

Il numero degli attuali distretti potrebbe senza inconvenienti essere ridotto da 87 a 80; cioè 20 di prima classe e 60 di seconda classe.

Il distretto di prima classe protrebbe ridursi ad:

1 Comandante (colonnello)
1 Ufficiale superiore relatore (tenente colonnello o maggiore)
1 Capitano direttore dei conti
1 Ufficiale contabile pagatore
1 Ufficiale contabile consegnatario dei magazzini
1 Capitano ajutante maggiore
1 Tenente » »

1 Capitano medico
1 Capitano di fanteria, comandante di compagnia
1 Tenente » addetto all'ufficio matricola
1 Ajutante sott'ufficiale allo stato maggiore
2 Ufficiali di scrittura
2 Furieri maggiori
4 Assistenti locali (pei magazzini)
50 Caporali e soldati.

Quello di seconda classe potrebbe ridursi a:

1 Comandante (tenente colonnello o maggiore)
1 Capitano contabile direttore dei conti e relatore
1 Ufficiale contabile pei magazzini
1 Capitano medico
1 Tenente aiutante maggiore, disimpegnando anche la carica di ufficiale pagatore
1 Comandante di compagnia (capitano)
1 Tenente addetto all'ufficio matricola
1 Ajutante sott'ufficiale allo stato maggiore
1 Furiere maggiore
2 Scrivani od ufficiali di scrittura
3 Assistenti locali (pei magazzini)
50 Caporali e soldati.

Con tale riduzione si verrebbe ad ottenere una economia di 7 comandi di distretto, di parecchi ufficiali e sott'ufficiali e più di 4000 uomini.

Siccome però parte di questi presterebbero servizio nei reggimenti di fanteria, l'economia reale a vantaggio del bilancio risulterebbe sempre superiore ai 2000 uomini.

Quelli che non conoscono l'importante servizio affidato ai distretti — e pur troppo sono molti — domanderanno: a che pro conservare una compagnia ai distretti?

Noi risponderemo: per la conservazione preziosa di tutti i materiali in consegna a detti corpi, e pei magazzini vestiario, viveri, ecc., occorrono uomini, ed un lavoro continuo, indefesso, per non lasciare che ogni cosa si rovini, e con tal sciupio occasionare la perdita di parecchi milioni di capitale, i quali, in ultima analisi, per essere sostituiti, richiedono l'intervento della borsa di già troppo bersagliata dei contribuenti italiani.

Altre ragioni eccellenti che militano per la conservazione della compagnia sono: la necessità di avere un corpo nel quale poter incorporare la maggior parte degli inscritti di statura minima, e quelli che, o per un motivo o per un altro, non potrebbero prestare un buon servizio nei vari reggimenti di qualsiasi arma; la necessità di avere disponibili dei soldati per fornire attendenti agli ufficiali dei corpi non combattenti, ufficiali commissari, contabili, ecc.; il vantaggio di avere una compagnia — benchè piccola — capace di somministrare in caso di bisogno, una o due piccole guardie, e per ultimo la necessità con tali compagnie di formare i battaglioni e le compagnie presidiarie.

Dobbiamo però dichiarare apertamente che gli ufficiali di fanteria pei distretti, dovrebbero venire scelti unicamente tra quelli buoni ed anziani, i quali, rimanendo tutti effettivi ai distretti stessi, prenderebbero vivo interessamento a tutti i lavori ed a tutti gli importanti servizi speciali di tali corpi.

Col sistema attuale, gli ufficiali subalterni, comandati dai reggimenti per prestare servizio durante un biennio, per lo più molto giovani, riescono di pochissima utilità, e finiscono, tolte alcune eccezioni, col danneggiare sè stessi.

Perchè i distretti potessero funzionare regolarmente, oltre alla necessità di avere ottimi comandanti e buonissimi ufficiali effettivi, sarebbe indispensabile che non fossero abbandonati a loro stessi come attualmente; ma che frequenti visite venissero praticate rigorosamente da ufficiali generali ispettori che avessero piena conoscenza di tutti i servizi importantissimi dei distretti.

Tali ispettori dovrebbero essere nominati a scelta tra i colonnelli anziani dei distretti stessi, ai quali ora — colla soppressione dei Comandi superiori — si è chiusa la porta dell'avanzamento, e noi ignoriamo in virtù di quale legge ciò sia stato fatto!

Noi esprimiamo il nostro parere che sarebbero sufficienti tre ispettori per tutti i distretti, ossia: uno per l'Italia settentrionale, uno per quella centrale, l'altro per la meridionale.

Come logica conseguenza di quanto abbiamo sin qui detto, gli ufficiali di fanteria dei distretti dovrebbero avere una anzianità a parte.

Giunti a questo punto ci si chiederà: e la milizia mobile, chi ci dovrà pensare?

E noi risponderemo: l'autorità militare presso ciascun corpo d'armata territoriale, la quale dovrà tenere i ruoli, e pronte le formazioni delle varie unità organiche, compagnie, battaglioni, reggimenti, divisioni, ecc., come avremo occasione di esporre trattando dell'organico tattico dell'esercito.

Carabinieri.

Il corpo di cui ci occuperemo per ultimo è quello dei RR. Carabinieri, il solo che abbia la ferma obbligatoria di cinque anni. Come naturale conseguenza della forte riduzione del servizio di guardia e del modo secondo il quale, a nostro parere, dovrebbe venire impiegata la fanteria per la tutela dell'ordine interno, ne nascerebbe la necessità di una maggior vigilanza e di un più esteso servizio per parte dei RR. carabinieri, e per conseguenza il bisogno di un leggero aumento di forza presso le sedi delle varie legioni.

Attualmente il reclutamento di detto corpo si ottiene con grandissima difficoltà, e se non andiamo errati, esso difetta di molti uomini.

Ciò prova che i vecchi carabinieri, compiuti i cinque anni, se ne vanno, e che la legione allievi di Roma è insufficiente a sopperire ai bisogni dell' arma; dunque è giocoforza convenire che avvi urgente bisogno di migliorare la posizione del carabiniere e di modificare l'ordinamento dell'attuale legione allievi.

Il carabiniere nell'adempiere ai mille obblighi del suo spinoso servizio, espone generosamente la sua persona a continui pericoli, dimodochè se gli anni di servizio che presta non si possono forse per intero considerare come anni passati in continue campagne di guerra, gliene si dovrebbe però tener conto coll'ammetterlo a fruire

della giubilazione diversi anni prima dei soldati delle altre armi. Inoltre sempre quando viene colpito da malattie o da febbri di malaria, trovandosi di servizio in paesi malsani, gli si dovrebbe concedere più largamente il diritto alla pensione vitalizia, invece della riforma, ritenendo quelle come malattie incontrate in servizio.

Noi crederemmo opportuno adunque di proporre i seguenti miglioramenti relativi al trattamento del carabiniere, i quali se non saranno i più provvidi, gioveranno però di certo a migliorarne la posizione, e per conseguenza a facilitare il reclutamento ed a conservare sotto le armi i carabinieri anziani.

a) Diritto alla giubilazione dopo 20 anni di servizio, tanto pei graduati che pei carabinieri, escludendo assolutamente l'obbligo di non potere conseguire tale diritto se non dopo compiuti i 42 anni. Tale vigente disposizione basta ad allontanare i volontari, i quali non accettano certamente di buon grado di fare 4 o 5 anni in più senza alcun utile personale; poichè arruolandosi dai 18 ai 20 anni, dovrebbero avere diritto alla pensione dai 38 ai 40 anni;

b) Ferma ordinaria di 4 anni, decorsi i quali, trovandosi sempre nelle condizioni volute, avrebbe diritto alla rafferma di 3 in 3 anni, e dopo 10 anni di ferma temporanea avrebbe diritto a far passaggio alla milizia territoriale.

Però se si vuole colla rafferma trattenere il carabiniere sotto le armi, occorre ristabilire la prima rafferma col premio di 1600 lire — invece delle 2000 concesse attualmente, e ciò per la riduzione della ferma a quattro anni — come le altre posteriori, e non già di 1000 soltanto, come attualmente.

Per chi è soldato — e tanto più carabiniere — il primo passo nel proseguire la vita militare è sempre il più difficile; per conseguenza sarebbe indispensabile di facilitare tale passo col riaccordare per la prima rafferma il premio di lire 1600, stabilito per quelle successive;

c) Dispensa da qualsiasi obbligo di servizio dopo compiuto il 35.° anno d' età — quando però abbiano servito con tre rafferme;

d) Continuazione di tutte le sue competenze durante il tempo in cui trovasi in licenza — però pei soli casi previsti dal regolamento per la concessione delle licenze straordinarie, — accordando al carabiniere almeno 40 giorni;

e) Diritto alla giubilazione — che appelleremo di riforma — sempre quando venisse impossibilitato a proseguire il suo servizio per malattie epidemiche, per febbri di malaria prese nei luoghi dove trovavasi di stazione, o per altre gravi malattie o ferite incontrate in servizio.

Tale giubilazione dovrebbe essere graduata, in rapporto agli anni di servizio.

L'adozione di queste proposte inviterebbe di certo molti giovani ad arruolarsi in quella pregiatissima arma, e sopratutto costituirebbe un grande stimolo pei carabinieri anziani a proseguire il servizio.

Ora, non per entrare in merito alla questione gravissima del miglior modo di formare gli allievi carabinieri, ma soltanto per esternare una modificazione che noi reputiamo molto utile — perchè fornirebbe nelle città principali un nucleo di forza disponibile per qualsiasi servizio d'ordine pubblico — noi proponiamo che la legione

allievi carabinieri di Roma, ora composta di allievi carabinieri a piedi ed a cavallo, venisse sostituita da squadroni allievi presso ciascuna legione.

Noi siamo di parere che alla sede di ogni comando di corpo d'armata, e sotto l'immediata direzione del comandante la legione, venisse istituito uno squadrone allievi carabinieri a piedi di 150 uomini — ad eccezione però della Sardegna, ove funziona attualmente uno squadrone di allievi carabinieri quasi tutti a cavallo.

Inoltre, presso le legioni, per esempio, di Napoli, Roma, Firenze e Milano venisse istituito, oltre lo squadrone a piedi, anche uno squadrone allievi carabinieri a cavallo, della forza di 100 uomini, con 70 cavalli ciascuno. Gli squadroni a piedi formati di una sola classe riceverebbero, in media, un anno di istruzione.

Quelli a cavallo verrebbero formati di due classi e la loro istruzione dovrebbe durare almeno dai 15 ai 18 mesi, secondo i bisogni delle legioni.

I primi fornirebbero i carabinieri alla propria legione.

I secondi, alla propria ed a due altre legioni.

La forza totale degli squadroni verrebbe a risultare press'a poco uguale a quella dell'attuale legione allievi.

Anche coloro che sono più attaccati alle antiche leggi della consuetudine, non avranno difficoltà a concederci che l'istruzione e l'educazione degli allievi carabinieri nella legione di Roma riesce quasi impossibile, causa i molti servizi cui sono adibiti.

Una volta incorporati nelle varie legioni, quali carabinieri effettivi, a quei bravi giovani altro non rimane che il prestigio altissimo della loro divisa ed il sentimento del dovere tradizionale in quella benemerita arma.

Occorre adunque porre riparo a sì grave inconveniente e noi crediamo che a ciò si riesca cogli squadroni legionali.

Inoltre l'educazione degli squadroni potrebbe essere diretta dal comandante locale della legione, in armonia coi bisogni del paese ove dovrebbero essere più probabilmente adoperati quali carabinieri effettivi.

Colla presenza di tali squadroni alle legioni, si aumenterebbero altresì di molto i mezzi d'istruzione per gli aspiranti vice brigadieri e marescialli, che ora mancano completamente presso le varie legioni.

La formazione degli squadroni a cavallo aventi due classi sotto le armi, oltre il permettere una più completa istruzione, offrirebbe il vantaggio di avere a disposizione un certo numero di carabinieri a cavallo per qualsiasi evenienza d'ordine interno, ed offrirebbe altresì l'altro grandissimo vantaggio di poter somministrare, in caso di mobilitazione, ottime guide necessarie ai vari comandi d'armata, di corpo d'armata, di divisione, senza disorganizzare, come accadrebbe ora, il servizio delle stazioni.

Per tutte le direzioni mobilitate le guide dovrebbero essere fornite da carabinieri a cavallo, o soldati di cavalleria chiamati dal congedo.

Parlando di questa importantissima arma dei carabinieri, crediamo bene di esprimere il nostro desiderio che non venga sciupata in caso di guerra — come talvolta alle grandi manovre — coll'affidarle non soltanto il servizio di polizia, ma quello effettivo del carreggio, che a tale arma non spetta, ma spetta bensì agli ufficiali del treno.

Quest'arma avrà di già troppi servizi da disimpegnare in caso di guerra, essenzialissimi, come quello di polizia, delle colonne di truppa, del carreggio, degli accampamenti, ecc.

Concluderemo col dire che coll'adozione delle nostre proposte, molti sarebbero i carabinieri anziani raffermati, cosicchè le legioni territoriali non avrebbero probabilmente bisogno dell' intero contingente degli squadroni allievi pel rifornimento rispettivo d'uomini, e così si potrebbe col tempo ottenere una diminuzione numerica del contingente annuale degli allievi, con vantaggio del bilancio della guerra.

Vantaggi finanziari che si otterrebbero coll' attuazione del nostro progetto.

Siamo giunti alla parte essenziale, nella quale considereremo il nostro ordinamento dal lato finanziario, limitandoci per ora a bilanciare la forza attuale con quella che risulterebbe dall' applicazione del nostro sistema.

All' infuori della fanteria, per tutte le altre armi già conosciamo l'aumento e la diminuzione: cerchiamo ora di conoscere quale economia d'uomini si otterrebbe nella fanteria, compresi i distretti.

Col sistema in vigore la forza massima che si dovrebbe calcolare a carico del bilancio, supera i 150.000 uomini; tuttavia ci limiteremo a prendere per base massima tale forza.

Dalle situazioni sulla forza minima effettiva, attualmente sotto le armi (dicembre 1893), si rileva una forza approssimativa di 84.000 uomini, compresi i distretti.

La forza massima di 150.000 uomini si ha però per sette mesi, mentre la forza minima si ha presente per soli cinque mesi.

Per conseguenza la forza media di uomini effettivi — compresi gli allievi carabinieri, le compagnie di sanità e di sussistenza — da calcolarsi a carico del bilancio della guerra, viene a risultare di 128.000 uomini circa (1).

E ciò, ben inteso, senza tener calcolo delle chiamate sotto le armi per istruzione di classi in congedo di prima e seconda categoria, chiamate che coll'adozione delle nostre proposte non sarebbero più necessarie.

Secondo il nostro progetto noi verremmo ad avere in ciascun anno:

Fanteria	68.000 per un anno . . .	68.000	nell'anno
	68.000 per 8 mesi e $^1/_2$.	45.000	»
Distretti	4.000 per un anno . . .	4.000	»
	4.000 per 5 mesi	2.000	»
	Totale	119.000	

(1) Notisi bene che nella relazione sulla classe 1870 si ha nel giugno (1891) una forza sotto le armi di 140.000 uomini (fanteria, bersaglieri e distretti). Tale forza esisteva però per nove mesi dell'anno, congedando la classe anziana in settembre e chiamando la nuova in dicembre; cosichè la media di uomini risultanti a carico del bilancio era di 130000, perciò molto superiore a quella attuale, dovendosi aggiungere ancora gli allievi carabinieri e la forza media delle compagnie di sanità e di sussistenza. Ben inteso che a tale epoca non vi erano sotto le armi le seconde categorie.

Se poi si volesse continuare a chiamare sotto le armi tutte intere le classi, tale media supererebbe di molto tutte le altre; e, coll'attuale ordinamento, o si dovrebbe aumentare la spesa sul bilancio della guerra, ovvero si dovrebbe ridurre ancora la forza minima in modo da avere le compagnie con 30 uomini effettivi! È ciò possibile?

Da questa cifra però debbonsi dedurre le perdite, calcolandole per una classe pel periodo intero di 21 mesi, e per l'altra per un solo anno.

Dovremo però tenere nel debito conto la maggiore robustezza dei giovani nei reggimenti a motivo della minore scelta da farsi negli inscritti per la riduzione dei reggimenti d' artiglieria, di bersaglieri e compagnie genio; epperò invece di diminuire il 10 per 100 complessivamente sulle due classi, ci contenteremo del 7 per 100.

Rimarrebbero perciò in media a carico del bilancio durante l'anno meno di 111.000 uomini; aggiungendo a questo totale gli allievi carabinieri e 10 compagnie sanità e sussistenza colla ferma di 21 mesi, si verrebbe ad ottenere una forza media di 114.000, perciò

14.000 uomini in meno

di quanti trovansi coll' attuale sistema a carico del bilancio della guerra.

Riassumendo i risultati che si otterrebbero coll' adozione delle nostre proposte, avremo i seguenti aumenti e diminozioni:

Aumenti.

	Uomini	Cavalli
Alpini (per 9 compagnie)	1100	72
Squadroni divisionali	500	600
Artiglieria da campagna	2000	
Totale	3600	672

Diminuzioni.

	Uomini	Cavalli
Artiglieria da campagna	2600	1380
Treno	1500	400
Genio	450	
Cavalleria. . . .	2000	
Fanteria	14000	24
Distretti	2000	7
Compagnie Sanità e Compagnie Sussistenza. . . .	450	
Totale	23000	1811

Risulterebbero perciò definitivamente in diminuzione uomini 19.400, cavalli 1139 (1).

Si avrebbe in più a carico del bilancio la spesa del maggior soldo di circa 1600 aiutanti sott'ufficiali, la quale verrebbe compensata quasi per intero coll'abolizione dei caporali contabili di compagnia, resi veramente inutili col nostro sistema.

L'applicazione adunque del nostro progetto porterebbe una diminuzione sul bilancio della guerra

superiore ai 19.000 uomini, e di 1100 cavalli.

Non crediamo di dovere tenere calcolo per ora della economia che si potrebbe avere nei quadri degli ufficiali colla soppressione di vari reggimenti e compagnie, riservandoci di ciò fare alla fine della seconda parte del presente studio.

Nella menzionata ultima parte del nostro lavoro dimostreremo inoltre come, a nostro parere, colla soppressione di due corpi d'armata gli attuali 108 reggimenti di fanteria, a vece di ridursi a 90, dovrebbero essere ridotti a 100, come abbiamo supposto nell'esporre il nostro progetto.

Ad un tempo dimostreremo quali altre utili economie si potrebbero ancora ottenere, modificando l'attuale organamento tattico dell'esercito.

(1) Onde far rilevare quanto modesti siamo stati nel calcolare l'economia generale in uomini che si otterrebbe coll'attuazione del nostro ordinamento, poniamo sott'occhio al lettore che la differenza a nostro favore, risultante dal confronto della forza generale esistente, nel 1891, sulla relazione ufficiale della classe 1870 — calcolata intera per nove mesi, e per altri tre colla deduzione della classe anziana 1868 — sarebbe nientemeno che di 32300 uomini.

PARTE SECONDA

Organamento tattico dell'Esercito

Abolizione dei Comandi di Brigata.

Non mancherà di destare una certa sorpresa la proposta dell'abolizione dei comandi di brigata.

Eppure è da molti e molti anni che sorse in noi il dubbio circa l'utilità reale dei detti comandi; dubbio che a poco a poco andò trasformandosi in certa convinzione della loro poca utilità.

Senza tale profondo convincimento non sarebbe stato logicamente possibile di accingerci a trattare tale delicato ed importante argomento, convincimento che in sè racchiude la speranza di poter riuscire, con tale abolizione, a migliorare seriamente le condizioni dell' organamento tattico attuale, procacciando ad un tempo altri utili risparmi alle stanche condizioni economiche del Paese.

Preghiamo perciò il cortese lettore di sospendere qualsiasi giudizio al riguardo, sino a quando egli abbia avuto la cortesia di leggere e ponderare quanto verrà da noi esposto a sostegno della nostra tesi, non tanto ardita quanto nuova.

Onde riuscire a dimostrare la nostra affermazione circa la superfluità, o meglio, la poca utilità dei comandi di brigata nelle grandi unità di cui attualmente si compone l'esercito, ci converrà analizzare brevemente il loro modo di funzionare nelle guarnigioni, ai campi, nelle grandi manovre ed in guerra; esporre insomma quando nacquero, come vissero, e come adesso dovrebbero finire.

Col sistema attualmente in vigore, per cinque mesi dell'anno non vi sono che gli scheletri dei reggimenti, e per altri due mesi sonvi in più le reclute, perciò non essendovi soldati, il comandante di brigata, dotato della migliore volontà di questo mondo, durante questo periodo non ha alcuna possibilità di esplicare la propria capacità ed attività rispetto alle classi sotto le armi nei reggimenti della brigata.

Ricordiamo a questo riguardo l'impressione subita da noi, or sono 14 anni, al vedere un brillante ufficiale proveniente dall'artiglieria, nominato comandante di brig ta di fanteria, dedicare durante tale periodo tutto il tempo che gli lasciavano di libertà i propri studi personali, all'allevamento di certe bellissime anitré orientali, e ad un piccolo vivaio di rose stupendc.

Ma continuiamo la nostra analisi.

Dopo che la nuova classe è stata incorporata nei reggimenti, i comandi di brigata, per moltissimi riguardi, si devono astenere dall'ingerirsi troppo del modo come

si svolgono le istruzioni sia di fanteria che di cavalleria, giustamente ostando a tale diretta intromissione la piena e giusta iniziativa lasciata dal nuovo regolamento ai comandanti di reggimento, di compagnia, e di squadrone.

L'intromissione del comandante di brigata nei propri reggimenti si potrebbe cambiare facilmente in una invasione delle attribuzioni altrui, con conseguenze indiscutibilmente dannose al buon andamento dei reggimenti stessi; cosa questa che abbiamo avuto campo di constatare in varie circostanze.

D'altronde qualsiasi quesito, sia relativo all'istruzione, sia alla disciplina, i comandanti di brigata non hanno facoltà di risolvere; ma devono deferirlo al comandante della divisione, quando non sia necessario l'intervento del comando supremo del corpo d'armata.

Dunque i comandanti di brigata, durante questo lungo periodo, dovranno per forza delle circostanze impiegare il tempo, non dedicato a studi personali od alla direzione di qualche conferenza degli ufficiali, nel fare delle comparse sulle piazzé d'armi, nel mantenersi in esercizio a montare a cavallo facendo passeggiate igieniche, contentandosi di dare un' occhiata or qua or là ai riparti di truppa che eventualmente incontrano.

La presenza però nei quadri dell'esercito dei comandanti di brigata porta con sè la naturale conseguenza che i comandanti di divisione, aventi ai loro ordini diversi generali di brigata, sia per cortese riguardo verso di loro, sia anche per non volere colla loro autorevole presenza diminuire il di già tanto ristretto loro campo di azione, trovinsi costretti — loro malgrado — ad

astenersi dal presenziare troppo di frequente le istruzioni alle truppe; mentre sarebbe da augurare che la presenza dei comandanti di divisione fosse molto frequente, perchè assolutamente vantaggiosa, sotto qualsiasi rapporto la si voglia considerare.

I reggimenti, i battaglioni e le compagnie non acquistano vita reale — come già venne dimostrato nella prima parte — che dal giugno al settembre, epoca delle esercitazioni di campagna, e delle grandi manovre.

Ma l'azione dei comandanti di brigata trovasi, anche in questo caso, compresa nello strettoio formato per una parte dall'autorità imprescindibile del comandante di divisione, e per l'altra dai riguardi dovuti all'iniziativa ed alla responsabilità dei comandanti di reggimento.

Perciò spetterà a questi ultimi il provvedere per le esercitazioni di compagnia e di battaglione; mentre per quelle di reggimento e di brigata provvederà, o per lo meno darà l'indirizzo voluto, il comandante di divisione; per conseguenza il campo d'azione dei comandi di brigata verrà a risultare talmente ristretto, da potersi ritenere superfluo.

In una sola circostanza i detti comandanti assumono il comando della rispettiva brigata con piena libertà di azione, e si è nelle esercitazioni di brigate contrapposte, esercitazioni che noi facciamo voti possano presto venire sostituite da quelle assai più importanti ed utili di divisioni, formate nel modo che a suo tempo esporremo.

Alle grandi manovre poi non soltanto viene comprovato quanto sia superflua la ruota ad ingranaggio dei comandi di brigata, ruota a doppia dentatura, di cui

l'una s' ingrana nei comandi di divisione per riceverne il movimento, e l'altra nei reggimenti per comunicarlo; ma viene talvolta ben anco sentita l' inopportunità di tale ruota, ed allora i comandanti di divisione la lasciano in riposo, dando i loro ordini direttamente ai comandanti di reggimento, i quali poi hanno il grave disturbo di dover fare ricerca del comandante di brigata per comunicargli l'ordine ricevuto, già in via d'esecuzione od eseguito.

Se per caso il comandante di brigata volesse far muovere — eccezionalmente e di sua iniziativa la propria ruota — questa col suo movimento non potrebbe che generare un grave disturbo nel funzionamento complesso della divisione; poichè mentre un reggimento per ordine della brigata si avvia per andare di qua, riceve dalla divisione ordine di andare di là.

A noi è capitato più volte di osservare tali contraddittorie disposizioni che mettono il comandante di un reggimento in condizione da non sapere da che parte dover dirigere le proprie truppe.

La deduzione logica che si può ritrarre da quanto abbiamo sin qui detto, si è che se nelle grandi manovre del tempo di pace i comandi di brigata riescono di poca utilità, in tempo di guerra potrebbero riuscire addirittura superflui e talvolta forse anche inopportuni.

All' avanguardia d' armata e di corpo d' armata è il generale di divisione che dovrebbe marciare con essa, tanto più in vicinanza del nemico: appena si avrà avuto sentore della sua presenza, sarà il comandante del corpo d'armata o lo stesso comandante d'armata, che si porterà all'avanguardia per tutte le disposizioni necessarie.

« Le général en chef (dans les marches manœuvres)
» se trouvera à l'avant garde pour de la diriger les mou-
» vements de son armée. » (NAPOL., *Mémoires*).

Per conseguenza nella pluralità dei casi i comandanti di reggimento riceveranno ordini direttamente dal rispettivo comandante di divisione, trasmettendo alle brigate — quando ne sia possibile — notizia degli ordini dati o ricevuti.

Nella campagna del 1866, il generale Govone, comandante la 9.ª divisione a Custoza, impiegò le truppe per reggimenti, senza punto badare se appartenessero ad una o ad altra brigata.

Quel generale, che tanto si distinse ed a tanto era riuscito in quella giornata, nulla avrebbe potuto ottenere se avesse dovuto perdere un tempo prezioso per trasmettere i suoi ordini, di pronta esecuzione, prima ai generali di brigata, e per mezzo di questi ai comandanti di reggimento.

Cogli eserciti immensi del giorno d' oggi, nelle linee d'attacco si condenseranno tutti i reggimenti di una divisione misti tra loro; ed i tratti della grande fronte di combattimento, sarà molto, se conserveranno il tipo originario della divisione, senza frammischiamento con altre truppe di altre divisioni, e per conseguenza a che pro si dovrebbero conservare i comandi di brigata? (1)

Vediamo ora quali insegnamenti si possono ritrarre dalla storia militare, atti a provare l' antica utilità dei comandi di brigata, e come quella sia venuta man mano

(1) Il primo a riconoscere la poca utilità dei comandi di brigata è lo Stato stesso; ed infatti esso non fornisce ai detti comandi i locali necessari per impiantarvi i loro uffici.

indebolendosi, al punto da rendere necessaria la loro abolizione per anemia di comando.

Gustavo Adolfo, re di Svezia, creò pel primo la brigata di fanteria, composta per solito di due reggimenti.

Notisi bene che ai reggimenti di fanteria e di cavalleria erano assegnate delle piccole batterie di pezzi leggeri di ferro fuso, tirati da due cavalli.

Anche la Francia imitò tale ordinamento, come pure l'Impero sotto Wallenstein.

Condè, Turenne in Francia, e Montecuccoli agli ordini dell'Imperatore, comandarono eserciti generalmente non superiori ai 40.000 uomini — Turenne medesimo opinava che la forza normale di un esercito dovesse essere di 30 a 40.000 uomini.

Il principe Eugenio di Savoja alla battaglia di Torino aveva ai suoi ordini, con le truppe del duca Vittorio Amedeo, circa 30.000 uomini; mentre i Francesi ne avevano 47.000

Le brigate di fanteria avevano perciò tutta la loro ragione d'essere, in tali eserciti poco numerosi, quali maggiori unità tattiche costituite.

Nel 1745 Federico II accrebbe il suo esercito sino a 60 reggimenti di fanteria, composti di due battaglioni.

Sotto di lui prevalse in modo spiccatissimo il sistema binario in guerra: ordine delle truppe in due linee; le linee in due ali; divisioni di due brigate; brigata di due reggimenti; reggimenti di due battaglioni.

Nella guerra per la successione al trono d' Austria (1740 al 1748), nelle molte battaglie combattute, i più numerosi eserciti trovatisi di fronte raramente superavano gli 80.000 uomini.

Non raggiunsero mai tale forza nei combattimenti durante la guerra dei sette anni — epperò ben si capisce quale importanza potesse tuttora avere l' unità tattica della brigata.

Verso la fine del secolo XVIII i Francesi si posero a capo del progresso militare in Europa.

La grande unità tattica degli eserciti repubblicani fu la divisione di circa 12.000 uomini, formata di quattro mezze brigate di fanteria, più una mezza brigata di fanteria leggera, due reggimenti di cavalleria e due batterie di artiglieria.

Le forze della repubblica francese erano divise in diversi eserciti formati ciascuno di un certo numero di divisioni, però di forza disuguale.

La cavalleria venne formata in divisioni di un numero vario di reggimenti.

Nel 1805 vennero formati a Boulogne, da Napoleone Imperatore, i primi corpi d'armata di 2, 3 o 4 divisioni.

Tale formazione venne consigliata dalla costituzione della *grande armée* — così chiamata da Napoleone — di forza superiore a 160,000 uomini, divisa in 7 corpi d'armata, composti ciascuno di un numero vario di divisioni di fanteria e di una di cavalleria.

In quelle grandi unità di guerra la brigata di fanteria perdette molto della sua importanza, dal momento che la divisione, costituita colle tre armi, venne chiamata a funzionare nel corpo d'armata, come la brigata funzionava nelle primitive divisioni della repubblica.

Dopo la caduta di Napoleone I, fu precisamente in Piemonte ove sorse a nuova vita la brigata di fanteria, venendo divisa la fanteria in brigate permanenti (di due

reggimenti), fornite ciascheduna d'uomini da uno dei vari circoli distrettuali di leva, in cui vennero suddivisi gli Stati Sardi di terraferma.

In Italia, nel 1848, l'esercito si componeva di 2 corpi d'esercito e di una divisione di riserva, con una brigata di cavalleria.

Nel 1849, esso era formato di 7 divisioni più 2 brigate miste.

Nella campagna del 1859 era composto di 5 divisioni e di una di cavalleria.

Perciò ben si comprende come razionalmente dovesse funzionare la brigata sia di fanteria, sia di cavalleria, nei suaccennati eserciti formati di divisioni.

Nella campagna del 1866 l'esercito italiano era diviso in 4 grossi corpi d'armata di un numero diverso di divisioni (e queste senza cavalleria!) e di una brigata di cavalleria per corpo d'armata; più una divisione di cavalleria in riserva. Il corpo dei volontari era formato di 5 brigate più 2 battaglioni bersaglieri, uno milanese e l'altro genovese, 2 squadroni guide ed una batteria regolare da montagna.

Nell'esercito regolare, composto, come abbiamo detto, di grossi corpi d'armata — assai troppo grossi a dire il vero — le brigate di fanteria perdettero molto della loro tattica utilità, come lo ha dimostrato la condotta del generale Govone più sopra citata.

Oggigiorno l'esercito italiano è diviso territorialmente — non più in brigate — ma in divisioni; inoltre esso è grandemente più numeroso di quanto lo fosse nel 1866, poichè rappresenta la Nazione armata; per conseguenza, in una campagna di guerra, esso dovrà dividersi in di-

verse armate, costituite di 3 corpi d'armata, composti ognuno di 3 divisioni, perciò, per le esigenze tattiche moderne, la più piccola unità tattica dovrebbe essere costituita delle tre armi, e per logica conseguenza non potrà essere che la divisione.

Anche la cavalleria, pel suo speciale servizio di avanscoperta, dovrebbe venire impiegata per l'avvenire in grossi corpi, costituiti da divisioni di cavalleria di 3 reggimenti ciascuna, coadiuvate da una divisione di bersaglieri, come dimostreremo più tardi.

Nell'intendimento di potere maggiormente infondere nell'animo del lettore il nostro convincimento sulla necessità di abolire i comandi di brigata, sia di fanteria, sia di cavalleria, esporremo altre considerazioni da noi ritenute parimenti di seria importanza.

Il sistema binario dell'esercito di Federico II se corrispondeva ottimamente alle esigenze d'allora, non può certamente corrispondere alle esigenze attuali.

Parimenti il sistema misto ternario (armate di 3 corpi d'armata — e questi di 3 divisioni) e binario (divisioni di 2 brigate, brigate di 2 reggimenti), che sarebbe — supponiamo — il nostro attuale organamento d'armata, riuscirebbe, a nostro parere, tale una mole pesante e complicata, da rendere lentissimi i movimenti, difficilissime le marcie con certa impossibilità di poterle eseguire nel tempo prescritto, e più difficile ancora la trasmissione gerarchica degli ordini, sia direttivi, sia esecutivi (1).

(1) Napoleone I diceva: « Le grandi marcie assottigliano gli eserciti poco agguerriti e troppo pesanti. Il segreto della guerra è nella mobilità, e il tempo ne è l'elemento più prezioso. Ogni perdita di tempo è perdita di forze. »

Infatti, in trentatre giorni, Napoleone, partito da Madrid, entra a Vienna (1809).

Lasciamo al lettore il giudicare la facilità e prontezza con cui potrebbe arrivare un ordine al comandante di reggimento, diramato dal comando d'armata, costretto a percorrere la trafila gerarchica qui sotto descritta.

L'ordine direttivo diramato dal comando d'armata giunge ai tre comandi di corpo d'armata; da questi comandi viene spedito ai nove comandi di divisione (1) dai quali viene inviato ai diciotto comandi di brigata; finalmente dai detti comandi viene trasmesso ai trentasei comandi di reggimento: ben inteso senza far parola della trasmissione degli ordini ai comandanti d'artiglieria ed a quelli delle divisioni di cavalleria, e da questi ultimi ai rispettivi comandi di brigata, ecc., ecc.

In quale stato arriverà a destinazione quel povero ordine, e come potrà venire interpretato dagli ultimi comandi per renderlo esecutivo — tanto più se verbale — nessuno è in grado di saperlo.

Perciò noi opiniamo che l'ordine ternario sia quello che riunirebbe i maggiori vantaggi, sia per una maggiore mobilità e facilità nei movimenti, sia per una più pronta esecuzione degli ordini, sia per maggiore facilità nella trasmissione degli ordini stessi.

Infatti appena il comando di corpo d'armata avrebbe trasmesso l'ordine direttivo ai suoi tre divisionari, questi pienamente edotti dello scopo che si avrebbe in mira di raggiungere, nonchè dei mezzi necessari da impiegare, potrebbero facilmente impartire i propri ordini — anche personalmente — ai rispettivi comandanti di

(1) Abbiamo supposto che una divisione di milizia mobile fosse chiamata a far parte di ciaschedun corpo d'armata, per portarli a tre divisioni.

reggimento ed ai comandanti d'artiglieria e di cavalleria, sia per avviare le truppe al luogo stabilito, sia per impegnare nel modo migliore l'azione, per svolgerla, per sostenerla, ecc., ecc.; e ciò nel modo più pronto, e nel tempo più breve.

Dobbiamo per ultimo aggiungere che il sistema ternario permetterebbe finalmente di potere applicare il grande principio tattico moderno delle 3 schiere.

Sinora per terza schiera il corpo d'armata aveva un solo reggimento bersaglieri, non potendo prendere sul serio e calcolare per terza schiera la divisione di milizia mobile, da noi supposta come chiamata a far parte del corpo d'armata mobilitato, per la semplice ragione che detta divisione non potrebbe forse raggiungere il corpo d'armata che dopo una prima ed essenziale battaglia vinta o perduta.

D'altronde i reggimenti bersaglieri sono inscritti — pel caso di guerra — quali truppe suppletive del corpo d'armata; cioè un reggimento per ciascheduno, in unione a poca cavalleria ed artiglieria.

Oggigiorno però è da tutti riconosciuta l'insufficienza — quale truppa suppletiva o terza schiera — d'un solo reggimento di bersaglieri per corpo d'armata; e coll'ordinamento tattico attuale sarebbe un poco difficile l'accrescere la forza e la consistenza di dette truppe, giacchè il corpo d'armata, composto di due divisioni, per formarsi una terza schiera, dovrebbe per forza scompaginare l'ordinamento delle divisioni.

Parimenti le attuali divisioni, sia di fanteria, sia di cavalleria in servizio di avanscoperta, formate di due brigate, dovrebbero ricorrere alla scomposizione delle

rigate stesse per formarsi un nucleo di truppe di terza schiera.

Eppure nelle guerre odierne è più che mai da ponderarsi la necessità di avere sempre a disposizione un forte nucleo di truppe fresche, sia per riparare ai danni di una sconfitta, sia per poter eseguire una vigorosa ripresa offensiva con truppe ancora solidamente costituite, sia per poter risolvere vittoriosamente una sanguinosa lotta, sia infine per procacciare ai corpi che vennero maggiormente scossi e disordinati, in un micidiale combattimento, il tempo assolutamente indispensabile per ricostituirsi.

Coll'organamento tattico attuale questo forte nucleo di truppe, atto a costituire una terza schiera, manca, sia ai corpi d'armata, sia alle divisioni di fanteria e di cavalleria.

E qui sorge altro importantissimo argomento contro l'esistenza delle brigate di fanteria e di cavalleria, poichè unico e semplice modo di fornire alle divisioni una terza schiera si è di costituirle su tre reggimenti; come per dare al corpo d'armata una terza schiera, il mezzo più opportuno sarebbe quello di formarlo con tre divisioni di tre reggimenti ciascuno, riuscendo così a conservare l'importantissima qualità tattica del corpo d'armata, consistente in una facile e pronta mobilità.

Adunque l'imprescindibile necessità di una terza schiera senza ledere la mobilità delle grandi unità di guerra, viene a confermare pienamente la bontà tattica e logistica dell'ordine ternario, e per conseguenza la logica convenienza di abolire le brigate di fanteria e di cavalleria.

Gli oppositori però non si daranno ancora per vinti, e per ultima difesa ricorreranno alla vecchia ragione che presso la Francia, la Germania ed altre nazioni esistono tuttora i comandi di brigata e per conseguenza non riterrebbero conveniente l' essere noi i primi ad abolirli, e poi aggiungeranno: « come sarebbe ciò possibile dal momento che i reggimenti portano il nome delle brigate? » Risponderemo che non spetta a noi il ricercare se ciò che nel nostro esercito puossi ritenere superfluo, debba esserlo o meno negli altri eserciti.

D'altronde la Francia, più ricca di noi, può permettersi il lusso di mantenere tali comandi, anche se venissero riconosciuti superflui, là come qui.

La Germania, esuberantemente ricca di sentimento militare, è sempre pronta a sopportare qualsiasi sacrifizio non soltanto per conservare ma altresì per rinforzare l'antico e *costoso* ordinamento dell'esercito, memore delle vittorie del 1870, alle quali deve l'attuale sua supremazia in Europa.

Eppure nella storia della guerra franco-germanica si parla molto di armate, di corpi d'armata *di questa o di quell'altra regione;* di divisioni e di reggimenti; ma ben di rado di brigate, specialmente nei combattimenti.

Queste ultime sono notate di frequente nei vari piani descrittivi, come parti costituenti le divisioni, ma raramente si fa menzione di loro nell' esposizione dei combattimenti, e certamente sempre molto meno dei reggimenti, avuto riguardo al modo come costantemente questi ultimi vennero impiegati, quasi come altrettante individualità, avente ciascuna una storia propria.

Ma pure ammettendo che in quella memorabile cam-

pagna i comandi di brigata siano tornati di una qualche utilità, sarà ciò sufficiente a dimostrare l'utilità presente degli antichi organamenti tattici, sui quali è stato formato il nostro?

Chi può oggi asserire quali modificazioni potranno venire richieste negli eserciti delle altre nazioni dalle continue applicazioni del progresso scientifico umano, messe alla terribile prova di una campagna di guerra?

Relativamente poi alla obbiezione ultima circa il nome delle brigate, risponderemo che, rispetto agli antichi reggimenti, non sono essi che portano il nome delle brigate, bensì queste che portano i nomi dei reggimenti; a riguardo dei nuovi essi conserverebbero il nome delle brigate; del resto tutti quanti hanno una storia a sè, storia che ricorda tutti gli eventi e tutti i fatti gloriosi o tristi dal giorno della loro istituzione a tutt'oggi. Perciò sarà senza verun inconveniente se un reggimento verrà destinato a far parte di una divisione, mentre il suo omonimo farà parte di un'altra; che anzi sarebbe questo un modo più potente di destare l'emulazione, e far sì che ciascuno dei reggimenti facesse il possibile di superare il suo emulo nel raccogliere allori, per arricchirne la propria storia.

Ci sia perciò concesso, per una volta almeno, invece di andare sempre a rimorchio degli altri, di fare da rimorchiatori, prescrivendo pei primi l'abolizione dei comandi di brigata.

Adunque ci sembra di potere finalmente concludere che l'esercito italiano dovrebbe — a nostro giudizio — venire organizzato in cinque armate composte ciascuna di tre corpi d'armata (compresa la milizia mobile) for-

mati ciascuno di tre divisioni, e queste costituite da tre reggimenti. Più le divisioni di cavalleria, di bersaglieri, ecc., delle quali parleremo in seguito.

Dopo tutte le argomentazioni e le dimostrazioni esposte per comprovare l'utilità di modificare l'attuale organamento tattico dell'esercito nel modo surriferito, sembrerebbe superfluo l'aggiungere altri argomenti; ciò non pertanto è nostro dovere di mettere sott'occhio al lettore quali vantaggi si potrebbero ritrarre dall' applicazione delle nostre proposte, coll'abolizione dei comandi di brigata.

Primissimo sarebbe quello di scongiurare la costosa necessità, portata dalle condizioni presenti, di creare un nuovo grado nella gerarchia dello stato maggiore generale onde togliere l'attuale confusione dei due gradi di tenente generale e di maggiore generale promiscuamente destinati a cariche e comandi diversi.

Infatti, ad eccezione dei corpi d'armata, i quali hanno per capo un tenente generale, e delle brigate comandate da maggiori generali, si ha niente di meno che:

Comando di divisione
» della scuola di guerra
» dell'accademia militare
» della scuola militare
» dell'isola di Sardegna
Ispettore dei bersaglieri
» d'artiglieria da campagna
» degli alpini
» di cavalleria
» delle truppe del genio
» delle costruzioni d'artiglieria
» d'artiglieria da costa e da fortezza

} Tenente generale o Maggiore generale

A noi sembra che l'elenco per se stesso parli tanto chiaramente da non avere bisogno di aggiungere una sola parola.

Soltanto faremo rilevare che per eliminare tale gravissimo inconveniente si dovrebbe ricorrere alla creazione di un nuovo grado, venendo così ad accrescere il numero di già troppo grande degli ufficiali generali, con sensibile — e poco conveniente — aumento di spesa sul bilancio.

Federico II soleva dire *che un buon esercito doveva avere pochi generali, non troppi ufficiali e molti soldati.*

Colle nostre proposte tutti i comandi rientrerebbero gerarchicamente al loro posto; potendo destinare i maggiori generali a tutti i comandi di divisione, di scuole, ecc., ed agli ispettorati; i tenenti generali ai comandi di corpo d'armata o quali ispettori in capo (come si vedrà in seguito); finalmente i generali al comando delle armate: altissimo grado questo che noi vorremmo distinto col titolo di *Maresciallo* generale, da non concedersi però che dopo la prima vittoria riportata dal comandante d'armata in una compagna di guerra.

Così si verrebbe a stabilire un regolare funzionamento gerarchico nelle più elevate cariche e comandi dell'esercito, con la massima semplicità, e con utilissima economia.

Secondo rilevantissimo vantaggio sarebbe quello di potere disporre dei dieci reggimenti bersaglieri e di poterli impiegare formati in divisioni di tre reggimenti, sia in ausilio alla cavalleria pel servizio di avanscoperta, sia ai reggimenti alpini per la difesa delle alpi.

Le nostre poche divisioni di cavalleria non potranno

mai competere colle numerose divisioni delle altre grandi potenze europee, dovendo ciascuno ben convincersi che una divisione di cavalleria italiana può calcolare di trovarsi di fronte, almeno, tre divisioni di cavalleria nemica.

Perciò, sia pur grande il valore dei cavalieri italiani, verrebbe sempre sopraffatto dal numero; mentre coll'appoggio di una divisione dei nostri bravi bersaglieri, quella di cavalleria potrebbe riuscire a battere non soltanto tre ma anche quattro divisioni di cavalleria avversaria.

Del resto la prima idea della combinazione di cavalleria e bersaglieri pel servizio di avanscoperta, testè accennata, va dovuta ad uno dei più illustri nostri generali, il generale Ricotti.

Il servizio di avanscoperta della cavalleria — come a tutti è noto — deve praticarsi in regioni possibili all'impiego di tale arma, epperò non nelle Alpi, ma al di là, speriamo ed auguriamo, in una eventuale campagna di guerra.

Sino a che la guerra si svolgerebbe sulle Alpi, le divisioni bersaglieri riuscirebbero di potente ausilio ai nostri bravi e fieri alpini, e tale da rendere quasi insuperabile la importante barriera alpina — *sempre però che tutto sia disposto in modo, fin dal tempo di pace, da potere sbarrare le porte con tutte le forze necessarie, al momento dato.*

Terzo grande vantaggio sarebbe quello di poter portare al bilancio altra fonte di economie — oltre quelle contenute nella prima parte di questo lavoro — imperiosamente richieste dalle presenti condizioni economiche del paese.

Inoltre tutto intero il nostro progetto salverebbe l'esercito ed il paese dalla grave minaccia di riduzione

assoluta a 10 corpi d'armata, riduzione che col presente ordinamento porterebbe una diminuzione di 16 reggimenti di fanteria *(da 96 ad 80)*, ed in proporzione di tutte le altre armi, mentre col nostro progetto la riduzione dei reggimenti di fanteria verrebbe limitata a 90 (1).

Una così forte riduzione porterebbe una vera rovina alla potenzialità militare d'Italia, rovina che ben presto trascinerebbe seco una maggiore sconsiderazione del nostro paese.

Noi siamo pienamente convinti che riesciranno sempre tutti vani gli appelli, per stringere amicizia con questa o quella potenza, se la mano che si stende non è legata ad un braccio potente e forte, pari a quello che regge la mano *alteramente* verso di noi distesa.

Sia tra gli uomini, sia tra le nazioni, nessuno cerca e nessuno vuole l'amicizia degli impotenti.

D'altronde le tristi condizioni economiche in cui versa il Paese, non sono certamente da addebitarsi all'esercito ed alla marina che in minima parte, e questa neppure si sarebbe sentita se con maggiore parsimonia e con maggiore utilità fosse stato speso, e si spendesse, il denaro dello Stato negli altri rami della pubblica amministrazione.

Sia comunque, oggidì gravi sono le condizioni economiche ed il pubblico si affretta a chiedere economie su di ciò che è di più appariscente — quale appunto l'esercito — senza soffermarsi a considerare che le molte, le troppe ferrovie e le troppe altre cose (che non è qui il caso di nominare) consumano le risorse della nazione.

(1) Oltre l'accennata rovinosa diminuzione, si verrebbe a ridurre ad un tempo il numero delle divisioni territoriali del regno da 24 — quali sono attualmente — a 20, mentre col nostro organamento esse verrebbero portate a 30.

Una economia sull'esercito è doveroso che si faccia; ebbene, coll'intero nostro progetto noi la potremmo ottenere, e molto rilevante; ma accrescendo forza e potenza al braccio che regge la mano della nazione, sia stesa ad alleati, sia stesa a chi ricerca l'amicizia nostra.

Quarto rilevantissimo vantaggio che si potrebbe ricavare colla soppressione dei comandi di brigata sarebbe di potere fare fronte alla essenzialissima necessità di provvedere di comandanti titolari le sei nuove divisioni, nonchè le divisioni di bersaglieri, di cavalleria e degli alpini, come pure di comandanti titolari i corpi d'armata di milizia mobile, ed almeno di un comandante di divisione per ciascun corpo d'armata della stessa milizia — ottenendo pur sempre una rilevante economia.

Egli è vano illudersi che al momento del pericolo possano sorgere per miracolo tutti i generali ai quali dovransi affidare comandi importantissimi.

Sonvi in congedo (posizione ausiliaria, riserva, ecc.) una quantità di generali, è vero, ai quali la nazione e l'esercito devono il più alto rispetto e riconoscenza per i lunghi utili e brillanti servizi prestati, ma non si può fare cieco assegnamento su di essi per affidare loro, in caso di guerra, comandi di sì grave importanza e responsabilità, quali sarebbero i comandi di corpi d'armata e di divisione di milizia mobile.

Ve ne saranno però certamente alcuni tuttora capacissimi, ed a questi si potranno affidare i comandi di milizia mobile vacanti; tutti gli altri generali, abili ancora ad esercitare utilmente un comando, troverebbero il posto degno per loro al comando dei grandi reparti della riserva, delle piazze fortificate, ecc.

Dunque dei 48 maggiori generali comandanti di brigata di fanteria e dei 9 di cavalleria, noi saremmo di parere di impiegare quelli proposti ad avanzamento — e perciò ritenuti idonei ad essere promossi comandanti di divisione — per coprire le varie cariche a cui più sotto accenneremo.

Gli altri comandanti di brigata verrebbero assegnati alla milizia mobile.

Sia detto una volta per sempre che i capitani ed il personale addetto agli attuali comandi di brigata, dovrebbero rientrare tutti ai rispettivi reggimenti.

Prima di venire però all'esposizione dei vari comandi e cariche che noi reputeremmo indispensabili fino dal tempo di pace, ci è d'uopo precisare quale dovrebbe essere, secondo noi, la estensione di comando di un comandante di divisione anche in tempo di pace — considerato, s'intende, quale tempo preparatorio per la guerra.

Noi vorremmo adunque che tale estensione di comando, in tempo di pace, corrispondesse in tutto e per tutto a quella che esercitar dovrebbe in tempo di guerra sulle varie armi e corpi costituenti la divisione.

Onde possa essere da tutti apprezzata la suesposta esigenza, è necessario di far rilevare come nell'esercito italiano si mantenga tuttora spiccatamente distinta la specialità di ciascheduna arma; ossia che dalla generalità venga ammesso, per antica consuetudine, essere:

l'artiglieria, una specialità
il genio, una specialità
la cavalleria, una specialità
la fanteria, una specialità per tutte le altre armi (1).

(1) L'amore della specialità dell'arma giunge al punto che, per

Ora, se una spiccata individualità di ciascuna arma può presentare parecchi vantaggi, riesce però di danno per la completazione di tutti i criteri necessari ad un colonnello, per essere promosso generale, quando egli abbia percorso tutta la sua carriera nella stessa arma.

Secondo il nostro modo di vedere, un colonnello per acquistare diritto alla promozione a maggiore generale (comandante di divisione), dovrebbe primieramente sapere montar bene a cavallo ed essere resistente alle fatiche indispensabili d'una campagna di guerra; quindi dovrebbe ben conoscere le varie esigenze speciali di servizio e di potenzialità delle tre armi — fanteria, cavalleria ed artiglieria da campo — onde essere in grado di poterle ben comandare e razionalmente impiegare in una campagna di guerra; e dovrebbe essere inoltre capace di prescrivere al corpo del genio tutte le opere richieste dalle varie esigenze della guerra.

Sarebbe perciò necessario che gli ufficiali superiori delle tre armi summenzionate, dopo avere raggiunto il grado di tenente colonnello, venissero comandati a prestare servizio in soprannumero presso ciascun'arma, che non fosse la propria, durante i campi, le grandi manovre, ai poligoni di tiro d'artiglieria e di fanteria, e tante volte quante fossero necessarie per completare la rispettiva istruzione sulle tre armi sorelle.

ispezionare il carreggio, le armi, le buffetterie, ecc., di un corpo o di un distretto, nessuno dei molti generali di un corpo d'armata è richiesto per tale servizio, ma viene inviato a bella posta un generale d'artiglieria da Roma, per vedere se i cerchioni di una ruota funzionano bene, se i chiodi e le cinghie sono ben conservati, ecc., ecc.

Nessun colonnello perciò potrebbe venire promosso maggiore generale comandante di divisione se non dopo avere dato sicura prova — ai campi ed alle grandi manovre, al comando delle forti unità tattiche da noi proposte — di possedere una decisa attitudine fisica, una seria capacità intellettuale ed il corredo di indispensabili cognizioni relative alle tre armi.

I colonnelli poi, i quali per propria volontà rinunziassero a tali prove, ovvero si dimostrassero deficienti in una qualsiasi delle qualità richieste per l'avanzamento al grado di maggiore generale, dovrebbero continuare nel comando del rispettivo reggimento, non potendo per nulla infirmare questa seconda capacità di comando, l'essere stati riconosciuti non idonei per quello tattico delle tre armi: poichè un colonnello può essere un ottimo comandante di reggimento, e non sentirsi in grado di saper comandare una divisione.

Con simile metodo di avanzamento si riuscirebbe ad ottenere degli ottimi generali comandanti di divisione in una età in cui possano disporre ancora di tutta la vigoria della mente e del corpo.

Mentre oggi un colonnello promosso maggiore generale comandante di brigata, invecchia per sette od otto anni in tale ingrato comando, e — salvo le eccezioni — giunge troppo tardi al comando di divisione, comando che noi reputiamo necessario possa venire esercitato oggigiorno da ufficiali generali tuttora abbastanza giovani di mente e di corpo.

Ci si dirà che questa è poesia, ma in pratica difficilmente si riuscirebbe a fare la cernita, da noi richiesta, per l'avanzamento al grado di maggiore generale comandante di divisione.

Noi risponderemo che coi mezzi messi a disposizione dalla prima e seconda parte delle nostre proposte, si potrebbero fare presso tutti i comandi di corpo d'armata seri studi alla manovra sulla carta, alla quale non dovrebbero prendere parte che ufficiali generali, superiori e di stato maggiore.

Si potrebbero quindi fare importantissime applicazioni cogli stessi ufficiali, sul terreno per la difesa delle frontiere, delle coste, ecc., dopo averle prima svolte sulla carta.

Finalmente, e sopratutto, ai campi ed alle grandi manovre, con le unità organiche fortemente costituite (a seconda di quanto abbiamo proposto) sarebbe assolutamente impossibile il non potere aver campo di giudicare con piena conoscenza di causa, l'istruzione, l'abilità e la capacità dei colonnelli per giudicarli idonei o no all'avanzamento.

Con tali criteri rigorosamente applicati verrebbero escluse le attuali promozioni a comandante di brigata nella propria arma — parliamo di armi combattenti (1); — ma col grado di maggiore generale si acquisterebbe pieno diritto a quello di comandante di divisione costituita delle tre armi; non come adesso che un generale di divisione comanda la fanteria, e governa soltanto — per la parte disciplinare e di servizio — le altre armi.

Con tale metodo di avanzamento si porrebbe termine

(1) Gli ufficiali del genio e quelli addetti a stabilimenti tecnici d'artiglieria, come: fabbriche d'armi, polverifici, ecc., dovrebbero avere anzianità a parte per ciascuna specialità d'arma.

Non l'hanno forse gli ufficiali medici, quelli del commissariato, ecc.?

al sistema che da anni funziona poco felicemente, quello, cioè, di promuovere un colonnello a maggiore generale di brigata e di invitare ad andarsene chi non venne ritenuto promovibile.

Questi, costretti a lasciare il servizio, abbandonano il comando generalmente con vero cordoglio, non sapendo rendersi ragione del perchè vennero esclusi dalla promozione a comandante di brigata, ben conoscendo essere più difficile di sapere comandare bene un reggimento da colonnello, che non due da comandante di brigata.

Per logica conseguenza del sistema si considerano i colonnelli non promovibili come incompatibili a continuare il servizio, e si mandano via, privando molte volte lo Stato di un ottimo ufficiale specialista, ed accrescendo senza bisogno il peso delle pensioni.

Inoltre, dei molti comandanti di brigata, pochi vengono promossi comandanti di divisione; epperò i non promovibili sono invitati alla loro volta a lasciare il servizio attivo, con aggravio sempre maggiore per le finanze dello Stato, e con ribasso morale nell'esercito.

Coll'abolizione dei comandi di brigata e coll'adozione dei criteri da noi esposti per l'avanzamento a maggiore generale comandante di divisione, tutti questi gravi inconvenienti scomparirebbero.

Stabilita adunque la capacità di comando che dovrebbe, secondo noi, andare unita al grado di maggiore generale, vediamo quali sarebbero i comandi e le cariche, cui dovrebbero venire assegnati parte degli attuali comandanti di brigata da abolirsi.

Ripeteremo qui quanto abbiamo detto più sopra, cioè:

che i comandanti di corpo d'armata e di divisione non si possono improvvisare in caso di guerra, epperò occorrerebbe in modo assoluto che le ruote principali del grande e complesso organismo dell'esercito si trovassero ben situate e bene funzionassero al posto voluto fino dal tempo di pace.

L'attendere a montare tutto l'organismo al momento della mobilitazione sarebbe un grave errore, che porterebbe seco una serie infinita di spostamenti e promozioni di ufficiali di tutti i gradi, e cagionerebbe un vero guaio da qualunque lato lo si voglia considerare (*Campagna d'Italia 1866*).

L'essere sempre impreparati fa sì che nei momenti difficili della vita della nazione, sorgano da tutte le parti giustificate lamentazioni d'ogni sorta sulla nostra impotenza, sullo spreco di milioni, ecc.

Infatti a che giova spendere ogni anno sì forte somma di denaro per avere l'esercito incompleto, specialmente nei suoi principali elementi?

Come abbiamo detto più volte, è necessario che il braccio della nazione, ora più che mai — e speriamo per un limitato numero d'anni — sia potente e forte, onde sollevare il paese dallo stato di prostrazione e di sconsiderazione in cui si trova, limitando però la spesa, per ottenere tale vitale risultato, al minimo possibile.

Sarebbe perciò indispensabile che anche la milizia mobile non dovesse continuare a vegetare allo stato di embrione; ma si dovrebbe farla vivere di vita reale costituendo sin dal tempo di pace tutte le unità organiche mediante quadri e ruoli ben definiti, prendendo gran parte del personale degli ufficiali nel modo come diremo.

Evidentemente anche il suo organamento tattico dovrebbe essere costituito sin d'ora in 5 corpi d'armata; un corpo d'armata dell'esercito permanente verrebbe a completare il numero di 6, onde costituire 2 armate di milizia mobile.

Ciascun corpo d'armata di 3 divisioni e queste di 3 reggimenti.

Più 2 divisioni di bersaglieri prendendo un reggimento all'esercito permanente pel completamento di una delle due divisioni.

Una divisione di cavalleria composta di 2 reggimenti permanenti e di uno formato con gli squadroni divisionali.

10 reggimenti d'artiglieria di campagna ciascuno con 8 batterie a 6 pezzi, come dovrebbero essere anche le batterie dell'esercito permanente

1 reggimento d'artiglieria da montagna

36 compagnie da costa e da fortezza

3 reggimenti di alpini

15 squadroni treno

30 compagnie genio

più i vari servizi necessari.

Occorrerebbe perciò provvedere a coprire tutte quelle cariche e comandi, i quali per la loro alta importanza sarebbe impossibile, anzi assurdo, attendere di provvedere all'atto dello scoppio di una guerra.

Per conseguenza diremo che per l'esercito italiano composto di 15 corpi d'armata e di 45 divisioni (comprese le 15 di milizia mobile) dovrebbonsi destinare fin d'ora — oltre quelli già esistenti — 5 tenenti generali pei comandi d'armata — 5 tenenti generali pei comandi di

corpo d'armata di milizia mobile — 6 maggiori generali pei comandi delle 6 nuove divisioni, e finalmente 5 maggiori generali pel comando di una delle divisioni di ciascuno dei 5 corpi d'armata di milizia mobile.

Gli altri dieci occorrenti pel comando delle altre divisioni di milizia mobile dovrebbero venire scelti fin d'ora tra gli ufficiali generali passati alla milizia mobile, come si vedrà in seguito.

Pei bersaglieri attualmente avvi un solo generale ispettore. Ora, a norma di quanto abbiamo proposto prima, si dovrebbe formarne 5 divisioni — compresa la milizia mobile — vogliamo sperare che nessuno ci contesterà la necessità di avere sin d'ora almeno 3 maggiori generali ispettori ed un tenente generale ispettore-capo.

Gli ispettori sarebbero i legittimi comandanti di divisione richiesti pel tempo di guerra, e l'ispettore-capo sarebbe uno dei comandanti di corpo d'armata, per comandare divisioni di bersaglieri e di cavalleria (o di alpini), per conseguenza tali ufficiali generali dovrebbero essere scelti tra quelli aventi la maggiore attitudine pel comando di quelle due armi combinate coll' artiglieria a cavallo (o da montagna).

A riguardo degli alpini, un solo ispettore — come avvi ora — non sarebbe ritenuto sufficiente, occorrerebbe perciò nominare un altro maggiore generale ispettore.

I due generali ispettori prenderebbero in caso di guerra la direzione dei reggimenti alpini, operanti in due diverse regioni delle Alpi, dipendenti direttamente dal proprio comandante.

Evidentemente l'azione difensiva-offensiva degli alpini nelle Alpi, appoggiati da divisioni di bersaglieri, non po-

trebbe dipendere — a nostro avviso — dall'istesso generale che ha il comando di un corpo d'armata, e peggio dal comandante di una divisione, ma bensì dal comandante supremo dell' armata operante in quella regione; perciò sembra a noi logica disposizione che sin dal tempo di pace venisse nominato un tenente generale ispettore-capo degli alpini, il quale in caso di guerra prenderebbe la direzione suprema delle truppe combinate di reggimenti di alpini, con divisioni di bersaglieri, col concorso di artiglieria di montagna, e, riterremmo, di poca cavalleria; dipendente egli direttamente dal rispettivo comandante d'armata.

L'ispettore capo dei bersaglieri potrebbe prendere la direzione delle stesse truppe impiegate in altra regione alpina e dipendente da altro comandante d'armata.

Parlando della cavalleria a noi sembrerebbe logica conseguenza di quanto abbiamo sin qui detto, che, il numero dei generali sin dal tempo di pace dovesse corrispondere al numero delle divisioni che si potrebbero formare in tempo di guerra.

Or bene, tal numero nell'esercito permanente sarebbe di 4 divisioni, più una per la milizia mobile; per conseguenza, invece degli attuali comandanti di brigata, noi proporremmo che venissero nominati 4 maggiori generali ispettori di cavalleria, e due tenenti generali ispettori-capo. I primi pel comando, in tempo di guerra, delle divisioni di cavalleria, i due ispettori-capo assumerebbero il comando di un corpo di avanscoperta composto di cavalleria, di una divisione di bersaglieri e di una o due brigate d'artiglieria a cavallo.

Ripetiamo ancora quanto sarebbe evidentemente ne-

cessario che i detti generali possedessero tutte le cognizioni e tutti i requisiti voluti per ben comandare le tre armi, specialmente l'impiego dei bersaglieri e della cavalleria in tale speciale servizio di guerra.

Per ultimo, pei distretti, dovrebbesi sin d'ora nominare tre maggiori generali ispettori intelligenti, capaci, e conoscitori del delicato importante e non tanto facile servizio dei distretti: nè vi sarebbe pericolo che in caso di guerra non si sapesse come impiegare tali ufficiali generali, pensando soltanto quale e quanta dovrà essere in quell'epoca la vitalità di tali corpi per provvedere ai rifornimenti d'uomini, di vestiario, ecc., pei corpi mobilitati, per la costituzione della milizia presidiaria e territoriale e per l'istruzione delle varie classi di complemento dell'esercito.

Riepilogando, i vari nuovi comandi e le nuove cariche riputate necessarie pel nostro organico, si avrebbero in tutto 34 ufficiali generali da assegnare ai vari comandi ed ispettorati.

In seguito all'abolizione dei comandi di brigata risulterebbero 57 maggiori generali fuori quadro.

Col movimento necessario a coprire tutti i comandi e le cariche nello stato maggiore generale colle norme or ora proposte, gran parte degli attuali maggiori generali troverebbero, con loro vantaggio, una nuova destinazione.

Giunti a questo punto ci pare di sentire esclamare: « Ma che cosa faranno tutti questi comandanti e tanti ispettori? »

Ebbene, in questa esclamazione stessa avvi scolpita la vittoriosa dimostrazione della superiorità reale di tutto quanto il nostro ordinamento.

Infatti, se a riguardo di pochi generali incaricati di comandi importantissimi, e di alcuni ispettori aventi ciascuno non meno di 3 o 4 reggimenti sotto la loro personale responsabilità, si domanda che cosa faranno; sarà di gran lunga più naturale la domanda nostra: « che cosa *fanno* e *faranno* i 60 ispettori di fanteria e di cavalleria attuali, come tali dovendosi considerare, oltre i 3 ispettori presenti, gli altri 57 comandanti di brigata, aventi 2 soli reggimenti sotto la loro dipendenza?

Quali serie occupazioni avrebbero i vari comandanti e gli ispettori da noi proposti ci sembra averlo chiaramente esposto, e non riteniamo di avere altro da aggiungere, epperò seguitiamo l'esposizione del nostro organamento.

Tutti gli altri generali — meno quelli ritenuti non capaci al comando di divisioni attive e quelli non aventi più la voluta vigoria, epperò da collocarsi a riposo — verrebbero assegnati alla milizia mobile, ed al comando delle 10 divisioni di fanteria, delle due di bersaglieri di milizia mobile e della quinta divisione di cavalleria con assegnamenti pari a quelli che attualmente percepiscono i maggiori generali in posizione ausiliaria; ma con obblighi ben diversi e sopratutto ben definiti.

L'attuale posizione di servizio ausiliario per gli ufficiali in genere, non risponde affatto ai criteri per cui fu creata, ed altro non è che un poco vantaggioso aggravio di spesa sul bilancio della guerra, senza portare verun utile all'esercito.

Tale posizione, a nostro parere, dovrebbe venire abolita; ben inteso però senza far perdere nulla dei diritti acquisiti dagli ufficiali che attualmente di già trovansi in detta posizione.

In sua vece noi proponiamo che venga creata una posizione ben definita nella milizia mobile per gli ufficiali tutti che lasciano il servizio attivo, i quali però posseggono tuttavia le qualità di mente e la vigoria della persona necessaria per prestare un vero e reale buon servizio in detta milizia mobile.

Gli assegni sarebbero uguali a quelli attuali della posizione ausiliaria, portandoli possibilmente a quelli primitivi.

I detti ufficiali però non dovrebbero andare dimenticati nella caterva degli ufficiali in congedo; ma all'atto che ciascuno lascia il servizio attivo, dovrebbe ricevere la propria destinazione nella compagnia, battaglione, reggimento e divisione a cui verrebbe assegnato, con obblighi chiari, precisi e ben definiti.

Tutti gli ufficiali di milizia mobile dovrebbero avere anzianità a parte a datare dal momento che vi verrebbero assegnati.

I generali comandanti di divisione di milizia mobile col minimo personale necessario — tolto da quello superfluo alle attuali divisioni — stabiliti presso ciascun comando di corpo d'armata, dovrebbero tenere colla massima cura ed esattezza tutti i quadri sul piede di guerra della propria divisione; i colonnelli, i ruoli tutti del rispettivo reggimento, e ciascun capitano i ruoli della rispettiva compagnia, batteria, ecc.; tutti poi dovrebbero essere al corrente di tutto quanto si riferisce alla mobilitazione del rispettivo riparto.

I detti generali dovrebbero tenere frequenti conferenze ai propri ufficiali di tutte le armi e corpi costituenti la divisione sul piede di guerra, ed i comandanti di reg-

gimento di fanteria e d'artiglieria parimenti, in speciale modo sulle varie istruzioni e sulla mobilitazione, ed assicurarsi che i ruoli delle compagnie e delle batterie fossero al corrente, ecc.

Ben inteso in tutte queste riunioni settimanali tutti indistintamente dovrebbero vestire l' uniforme con stellette portanti una doppia *M* (Milizia Mobile) (1).

Gli ufficiali, cui non soddisfacessero tali obblighi, o che si dimostrassero non più idonei pel servizio in detta milizia, verrebbero collocati d' autorità nella riserva od a riposo assoluto.

Noi siamo certi che la maggioranza degli attuali ufficiali in posizione ausiliaria accoglierebbero ben di buon grado l'attuazione delle nostre proposte; proposte che somministrerebbero un buonissimo contingente pei quadri della milizia mobile, e toglierebbero dal dimenticatoio una quantità di ufficiali tuttora idonei a prestare un buon servizio.

Ora, buoni e non buoni, tutti gli ufficiali che lasciano il servizio attivo, passano in posizione ausiliaria, con aggravio certo sul bilancio — e con beneficio molto incerto per l'esercito.

Si dirà forse che gli ufficiali della milizia mobile riescirebbero troppo vecchi; ma simile obiezione non reggerebbe, dal momento che tutti dovrebbero assolutamente possedere i requisiti fisici ed intellettuali per po-

(1) Una volta all'anno almeno si dovrebbero chiamare le classi di milizia mobile, e costituire nel più breve tempo possibile tutte le unità organiche, reggimenti, compagnie, batterie, squadroni treno, e tutti i servizi di corpo d' armata e di divisione, e subito dopo rinviare le classi alle loro case.

tere prestare un vero e reale servizio utile in caso di guerra.

D'altronde molti dei subalterni sarebbero ufficiali di complemento, tutti abbastanza giovani.

E poi, perchè non si potrebbe ogni anno interpellare se tra gli ufficiali dei corpi dell'esercito permanente vi fossero di quelli di qualsiasi grado — eccettuati i sotto tenenti — i quali per imperiose necessità di famiglia potrebbero desiderare l'assegnazione alla milizia mobile, coll'assegno del terzo ed anche del quarto del rispettivo stipendio?

Non sarebbero molti — così ci auguriamo almeno — ma sufficienti a ringiovanire maggiormente la media di età degli ufficiali di milizia mobile.

Questo provvedimento gioverebbe pure ad imprimere maggiore vita nell'avanzamento degli ufficiali dell'esercito permanente.

Economie che si otterrebbero coll' attuazione delle proposte contenute nella prima e seconda parte.

Siccome il lato che pur grandemente interessa il Paese è quello economico, porremo termine a quanto si riferisce al nuovo organico da noi proposto, coll' esporre quali economie si potrebbero ottenere colla sua attuazione, aggiungendovi poscia quelle ottenute nella prima parte.

I comandi delle 24 divisioni attuali, per lo più comandate da tenenti generali, costano allo Stato circa 1.300.000 lire.

Assegnando ai detti comandi dei maggiori generali, e riducendo il personale dei comandi delle divisioni presenti allo stretto necessario, distribuendo il superfluo alle nuove 6 divisioni ed ai vari comandi e cariche da noi accennate, si finirebbe coll'ottenere con spesa uguale e forse minore, risultati di gran lunga maggiori.

L'economia reale che si otterrebbe verrebbe costituita dall'abolizione di :

2 comandi di corpo d'armata;
57 » di brigata;
6 » di reggimento di fanteria;
3 » di artiglieria da campagna;
2 » di reggimento di bersaglieri;
7 » di distretto.

e dalla diminuzione di:

26 maggiori generali;
circa 1200 ufficiali (degli undici reggimenti e dei sette distretti aboliti; nonchè per le riduzioni fatte nel personale ufficiali di tutti i distretti);
circa 1000 sott'ufficiali (id., id.)

A questa economia devesi aggiungere quella che abbiamo ottenuto alla fine della prima parte del presente studio, cioè una diminuzione di:

19000 uomini e
1100 cavalli.

Dobbiamo per ultimo far conoscere che al momento in cui scriviamo, si trovano a carico dello Stato più di 160 ufficiali generali, sia in posizione di servizio ausiliario, sia nella riserva, senza contare quelli a riposo assoluto.

Coll'organico da noi proposto, verrebbe a scemare almeno della metà, il numero degli ufficiali generali in congedo, e per conseguenza verrebbe a diminuire di metà la relativa spesa a carico dello Stato: pur mantenendo al completo di guerra i quadri dello stato maggiore generale dell' esercito permanente e della milizia mobile.

CONCLUSIONE

Post factum nullum consilium.

Facile cosa torna il dare consiglio dopo l'esperienza dei fatti; ma, nella pluralità dei casi, esso giunge inopportuno.

Risolvere si deve in tempo utile, e risolutamente condannare tutti i ripieghi, i mezzi termini, poco buoni in apparenza, e dannosi nella sostanza; con essi si vorrebbe raggiungere il fine, rifuggendo dai mezzi.

« Ce sont les travaux de la paix qui donnent la victoire sur le champ de bataille. » NAP., *Mémoires.*

Non si perda tempo adunque ad attendere l' incerto evento dei fatti per risolvere.

Una completa preparazione alla guerra permette l'eguaglianza temporanea tra due eserciti disuguali in potenza, quando l'esercito inferiore in forza è superiore in velocità all'atto della dichiarazione di guerra.

Ma ciò non si potrà ottenere senza ricorrere ad un sistema nuovo e radicale: sistema che abbracci le forze vive della Nazione, e le faccia concorrere a dare vita nuova e potente al suo esercito.

Quando l'Italia sia riuscita a preparare, col concorso

di tutti i suoi figli, un esercito bene istruito, ben comandato e potentemente armato, potrà dire di avere acquistato la sua vera indipendenza, all'interno ed all'estero.

Certamente tale risultato lo si deve conseguire col maggiore risparmio possibile delle forze economiche del Paese, ridotte a mal partito da un complesso di circostanze, tra le quali noi vediamo primeggiare la logica inesorabile di coloro che vorrebbero la dissoluzione della triplice alleanza, coll'eliminazione progressiva delle forze costituenti uno dei suoi tre elementi.

Pienamente convinti della necessità — specialmente colle moderne prepotenti esigenze delle varie Nazioni — di porre in atto l'applicazione del principio sopra enunciato, abbiamo creduto di rispondere ad un dovere di soldato e di cittadino, coll' offrire, quale era, il frutto del nostro studio sulle condizioni presenti dell'esercito, e sui mezzi da noi ritenuti validi a ricostituire completamente e prontamente le sue forze.

Desideriamo perciò che il lettore sia ben convinto che tutto quanto venne da noi esposto nelle varie analisi fatte, sia nella prima, sia nella seconda parte, non è stato certamente inspirato da un poco lodevole sentimento di arida critica del sistema attualmente in vigore; ma bensì dal sentimento giusto ed elevato di conoscere le cause per eliminarne i cattivi effetti.

Ed invero le nostre proposte vennero dettate con la franchezza e la spontaneità di chi ebbe campo di poter apprezzare le ottime qualità del nostro esercito durante un lungo periodo d'anni, ed ebbe contemporaneamente la soddisfazione di convincersi che le cause e gli effetti rilevati nel presente studio, se riescono di danno pel

suo funzionamento, non ne possono infirmare le grandi sue qualità fondamentali.

Forse l'idealità di potere raggiungere i maggiori risultati possibili, ci spinse talvolta a proporre rimedii un po' amari; ma l'unica luminosa guida che ci condusse fu il bene dell'esercito, e con esso quello inseparabile della Nazione.

Un secolo fa, in Francia, un rappresentante parlando al Comitato di salute pubblica, dell'esercito, diceva:

« Soyez victorieux contre l'étranger et vous ôterez aux factieux du dedans tout espoir d'appui. »

Questa massima trova la sua piena applicazione nelle condizioni presenti dell'Italia, nello stato attuale di pace minacciosa e vanamente dispendiosa.

La prima vittoria però che si dovrebbe cercare di conseguire, sarebbe una vittoria morale che ne rialzasse il prestigio all'estero; e ciò non si potrà mai ottenere coll'impotenza, cui la vorrebbero condannata i nemici suoi; ma con una completa ricostituzione di tutte le sue forze vitali, pronte a conseguire sul campo la vittoria decisiva che ne affermi la sua potenza, e le assicuri un avvenire rigoglioso, rispettato ed indipendente.

Però non basta per raggiungere tal fine la sapienza e la volontà dei governanti, ma è indispensabile il concorso spontaneo dei governati.

Volere, potentemente volere colle parole e cogli atti essere rispettati e ritenuti per un popolo *forte*, *laborioso* ed ONESTO; ecco il credo che ciaschedun italiano giornalmente dovrebbe ripetere con fede in cuor suo, ed applicare nelle sue azioni.

E questo sarebbe il più splendido concorso che po-

trebbe offrire il popolo italiano al suo Paese ed al Re, capo supremo dello Stato.

Certamente, per logica conseguenza del progresso sociale, anche il popolo italiano deve cercare di migliorare le sue sorti; ma sarebbe pure necessario si persuadesse della verità storica di tutti i tempi, che per raggiungere tale risultato non puossi fare a meno di eliminare le cause dei mali antichi e nuovi che lo travagliano, le quali sono: l' immoralità dell' affarismo sotto qualsiasi foggia vestita; la dannosa noncuranza dei favoriti dalla fortuna; l' eccessiva e spostata ambizione dei meno favoriti; e per ultimo la mancanza assoluta di un retto principio religioso o morale equipollente.

A noi soldati non spetta che lo studio della parte militare, ed a questo abbiamo dedicato tutta intera la nostra cura conscienziosa ed amorevole, e tutta la intelligenza di cui disponiamo.

Noi non abbiamo però la pretesa di avere ritrovato i soli ed unici mezzi, atti a correggere i gravi inconvenienti del sistema militare attuale; ma però sarà resa giustizia alla nostra buona intenzione nel presentare proposte, che da noi sono ritenute come le più convenienti per migliorare le presenti condizioni delle forze militari italiane.

Ci sia lecito confidare che le considerazioni contenute nel presente studio abbiano fatto passare nello spirito del lettore la nostra convinzione sulla vera efficacia delle nostre proposte, delle quali riepilogheremo brevemente i vantaggi che se ne potrebbero sperare con una pronta loro applicazione.

Coll'ordinamento proposto nella prima parte si riescirebbe ad ottenere:

1.° Uguaglianza vera dell'obbligo che ha ogni cittadino inscritto in una classe di leva, di concorrere alla difesa della patria: applicazione giusta e razionale di tale obbligo nella formazione dell'esercito sul piede di guerra, mediante il concorso graduale di ciascuna classe, dalla più giovane alla più anziana;

2.° Riduzione delle varie ferme di servizio sotto le armi in armonia colle esigenze sociali del giorno d'oggi; per la fanteria, da 3 anni a soli 21 mesi, ottenendo nondimeno un serio miglioramento nell'istruzione.

Per la cavalleria da 4 a 3 anni, col vantaggio di un sensibile aumento della forza di ciascun contingente di leva, e coll'aumento di due classi (10.ª, 11.ª); e ciò senza detrimento per l'istruzione della cavalleria;

3.° Divisione razionale del lavoro negli ufficiali e nei sottufficiali di fanteria; onde potere aver quadri al completo per l'istruzione delle classi di leva, e contemporaneamente poter disporre senza danno dei primi, di un rilevante numero di ufficiali per tutte quante le destinazioni e studi estranei all'istruzione delle classi di leva;

4.° Facilità di potere sviluppare, specialmente nella fanteria, con calma e con razionale progressione, un programma completo d'istruzione agli ufficiali e sottufficiali, e quello, non meno importante, della istruzione alle classi sotto le armi; con razionale iniziativa per parte dei comandanti di compagnia, di batteria e di squadrone;

5.° Tirocinio importantissimo ed indispensabile per parte degli ufficiali d'ogni grado nel comandare e nel dirigere unità organiche di forza di poco inferiore a quella di guerra;

6.° Grande aumento di uomini, molto meglio istruiti, per la formazione dell'esercito sul piede di guerra (permanente, milizia mobile e territoriale); facilità e celerità assai maggiore per la loro mobilitazione, con uomini più giovani e da minor tempo congedati, tanto a riguardo della fanteria, quanto per le altre armi: e ciò con razionale semplificazione delle molte attribuzioni dei distretti.

Coll'organamento tattico proposto nella seconda parte si verrebbe ad ottenere:

7.° La riduzione di due corpi d'armata, non soltanto senza diminuire la forza dell'esercito, ma portando maggiore coesione e maggiore potenza ai due eserciti — permanente e milizia mobile. —

8.° Costituzione pratica e semplice dei quadri della milizia mobile coll'abolizione della attuale posizione di servizio ausiliario.

9.° Istituzione delle norme, e dei mezzi indispensabili per attuarle, per l'avanzamento dei colonnelli delle tre armi (fanteria, artiglieria e cavalleria) al grado di maggiore generale comandante di divisione.

10.° Istituzione dei mezzi atti a completare e ringiovanire i quadri dello stato maggiore generale dell'esercito permanente e della milizia mobile, coll'abolizione dei comandi di brigata.

11.° Costituzione completa dei due eserciti di prima e seconda linea con tutte le unità tattiche, avente ciascuna unità i rispettivi comandanti ed ufficiali nominati e *funzionanti nel rispettivo comando o carica* sino dal tempo di pace, epperò ben noti all'esercito ed al paese.

E tutto ciò con una economia superiore ai

14 milioni!

Lire 2.

